

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75. Sem. L. 38. Trim. L. 20.
Cui fide, dal lunedì Anno L. 87. Semestre L. 44. Trimestrale L. 23.
P. E. L. 2.570.000. Anno L. 1.000.000. Semestre L. 500.000. Trimestrale L. 250.000.
Numero annuo L. 2.570.000. Direzione e Amministrazione: Via Cavour, 5.
Tel.: 051/28.11.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.
I manoscritti non si restituiscono. — Spedite le abbonamenti postali
C. o. postale n. 5-747

Il Resto del Carlino

TARIFA PER LE INSERZIONI
Frate per mm di altezza (larghezza di una colonna). Fiancheggiata
L. 9. Commerciale L. 8. Mortuario L. 5. Cronaca L. 10 (minimo
20 mm). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alla rubrica
Pagine annunciate. — Tassa sulla pubblicità in più. Alloggiati
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14. Tel. 26-993
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

IL DISCORSO DI HITLER PREANNUNCIO DI VITTORIA

L'Asse è pronto a sferrare l'offensiva che libererà l'Europa

Scambio di vibranti messaggi fra il Re Imperatore il Duce e il Führer

L'Inghilterra condannata

La ripercussione del discorso di Hitler è stata grandissima in tutto il mondo. È interessante notare l'imbarazzo con cui rispondono la stampa inglese e la stampa anglosassone di America, in evidente contrasto coi commenti che invece la parola del Führer, così profondamente sincera, ha suscitato negli altri Paesi, anche in quelli che vivono fuori dell'orbita dell'Asse, come le Repubbliche del Sud America, ad esempio, ma che conservano la loro libertà di giudizio, senza lasciarsi impressionare dalla propaganda londinese.

In questi commenti, sostanzialmente impazziti, si nota, in primo luogo, che il discorso del Cancelliere è un rigoroso processo del conflitto fra l'Inghilterra e l'Asse, fatto davanti alla storia, con lo sforzo continuo e leale di non lasciarsi impressionare dagli avvenimenti contingenti degli ultimi tempi, ma di ricercarne invece le cause remote e profonde. Specialmente la sverberata con cui Hitler ha giudicato gli errori commessi dalla Germania nella guerra passata, una garanzia della verità della realtà della posizione attuale dell'Asse di fronte all'Inghilterra. Se Hitler afferma che l'Asse ha in mano tutti gli elementi per conseguire la vittoria, si scrive così a Rio Janeiro come a Mosca, ciò dipende dal fatto che egli ha ricercato, senza timore della verità, le cause per le quali la Germania è stata sconfitta nell'altra guerra.

Stravagante è invece il modo come la stampa inglese ha accolto questo lucido e appassionato discorso: ed ha tentato di dargli una risposta. Naturalmente, i giornali britannici hanno dovuto falsare o travisare le parole di Hitler per poter trovare argomenti polemici almeno in parte sostenibili. Ma, anche a questo prezzo, quanti colpi di zappa sui piedi di questi polemisti, spaventati come le ranocchie dal vasso caduto improvvisamente nella pozza infera! Ecco un serio organo dell'opinione pubblica londinese, scrive che Hitler «ha dovuto finalmente gettare la maschera e confessare che il suo scopo è quello di distruggere l'Inghilterra e affamare il popolo inglese». Grossa gaffe, poiché gli stessi resoconti parlamentari, inglesi sono pieni zeppi di dichiarazioni di ministri responsabili, repubblicani, i quali assicurano l'opinione del loro Paese, che la Germania e l'Italia non potranno vincere la guerra, poiché il blocco affamerà i due popoli, mentre i soldati inglesi staranno tranquilli, mentre in attesa di questa facile soluzione al riparo della lingua Maginot...

Ma la parte veramente bella e più nobile del discorso di Hitler è proprio quella che riguarda il popolo inglese e le orribili condizioni in cui esso vive: la «questione sociale» dell'Inghilterra. No, l'Italia e la Germania non vogliono distruggere né l'Inghilterra, né il popolo inglese; essa distruggeranno invece la classe dominante della Gran Bretagna: quella che ha scatenato la guerra presente proprio per arrestare la rivoluzione sociale che l'Italia e la Germania hanno messo in movimento che, fatalmente, significa la condanna e la morte del feudalismo, del capitalismo, della plutocrazia internazionale, che in Inghilterra dominano a tutto danno e vergogna, prima di tutto, del popolo inglese.

C'è un organo americano, di Boston, il quale, facendosi eco della stampa inglese, sostiene che i due sistemi, cioè la democrazia rappresentativa dell'Inghilterra e dell'America, e la concezione totalitaria rappresentata dalle Potenze dell'Asse e dal Giappone, devono debellarsi a vicenda. Parole per i gran Bretagna rappresentino qualcosa che abbia solo lontananza, il diritto di chiamarsi democrazia; ma sono invece due organizzazioni sociali ed economiche piratresche, che, con la maschera della democrazia, opprimono il popolo in modo inumano.

Deve essere molto amaro per gli inglesi leggere questi commenti americani al discorso di Hitler, poiché queste belle parole costituiscono tutto l'altro che l'America può dare alla Gran Bretagna (intendiamo un aiuto bellico, al Paese amico) che tenga a dimostrarsi veramente e lealmente tale. In sostanza, più che mai gli Stati Uniti rimangono fedeli alla loro formula «né un uomo, né un dollaro».

La legge di Roosevelt per gli aiuti all'Inghilterra è passata al Parlamento; ed è una legge che autorizza veramente il Presidente a violare in tutti i modi la neutralità americana — ma come lo può fare un qualsiasi fornitore d'armi,

nonché un sincero alleato politico, senza rischi, cioè, né pericoli, né onere. E infatti il solo impegno veramente serio, che avrebbe messo in questa guerra gli Stati Uniti a fianco dell'Inghilterra, come una potenza politica e militare, l'attribuzione, cioè, alla Marina degli Stati Uniti, di scortare i convogli diretti in Inghilterra, è stato cancellato dal progetto di legge. Aiuti finanziari, a condizioni strazianti, finché se ne vuole; ma l'idea che un americano possa domani versare il proprio sangue in difesa della democrazia britannica, questo mai! La preoccupazione, poi, così vana in Inghilterra, che l'aiuto americano possa arrivare o troppo tardi, o addirittura mai — questa in America è completamente ignorata. Teniamo presente questa intor-

Le parole del Führer per l'Italia trovano profonda eco nel popolo

Gli inglesi accusano il colpo

Berlino, 31 gennaio
Nel commentare il discorso del Führer, i giornali mettono in massimo rilievo le sue parole all'indirizzo della fratellanza d'armi italo-tedesca. Le *Muenchener Nachrichten* scrivono che coloro i quali ancora farnesano su una possibilità di rottura fra Italia e Germania, sono affetti da incurabile alienazione mentale. «Le parole del Führer», prosegue il giornale, «che hanno statuto fallido le speculazioni sono in pari tempo una virile e grande affermazione della fratellanza d'armi italo-tedesca. La Germania materica assieme all'Italia sino alla vittoria e le resterà unita anche dopo. Se qualche Paese fosse indotto a seguire gli insegnamenti di questi «falsi amici», essi sarebbero puniti. La guerra è una lotta per la vita o per la morte. La vittoria è o non è, e non si può essere a metà. L'Asse è pronto ad infliggere tali colpi senza pietà e senza remore in minima parte preparati per la resa dei conti finali».

Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Berlino, dice che i tedeschi, i quali riconoscono apertamente che forse mai come stavano un discorso del Führer ha in tanto toccato nel profondo del loro cuore con la sua cordialità e le sue espressioni di sincera amicizia verso l'Italia, e che la parola del Führer — continua la corrispondenza — si sente che italiani e tedeschi hanno una sola meta; quella di sconfiggere l'Inghilterra affinché le due grandi Nazioni alleate siano partecipi delle ricchezze del mondo nella misura loro spettante».

Il monito all'America

I giornali danno il massimo rilievo ai brani nei quali Adolf Hitler ha detto punto per punto le «parole di fuoco» che i tedeschi osservano come «ogni eventualità alla stata calcolata e calcolata» e che, in ogni caso, per qualsiasi eventualità, forte e deciso come non mai, viene pure sottolineato da questa stampa il preciso avvertimento dato dal Führer: «Chi crede di poter aiutare l'Inghilterra o sperare che egli avrà, con o senza scorta, che l'Inghilterra, il loro dei nostri saluti verrà allungata».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa risalire anche in prima pagina nei titoli di testa la «terra tremante» della volontà dell'Italia e della Germania di marciare fianco a fianco, nella lotta contro il mortale nemico, sia nella grandiosa opera di ricostruzione europea dopo la vittoria finale che già scritta sui vessilli delle Potenze dell'Asse. «Il 1941 — conclude il giornale — vedrà infatti questa vittoria in tutta la sua storia portata».

Il *Völkischer Beobachter* dopo aver fatto risalire gli accenti del Führer ai formidabili armamenti tedeschi ed alla perfetta organizzazione in tutti i campi dell'economia bellica, cita la sarcastica frase con cui Hitler ha bollato di fronte al mondo l'inefficienza di quel tale Ministro inglese che si illudeva con quattro false froccole alla radio di potere sfacciato il popolo italiano. Il giornale ricorda inoltre la rievocazione fatta dal Führer dell'immortale profonda amicizia tra le due grandi Potenze alleate, sottolineando che quando i due capi si stringono la mano questa stretta è un suggello così sicuro ed inalterabile che nessuna perfidia e nessuna calunnia riescono ad intaccare la grandiosa integrità. «In una parola», conclude il giornale, «la nostra organizzazione sociale ed economica, che, con la maschera della democrazia, opprimono il popolo in modo inumano. Deve essere molto amaro per gli inglesi leggere questi commenti americani al discorso di Hitler, poiché queste belle parole costituiscono tutto l'altro che l'America può dare alla Gran Bretagna (intendiamo un aiuto bellico, al Paese amico) che tenga a dimostrarsi veramente e lealmente tale. In sostanza, più che mai gli Stati Uniti rimangono fedeli alla loro formula «né un uomo, né un dollaro».

ressante risposta data dall'America, cioè, né pericoli, né onere. E infatti il solo impegno veramente serio, che avrebbe messo in questa guerra gli Stati Uniti a fianco dell'Inghilterra, come una potenza politica e militare, l'attribuzione, cioè, alla Marina degli Stati Uniti, di scortare i convogli diretti in Inghilterra, è stato cancellato dal progetto di legge. Aiuti finanziari, a condizioni strazianti, finché se ne vuole; ma l'idea che un americano possa domani versare il proprio sangue in difesa della democrazia britannica, questo mai! La preoccupazione, poi, così vana in Inghilterra, che l'aiuto americano possa arrivare o troppo tardi, o addirittura mai — questa in America è completamente ignorata. Teniamo presente questa intor-

Ecco la differenza fra le due mentalità: che dalla nostra parte c'è una religiosa concezione della vita, per cui nessun sacrificio è troppo grave, pur di mantenere fede ai propri ideali; e dall'altra, invece, un cauto egoismo, che vuole tutto guadagnare e niente perdere. Ed è per questo che perderà tutto.

Dieci minuti più tardi prese la parola il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles per dichiarare che il nuovo ordine in Europa e in Asia Orientale segnerà il ritorno alla età della pietra e che appunto perciò la lotta deve essere condotta fino all'annientamento del nemico della civiltà. Meno politiche, ma in cambio più sentite parole del Sottosegretario della Marina Knox, il quale preferisce morire sul campo di battaglia piuttosto che cadere sotto la dominazione di Hitler. Ma il più bellicoso è stato il senatore Gerard che durante il conflitto mondiale fu Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Il senatore ha espresso il suo modesto ma chiaro parere affermando che allo stato attuale delle cose il meglio che si possa fare è di dichiarare guerra alla Germania.

Occupandosi delle ripercussioni che il discorso di Hitler ha avuto in Europa, la *Frankfurter Zeitung* constata che sono stati intesi anche altri motivi, diretti e indiretti, perfino in Grecia. Il medesimo giornale, accennando poi alla morte di Metaxas, osserva che la improvvisa scomparsa del Capo del Governo greco è avvenuta nel momento in cui l'alleato dell'Inghilterra si dibatteva tra difficoltà sempre più gravi. Come è noto, pochi giorni fa il generale Wavell si era recato ad Atene per discutere appunto con Metaxas il problema dei rifornimenti, problema che, dopo la morte di Metaxas, è passato nelle mani del Sottosegretario alla Difesa, il generale Papagos. Il giornale osserva che il generale Wavell si era recato ad Atene per discutere appunto con Metaxas il problema dei rifornimenti, problema che, dopo la morte di Metaxas, è passato nelle mani del Sottosegretario alla Difesa, il generale Papagos.

«No, no, egregi commentatori! la frase del Führer va presa alla lettera e in cuor vostro — si osserva a Berlino — voi lo sapete benissimo. La prossima primavera verrà l'Italia e la guerra sotto la bandiera di Hitler. Ci significa che tutta quanto ha fatto finora l'arma subacquea è stato, diciamo così, una specie di prova generale o, se meglio vi piace, una serie di azioni epistoliche. Il risultato di queste azioni è stato incoraggiante, ne conveniamo, qualcosa come sei milioni e mezzo di tonnellate di materiale affondate — ma non al più nemmeno lontanamente avvicinare a quello che la vera guerra riuscirà a realizzare nel corso dell'anno decisivo. L'Inghilterra dispone ancora di una considerevole quantità di materiale, ma è evidente che non riuscirà a mantenerlo. I convogli americani e precisamente nel caso in cui Roosevelt volesse proprio tentare di risolvere il problema essenziale relativo agli aiuti alla Gran Bretagna, quello dei trasporti. A tal proposito non sarà inutile sottolineare l'insostenibile monito di Hitler: «La Germania non ha rivendicato interessi politici nell'Estremo Oriente, ma potrebbe indursi a cambiare atteggiamento se gli Stati Uniti cedessero ai suggerimenti ad alleati pressioni della critica ebraica plutocratica. Il Führer non delle chiavi che ogni nave che si attenesse ad avvicinarsi all'Europa penetrando nella zona del contro-blocco, proclamato dall'Asse, verrebbe inesorabilmente silurata. Tutte le eventualità sono state freddamente calcolate dall'Alto Comando germanico, anche quelle estreme. Ecco perché il monito è anche una chiara minaccia».

Se l'America ritiene di poter pesare, come che sia, sull'epilogo del conflitto è avvertita in tempo e con ciò è chiarita in ogni caso, senza possibilità di equivoco, la questione della responsabilità. Sta a Washington che a Londra non si devono fare illusioni. Quando il Führer annuncia una decisione vuol dire che egli è nella matematica sicurezza di poterla attuare. I sottomarini riusciranno dunque a far crollare le ultime speranze di Churchill e dei suoi amici più o meno interessati di oltre Oceano e cioè che gli aiuti americani possano salvare l'ultimo bastione della democrazia europea. I grandi aiuti non arriveranno in tempo, anzi non arriveranno mai. L'assedio dell'isola britannica, quando la guerra sottomarina sarà stata iniziata, potrà considerarsi completo e le navi sfuggite ai siluri non riusciranno a sottrarsi alle bombe degli «Stuka».

Quanto al resto non ci vuol molto fantasia per immaginare, per esempio, le ulteriori fasi dell'assedio airtone dalla mare e dal cielo e gli sviluppi di sempre più vaste operazioni in settori europei ed extraeuropei, ove si tratti di attaccare, colpire e annientare il nemico.

Se l'avete cavata meglio un altro commentatore inglese scoprendo che dopo il discorso del 30 gennaio il mondo deve convincersi che nessuna soluzione di compromesso è più possibile; che il duello è all'ultimo sangue e che uno dei due dovrà soccombere. Per due conti diversi mondi ideologici non c'è più posto: uno è di troppo.

Caustici tuttavia, secondo le ultime conclusioni degli osservatori neutrali a Londra, si è nel valutare gli accenti di Hitler all'Italia. Finora non c'è trovato, ancora, il coraggio di re-

gire allo sferrante, saranno con cui il Führer ha apostrofato Churchill. Proprio mentre il Führer stava terminando il suo discorso — guarda la continuazione — la Commissione parlamentare degli Esteri approvava il famoso disegno di legge relativo agli aiuti alla Gran Bretagna. Non solo. Cinque minuti dopo la fine del discorso un funzionario della Casa Bianca comunicava di essere stato autorizzato a rivelare l'assicurazione fatta da Roosevelt ad Halifax, il giorno in cui questo mise piede sul suolo americano, e cioè che gli Stati Uniti hanno deciso di concedere agli inglesi aiuti limitati.

Ma il più bellicoso è stato il senatore Gerard che durante il conflitto mondiale fu Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Il senatore ha espresso il suo modesto ma chiaro parere affermando che allo stato attuale delle cose il meglio che si possa fare è di dichiarare guerra alla Germania. Occupandosi delle ripercussioni che il discorso di Hitler ha avuto in Europa, la *Frankfurter Zeitung* constata che sono stati intesi anche altri motivi, diretti e indiretti, perfino in Grecia. Il medesimo giornale, accennando poi alla morte di Metaxas, osserva che la improvvisa scomparsa del Capo del Governo greco è avvenuta nel momento in cui l'alleato dell'Inghilterra si dibatteva tra difficoltà sempre più gravi.

«No, no, egregi commentatori! la frase del Führer va presa alla lettera e in cuor vostro — si osserva a Berlino — voi lo sapete benissimo. La prossima primavera verrà l'Italia e la guerra sotto la bandiera di Hitler. Ci significa che tutta quanto ha fatto finora l'arma subacquea è stato, diciamo così, una specie di prova generale o, se meglio vi piace, una serie di azioni epistoliche. Il risultato di queste azioni è stato incoraggiante, ne conveniamo, qualcosa come sei milioni e mezzo di tonnellate di materiale affondate — ma non al più nemmeno lontanamente avvicinare a quello che la vera guerra riuscirà a realizzare nel corso dell'anno decisivo. L'Inghilterra dispone ancora di una considerevole quantità di materiale, ma è evidente che non riuscirà a mantenerlo. I convogli americani e precisamente nel caso in cui Roosevelt volesse proprio tentare di risolvere il problema essenziale relativo agli aiuti alla Gran Bretagna, quello dei trasporti. A tal proposito non sarà inutile sottolineare l'insostenibile monito di Hitler: «La Germania non ha rivendicato interessi politici nell'Estremo Oriente, ma potrebbe indursi a cambiare atteggiamento se gli Stati Uniti cedessero ai suggerimenti ad alleati pressioni della critica ebraica plutocratica. Il Führer non delle chiavi che ogni nave che si attenesse ad avvicinarsi all'Europa penetrando nella zona del contro-blocco, proclamato dall'Asse, verrebbe inesorabilmente silurata. Tutte le eventualità sono state freddamente calcolate dall'Alto Comando germanico, anche quelle estreme. Ecco perché il monito è anche una chiara minaccia».

Se l'America ritiene di poter pesare, come che sia, sull'epilogo del conflitto è avvertita in tempo e con ciò è chiarita in ogni caso, senza possibilità di equivoco, la questione della responsabilità. Sta a Washington che a Londra non si devono fare illusioni. Quando il Führer annuncia una decisione vuol dire che egli è nella matematica sicurezza di poterla attuare. I sottomarini riusciranno dunque a far crollare le ultime speranze di Churchill e dei suoi amici più o meno interessati di oltre Oceano e cioè che gli aiuti americani possano salvare l'ultimo bastione della democrazia europea. I grandi aiuti non arriveranno in tempo, anzi non arriveranno mai. L'assedio dell'isola britannica, quando la guerra sottomarina sarà stata iniziata, potrà considerarsi completo e le navi sfuggite ai siluri non riusciranno a sottrarsi alle bombe degli «Stuka».

Quanto al resto non ci vuol molto fantasia per immaginare, per esempio, le ulteriori fasi dell'assedio airtone dalla mare e dal cielo e gli sviluppi di sempre più vaste operazioni in settori europei ed extraeuropei, ove si tratti di attaccare, colpire e annientare il nemico.

Se l'avete cavata meglio un altro commentatore inglese scoprendo che dopo il discorso del 30 gennaio il mondo deve convincersi che nessuna soluzione di compromesso è più possibile; che il duello è all'ultimo sangue e che uno dei due dovrà soccombere. Per due conti diversi mondi ideologici non c'è più posto: uno è di troppo.

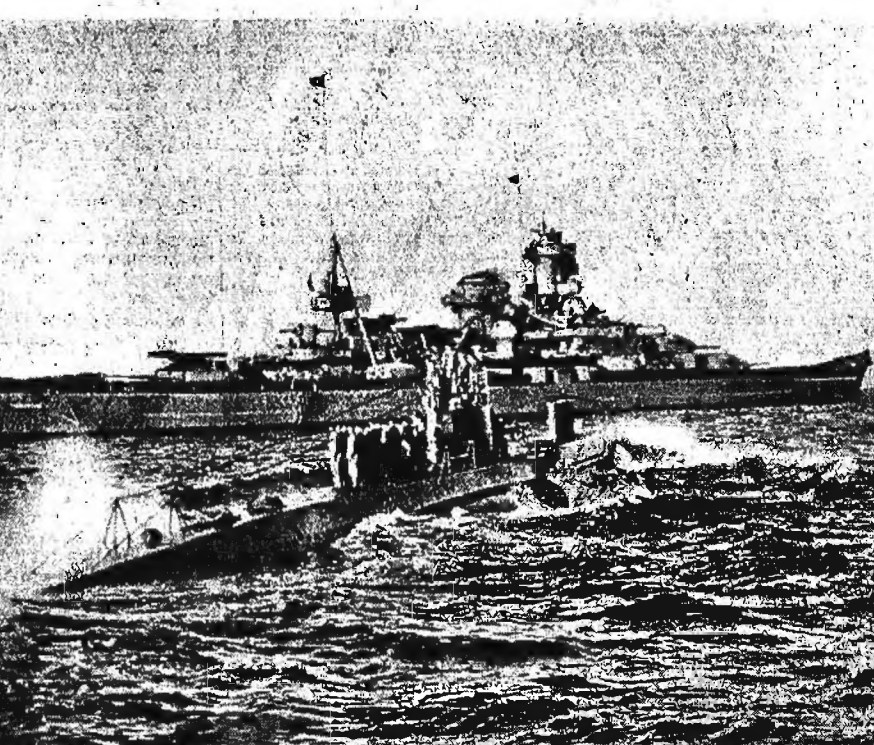
Caustici tuttavia, secondo le ultime conclusioni degli osservatori neutrali a Londra, si è nel valutare gli accenti di Hitler all'Italia. Finora non c'è trovato, ancora, il coraggio di re-

gire allo sferrante, saranno con cui il Führer ha apostrofato Churchill. Proprio mentre il Führer stava terminando il suo discorso — guarda la continuazione — la Commissione parlamentare degli Esteri approvava il famoso disegno di legge relativo agli aiuti alla Gran Bretagna. Non solo. Cinque minuti dopo la fine del discorso un funzionario della Casa Bianca comunicava di essere stato autorizzato a rivelare l'assicurazione fatta da Roosevelt ad Halifax, il giorno in cui questo mise piede sul suolo americano, e cioè che gli Stati Uniti hanno deciso di concedere agli inglesi aiuti limitati.

Ma il più bellicoso è stato il senatore Gerard che durante il conflitto mondiale fu Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Il senatore ha espresso il suo modesto ma chiaro parere affermando che allo stato attuale delle cose il meglio che si possa fare è di dichiarare guerra alla Germania. Occupandosi delle ripercussioni che il discorso di Hitler ha avuto in Europa, la *Frankfurter Zeitung* constata che sono stati intesi anche altri motivi, diretti e indiretti, perfino in Grecia. Il medesimo giornale, accennando poi alla morte di Metaxas, osserva che la improvvisa scomparsa del Capo del Governo greco è avvenuta nel momento in cui l'alleato dell'Inghilterra si dibatteva tra difficoltà sempre più gravi.

«No, no, egregi commentatori! la frase del Führer va presa alla lettera e in cuor vostro — si osserva a Berlino — voi lo sapete benissimo. La prossima primavera verrà l'Italia e la guerra sotto la bandiera di Hitler. Ci significa che tutta quanto ha fatto finora l'arma subacquea è stato, diciamo così, una specie di prova generale o, se meglio vi piace, una serie di azioni epistoliche. Il risultato di queste azioni è stato incoraggiante, ne conveniamo, qualcosa come sei milioni e mezzo di tonnellate di materiale affondate — ma non al più nemmeno lontanamente avvicinare a quello che la vera guerra riuscirà a realizzare nel corso dell'anno decisivo. L'Inghilterra dispone ancora di una considerevole quantità di materiale, ma è evidente che non riuscirà a mantenerlo. I convogli americani e precisamente nel caso in cui Roosevelt volesse proprio tentare di risolvere il problema essenziale relativo agli aiuti alla Gran Bretagna, quello dei trasporti. A tal proposito non sarà inutile sottolineare l'insostenibile monito di Hitler: «La Germania non ha rivendicato interessi politici nell'Estremo Oriente, ma potrebbe indursi a cambiare atteggiamento se gli Stati Uniti cedessero ai suggerimenti ad alleati pressioni della critica ebraica plutocratica. Il Führer non delle chiavi che ogni nave che si attenesse ad avvicinarsi all'Europa penetrando nella zona del contro-blocco, proclamato dall'Asse, verrebbe inesorabilmente silurata. Tutte le eventualità sono state freddamente calcolate dall'Alto Comando germanico, anche quelle estreme. Ecco perché il monito è anche una chiara minaccia».

Se l'America ritiene di poter pesare, come che sia, sull'epilogo del conflitto è avvertita in tempo e con ciò è chiarita in ogni caso, senza possibilità di equivoco, la questione della responsabilità. Sta a Washington che a Londra non si devono fare illusioni. Quando il Führer annuncia una decisione vuol dire che egli è nella matematica sicurezza di poterla attuare. I sottomarini riusciranno dunque a far crollare le ultime speranze di Churchill e dei suoi amici più o meno interessati di oltre Oceano e cioè che gli aiuti americani possano salvare l'ultimo bastione della democrazia europea. I grandi aiuti non arriveranno in tempo, anzi non arriveranno mai. L'assedio dell'isola britannica, quando la guerra sottomarina sarà stata iniziata, potrà considerarsi completo e le navi sfuggite ai siluri non riusciranno a sottrarsi alle bombe degli «Stuka».



Le navi di superficie della flotta germanica in cooperazione con i sommergibili stringono sempre più le maglie del contro-blocco che serrerà l'Inghilterra. Come ha annunciato il Führer nuove unità subacquee entreranno presto in azione, partendo da tutte le basi che le vittorie del 1940 hanno assicurate ai tedeschi. Ecco la possente sagoma di un incrociatore e, in primo piano, un sottomarino che parte per una missione di guerra.

I combattimenti in Cirenaica

Derna sgomberata per ordine del Comando Superiore - Attacchi austriaci respinti a ovest e a sud della città - Azioni di nostri aerei in Grecia nell'Africa Settentrionale e in A. O. - Quattro apparecchi nemici abbattuti

Suez e Ismailia bombardate

Il Bollettino N. 238

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 gennaio il seguente Bollettino N. 238:
Sul fronte greco attività di artiglieria. Formazioni di bombardieri e di cacciatori hanno compiuto efficaci azioni offensive contro i forti, roccaforti e batterie nemiche. Sono state spezzate e mitragliate a volo radente truppe ed autocolonne. Un nostro velivolo non è rientrato.
Nella Cirenaica il Comando Superiore, allo scopo di evitare l'aggravamento delle nostre posizioni di Derna, ha ordinato l'evacuazione della città e spostato le truppe immediatamente ad ovest e a sud, dove nostri reparti hanno stroncato un attacco di truppe australiane motorizzate. Formazioni aeree hanno bombardato mezzi meccanizzati inglesi. Nostri velivoli da caccia hanno abbattuto due velivoli. Il nemico ha compiuto incursioni su una località della Cirenaica, causando tre morti ed alcuni feriti. Lievi danni materiali.
Nell'Africa Orientale, in vari combattimenti sul fronte nord, abbiamo respinto attacchi del nemico, infliggendogli sensibili perdite. Nostri reparti da bombardamento e da caccia si sono

L'affondamento di due navi al soldo dell'Inghilterra

Nuova York, 31 gennaio
I circoli marittimi di Nuova York informano che il piroscafo da carico svedese «Orestesund», di 5.613 tonnellate e il piroscafo norvegese di 1.758 tonnellate, «Halegg», entrambi naviganti al soldo dell'Inghilterra, sono stati colpiti a picco. Mancano ancora particolari.

L'avventura di due "Cicogne", prese in un ngolo di nemici

Ma i nostri equipaggi sono riusciti a liberarsi facendo pagar cara al nemico la sua tracotanza

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto di X, 31 gennaio
Soltanto ora, quando abbiamo potuto interrogare i protagonisti della pazzesca avventura, possiamo raccontare in tutti i suoi particolari l'eroica combattimento di due nostre «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari. Erano andate in coppia, le due «Cicogne», quando parte di una nostra catena sgomitava nel tempo a bombardare talune posizioni nemiche, quando i caccia avversari le circondarono alla guida delle relative polizie e si misero di buco buono a sparare loro addosso per mandarle giù.

«Vender cara la pelle»

Cosa potevano fare — dite poi — due «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari, ancora carica di bombe contro un nemico dieci volte più numeroso? Le loro sorti parevano ormai segnate; c'erano pochissime probabilità di salvarsi, soltanto giucando d'azzardo. Truppe dalla furia dell'attacco, separate, ciascuna si trovò a giostare con tanti e poi tanti nemici. Gli stessi equipaggi non sarebbero nemmeno riusciti a sfuggire a tutte le singole fasi della battaglia.

«Ce n'erano sempre due o tre tra le nostre costole — ricordano gli uomini — nell'appuntamento della puntata, dei rovesciamenti delle impennate violente, per cercare di colpire nei punti deboli e di tenerli il più possibile fuori del tiro delle nostre armi. Si mettevano in pattuglia, ci prendevano in mezzo. La pallottola entrava nella ali, nella fusoliera, spezzavano trasparenti: interrompevano così, ardevano entro le nostre ali. «All'indietro, dell'attacco, dovevamo agguantare regolarmente le bombe sugli obiettivi prestabiliti. Ci stavamo alleggeriti, è vero, ma sapevamo anche che ci restavano pochissime probabilità di scampo. Non c'era che vender cara la pelle e basta. Invece, invece la pelle l'abbiamo pagata a caro prezzo. Il tenente Bernardino Palisallo è il comandante della «Cicogna» di destra. Lo sgancio è avvenuto ad imitazione, quando discese e discese, di mitragliatrice nostra e neppure cominciavano a sparare.

«Alla prima raffica l'avere che era all'arma della torretta, il marconista che era a quella inferiore e il motore sono colpiti. Ma non sentono il dolore. Una tremenda rabbia li assale. Vogliono almeno vendicarsi prima che tutti e cinque gli uomini subiscano la dura sorte.

ADOLFO HITLER

Al Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, Roma. Vi ringrazio. Duce, per il vostro telegramma amichevole, che mi avete inviato in occasione dell'annuale della riscossa germanica. A fianco dell'amico ed alleato popolo italiano, la Germania nazionalsocialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale per la nuova Europa. Con cameratesca solidarietà.

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto di X, 31 gennaio
Soltanto ora, quando abbiamo potuto interrogare i protagonisti della pazzesca avventura, possiamo raccontare in tutti i suoi particolari l'eroica combattimento di due nostre «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari. Erano andate in coppia, le due «Cicogne», quando parte di una nostra catena sgomitava nel tempo a bombardare talune posizioni nemiche, quando i caccia avversari le circondarono alla guida delle relative polizie e si misero di buco buono a sparare loro addosso per mandarle giù.

«Vender cara la pelle»

Cosa potevano fare — dite poi — due «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari, ancora carica di bombe contro un nemico dieci volte più numeroso? Le loro sorti parevano ormai segnate; c'erano pochissime probabilità di salvarsi, soltanto giucando d'azzardo. Truppe dalla furia dell'attacco, separate, ciascuna si trovò a giostare con tanti e poi tanti nemici. Gli stessi equipaggi non sarebbero nemmeno riusciti a sfuggire a tutte le singole fasi della battaglia.

«Ce n'erano sempre due o tre tra le nostre costole — ricordano gli uomini — nell'appuntamento della puntata, dei rovesciamenti delle impennate violente, per cercare di colpire nei punti deboli e di tenerli il più possibile fuori del tiro delle nostre armi. Si mettevano in pattuglia, ci prendevano in mezzo. La pallottola entrava nella ali, nella fusoliera, spezzavano trasparenti: interrompevano così, ardevano entro le nostre ali. «All'indietro, dell'attacco, dovevamo agguantare regolarmente le bombe sugli obiettivi prestabiliti. Ci stavamo alleggeriti, è vero, ma sapevamo anche che ci restavano pochissime probabilità di scampo. Non c'era che vender cara la pelle e basta. Invece, invece la pelle l'abbiamo pagata a caro prezzo. Il tenente Bernardino Palisallo è il comandante della «Cicogna» di destra. Lo sgancio è avvenuto ad imitazione, quando discese e discese, di mitragliatrice nostra e neppure cominciavano a sparare.

«Alla prima raffica l'avere che era all'arma della torretta, il marconista che era a quella inferiore e il motore sono colpiti. Ma non sentono il dolore. Una tremenda rabbia li assale. Vogliono almeno vendicarsi prima che tutti e cinque gli uomini subiscano la dura sorte.

ADOLFO HITLER

Al Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, Roma. Vi ringrazio. Duce, per il vostro telegramma amichevole, che mi avete inviato in occasione dell'annuale della riscossa germanica. A fianco dell'amico ed alleato popolo italiano, la Germania nazionalsocialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale per la nuova Europa. Con cameratesca solidarietà.

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto di X, 31 gennaio
Soltanto ora, quando abbiamo potuto interrogare i protagonisti della pazzesca avventura, possiamo raccontare in tutti i suoi particolari l'eroica combattimento di due nostre «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari. Erano andate in coppia, le due «Cicogne», quando parte di una nostra catena sgomitava nel tempo a bombardare talune posizioni nemiche, quando i caccia avversari le circondarono alla guida delle relative polizie e si misero di buco buono a sparare loro addosso per mandarle giù.

«Vender cara la pelle»

Cosa potevano fare — dite poi — due «Cicogne» contro una formazione di aerei avversari, ancora carica di bombe contro un nemico dieci volte più numeroso? Le loro sorti parevano ormai segnate; c'erano pochissime probabilità di salvarsi, soltanto giucando d'azzardo. Truppe dalla furia dell'attacco, separate, ciascuna si trovò a giostare con tanti e poi tanti nemici. Gli stessi equipaggi non sarebbero nemmeno riusciti a sfuggire a tutte le singole fasi della battaglia.

«Ce n'erano sempre due o tre tra le nostre costole — ricordano gli uomini — nell'appuntamento della puntata, dei rovesciamenti delle impennate violente, per cercare di colpire nei punti deboli e di tenerli il più possibile fuori del tiro delle nostre armi. Si mettevano in pattuglia, ci prendevano in mezzo. La pallottola entrava nella ali, nella fusoliera, spezzavano trasparenti: interrompevano così, ardevano entro le nostre ali. «All'indietro, dell'attacco, dovevamo agguantare regolarmente le bombe sugli obiettivi prestabiliti. Ci stavamo alleggeriti, è vero, ma sapevamo anche che ci restavano pochissime probabilità di scampo. Non c'era che vender cara la pelle e basta. Invece, invece la pelle l'abbiamo pagata a caro prezzo. Il tenente Bernardino Palisallo è il comandante della «Cicogna» di destra. Lo sgancio è avvenuto ad imitazione, quando discese e discese, di mitragliatrice nostra e neppure cominciavano a sparare.

«Alla prima raffica l'avere che era all'arma della torretta, il marconista che era a quella inferiore e il motore sono colpiti. Ma non sentono il dolore. Una tremenda rabbia li assale. Vogliono almeno vendicarsi prima che tutti e cinque gli uomini subiscano la dura sorte.

ADOLFO HITLER

Al Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, Roma. Vi ringrazio. Duce, per il vostro telegramma amichevole, che mi avete inviato in occasione dell'annuale della riscossa germanica. A fianco dell'amico ed alleato popolo italiano, la Germania nazionalsocialista continua a combattere con ferma decisione e con sicura consapevolezza della vittoria finale per la nuova Europa. Con cameratesca solidarietà.

IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA, SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE, HANNO CORSO COL TRENTI DIRETTI ESPOSITI. SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE.

... ..

CRONICACA

Annuaire della Milizia

Oggi la "Decima Legio", celebrerà la ricorrenza con fierezza squadrista

Come da disposizioni del Segretario Federale, oggi 1.º Febbraio XIX, diciottesimo anniversario della Fondazione della Guardia Armata della Rivoluzione, sarà celebrato come segue:

Ore 9.30 - Il Direttorio Federale, il Comando Federale G.I.L. ed una rappresentanza di Ufficiali in congedo deporranno una corona di alloro all'altare che ricorda il sacrificio dei Legionari caduti in combattimento, nella Caserma della 67.ª Legione M.V.S.N.

Ore 10 - Funzione religiosa in suffragio dei Legionari caduti in combattimento, nella Chiesa di S. Isaia.

Ore 11 - Il Direttorio Federale, il Comando Federale G.I.L. ed una rappresentanza di Ufficiali in congedo porteranno al Comandante della IV Zona della M.V.S.N., il saluto delle Camice Nere della X Legio.

Alla funzione religiosa in S. Isaia presiederanno il Gerarca del Partito, le Autorità civili e militari, le rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Durante la giornata sarà indossata l'uniforme ordinaria.

Le sedi del P.N.F. saranno imbandierate.

La Guardia Armata della Rivoluzione

Bologna fascista celebra oggi con fervido entusiasmo il diciottesimo anniversario della Milizia. Nella nostra città la tradizione di abnegazione rivoluzionaria è di eredità particolare ora che molti nostri figli, indovinati in ferri battaglie, che riassumono il meglio della giovinezza della nostra terra, scrivono, sui fronti di guerra dell'Italia, pagine indimenticabili di eroismo e di gloria. Ma, nelle celebrazioni odierne, permane anche il ricordo delle altre innumerevoli battaglie che, ovunque si è trattato di alimentare la marcia imperiale della Rivoluzione, la Milizia ha combattuto e vinto. In Libia, in Etiopia, in Spagna, i soldati di Mussolini in Campia nera hanno eretto il titolo della loro aristocratica "guerriglia", come nell'oscura, appannata, disciplinata opera che, all'interno del Paese, la Milizia ha svolto, ha consacrato la propria funzione permanente di Guardia Armata della Rivoluzione. E sempre la Campia nera, della Campia nera, sono state le prime linee, fornendo in gran numero combattenti, martiri ed eroi.

Attorno alla Milizia oggi, nel cuore

di tutti, si è accesa una fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

che brucia con la forza del

fuoco e della volontà di

vincere. E questa fiamma

ALBO DELLA GLORIA

Il caposquadra Domenico Lusci



E' gloriosamente caduto sul fronte greco il caposquadra Domenico Lusci, appartenente a un Battaglione d'Assalto. Egli aveva partecipato valorosamente alla guerra per la conquista dell'Impero. Lascia la moglie, Eugenia, e una figlia.

Altre offerte della cittadinanza per il cieco malvagiamente derubato

Il pronto e spontaneo gesto dei nostri lettori a favore del cieco Renato Pedrini, malvagiamente derubato di alcuni blocchetti della Grande Lotteria, aveva, come abbiamo già riferito, abbondantemente coperto il danno patito.

Al Pedrini fu subito consegnata la somma raccolta: ma le offerte sono continuate a pervenire. Diamo l'elenco nominativo di quelle pervenute ieri:

Ufficiali e Legionali della IV Batteria (12.ª Legione Militare Art. C. A.): Delmo Mazzanti; Massimiliano Martelli; Clementina Rossi; Vincenzo Vignozzi; e camerati di Cavaliere, Giovanni Marcheselli.

IL SERVIZIO TRANVIARIO

Il nuovo ordinamento di quattro importanti linee

Il laconico comunicato dell'Azienda tranviaria municipale che ieri annunciava alcune variazioni di servizio - in attuazione da oggi, sabato, - per la stazione ferroviaria e sulle linee di via Mascarella, di Casalecchio e della Pubblica di via Traversa non era tardato che non potremmo farlo subito seguire da note esplicative atte ad illustrare la loro ragione di essere ed i benefici che ne possono derivare.

Per comodità dei lettori ripetiamo il comunicato.

La linea Mascarella cesserà di fare capolinea a Piazza Galvani e verrà deviated lungo Via Ugo Bassi, con capolinea in Piazza Malpighi.

La linea Casalecchio (18) farà capo a Piazza Malpighi ove fa capo la linea 19.

Verrà ripristinato il servizio Funitiva (17) Ferrovie 20.

Il servizio Piazza Galvani-Ferrovie verrà effettuato dalla mezzanotte alle ore 3 di intervalli di 20 minuti.

Poiché il pubblico è ansioso di sapere che cosa si possa ottenere per ora al fine di alleviare i molti inconvenienti che si lamentano, ci siamo rivolti ai Dirigenti dell'Azienda tranviaria dal quale abbiamo appreso che degli ordinari provvedimenti i primi tre tendono al duplice scopo di utilizzare più razionalmente e proficuamente il materiale rotabile a disposizione e ad alleggerire un tratto di percorso centrale troppo congestionato dal semaforo del Canton dei Fiori a piazza Galvani per la sovrapposizione di troppe diverse linee.

Tale congestione è una delle cause maggiori di irregolarità del servizio, essendo evidente che essa procura la somma dei tempi perduti da ciascuna delle vetture delle varie percorrenze.

Per ora si viene a variare da questo gergo superaffollato la linea della Bastergia avviandola verso Via Ugo Bassi al capolinea di Piazza Malpighi; sembra sperabile che in questa opera di alleggerimento si possa continuare. La modifica relativa alle linee Casalecchio e Funitiva è stata dettata dalla necessità di aumentare la capacità dei mezzi di trasporto per il popolissimo che, nel periodo estivo, si affolla in gran parte prevalentemente affollato da passeggeri diretti a via Duca d'Aosta e fino al Littoriale. Naturalmente, a sempre allo scopo di sfollare un po' il transito dentrale, le vetture della linea Funitiva (17) proseguiranno verso la stazione Ferroviaria per via Roma col numero 8.

Dall'ultimo provvedimento non c'è che da rallegrarsi, giacché veramente l'intervallo di 30 minuti che fino ad oggi distanziava nelle ore notturne le corse della Stazione Ferroviaria al centro cittadino, ridotto ora a soli 20 minuti, renderà più agevole tale indispensabile collegamento, sarebbe troppo chiedere, però, che almeno una volta al giorno, per la frequenza delle vetture, si possa avere una frequenza maggiore di vetture, come si ha, per la nostra Stazione molti treni, con molti passeggeri diretti a Bologna?

D. E.

CORSI E LEZIONI

Orientamento professionale

Oggi, alle 16.30, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze e Commercio (via Milazzo 5 secondo) avrà luogo la terza lezione del Corso Informativo sui problemi dell'Orientamento Professionale, tenuto dal dott. prof. Leone Olmetti, Docente di Psicometria del Lavoro nella R. Università di Firenze, sul tema: "Regole e leggi fisiche e psicologiche del lavoro umano".

Occellazioni di rilassamento. - Questa sera, sabato alle ore 17.15, nell'Aula di Elettronica della Facoltà di Ingegneria, della R. Università, dopo l'Assemblea Generale dei soci dell'Associazione Elettronica, avrà luogo l'Ateneo comu-

La quarta nevicata

Questo primo inverno di guerra può essere definito "nevicato" sia per la rigidità della temperatura, sia per la durezza delle settimane, sia per l'abbondanza e la frequenza della neve caduta.

Per l'abbondanza, in verità, non abbiamo ancora raggiunto l'altezza complessiva dell'anno scorso, che fu di circa 60 centimetri, mentre quest'anno alla quarta nevicata della neve si sono raggiunti circa 60 centimetri, compresi i 12 centimetri della nevicata di ieri, la quarta di questo inverno. La quale nevicata però nella sua brevità ha avuto momenti di vera tempesta di neve, densa e torrenziale.

Per quanto la neve fino ad oggi caduta non sia eccezionale, essa ha avuto una caratteristica che ha inciso notevolmente sul traffico e anche, sulle finanze municipali.

Infatti l'opera, veramente encomiabile della nostra Pubblica e degli uffici dipendenti, per assicurare un minimo di disagio alla cittadinanza durante le precipitazioni di neve, ha avuto notevole ripercussione sul bilancio.

Non ci è possibile dare l'ammontare delle spese sostenute, ma senza dubbio queste vanno calcolate a parecchie centinaia di migliaia di lire.

Con la consueta solerzia l'Ufficio Nere del Municipio, dalle prime ore di ieri sera ha iniziato il servizio di sgombero delle principali arterie cittadine assicurando così un traffico urbano quasi normale.

Lo stato atmosferico non fa prevedere ulteriori imminenti precipitazioni. Olo è nel voto di tutti. Il servizio tranviario, è proceduto con una certa regolarità, meriti il pronto intervento dei carri spazzaneve.

Anche in Provincia l'amministrazione ha provveduto ad assicurare le grandi comunicazioni intercomunali.

Grave lutto del Dr. Di Stefano

Il dottor Vincenzo Di Stefano, distinto funzionario della nostra Questura, è morto a Bologna per la intelligente opera svolta in difficili servizi, è stato colpito da un gravissimo lutto. La di lui mamma, improvvisamente, si è spenta a Roma.

Ancor ieri, Questore, i colleghi e gli agenti della nostra Questura hanno voluto a Bologna per la intelligente opera svolta in difficili servizi, è stato colpito da un gravissimo lutto. La di lui mamma, improvvisamente, si è spenta a Roma.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Il lutto del Dr. Di Stefano è un lutto cordoglio; al quale sentitamente ci uniamo.

Giovanni Telesio *indagatore responsabile*
S. A. Poirandri il Risto del Carlino

ASSONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75. Sem. L. 38. Trim. L. 23.
Con l'editto del lunedì Anno L. 87. Semestre L. 44. Trimestre L. 23.
P. A. C. S. T. E. D. Q. - Anno L. 140. Semestre L. 10. Trimestre L. 5.
Numero annuo L. 9.00. Quotidiano L. 0.05. Abbonamento L. 5.
Telescopio D. 0.20. Abbonamento L. 0.20. Abbonamento L. 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Spedizioni in abbonamento postale
a. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Pannellaria
L. 9. Commerciale L. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (minimo
20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Fuso sulla pubblicità in più. Riscatto
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 p.l. tel. 26-903
"NINE PUBBLICITA' ITALIANA S. A."

Politica alimentare e politica finanziaria

Durante la guerra, i consumi vanno regolati gradualmente in relazione alle disponibilità, alle esigenze dei consumatori, alla possibilità di adattamento delle varie categorie di prodotti ai risultati man mano raggiunti.

Riguardo ai nostri consumi alimentari, in un primo tempo è stato fatto divieto alla popolazione civile di consumare caffè, sono state concesse licenze speciali per il consumo della benzina, si è limitata a pochi giorni la vendita della carne bovina e dei pollami, abbiamo avuto la razione per il consumo razionato, dello zucchero e del sapone, è stato ridotto il numero delle pietanze nelle trattorie.

E' venuta poi la volta dei grassi alimentari (olio, burro, strutto, ecc.), per i quali è stata utilizzata la lessera già distribuita ed è stata concessa qualche facoltà di scelta, si è passati ancora alla pasta alimentare (o farina di frumento), al riso e poi alla farina di granturco, sia limitandone a dati giorni ed ore il consumo nelle trattorie, sia determinando in generale, mediante apposita tessera, le razioni individuali. Dapprima si è lasciata libera la scelta di questi generi da rinviare entro i limiti di due chilogrammi mensili per testa; adesso si prescrive la composizione delle dosi dell'uno o dell'altro cereale a seconda delle produzioni e dei gusti prevalenti nelle diverse regioni del Regno, si estende alle trattorie l'impiego della tessera per il consumo di questi generi e si prevede un aumento della razione mensile per gli operai addetti ai lavori pesanti.

Dal razionamento sono necessariamente derivati l'organizzazione e il controllo della distribuzione dei prodotti di prima necessità e i listini ufficiali dei prezzi di vendita; mentre i bilanci familiari sono stati in parte sottratti alle arbitrarie determinazioni dei consumatori e si sono invece subordinati alle esigenze superiori della nazione.

Si dice da taluni che così è stata creata una situazione di equilibrio, perché le maggiori disponibilità economiche di quei gruppi di consumatori che avevano subito di più nell'acquisto dei generi razionati o siano comunque avvantaggiati dalla congiuntura bellica, si ritrovano nell'acquisto dei generi non razionati e ne fanno crescere i prezzi con pregiudizio delle classi meno abbienti e dell'equilibrio generale dei prezzi e dei profitti aziendali.

L'osservazione si reggerebbe, se non ci fosse modo di regolare direttamente l'aumento del potere di acquisto dei ceti elevati.

Il contenimento degli prezzi dei prodotti meno necessari farebbe certamente il gioco di costosi ceti e di druderebbe le quantità disponibili, che non potrebbero d'altra parte essere sottoposte a razionamento, data la loro natura variabilissima e le molteplici qualità. Ma c'è un rimedio sovrano che non fa parte della politica dell'alimentazione ma è tanta parte della politica finanziaria dello Stato, ed è quello di assorbire l'aumento del potere d'acquisto degli abbienti mediante le imposte e i prestiti pubblici, cioè mediante quel prelievo, che appunto incide particolarmente su costosi ceti. Tale assorbimento non presenta grandi difficoltà riguardo ai prestiti pubblici, perché la nostra popolazione è in ogni sua parte piuttosto morigerata nelle spese e tende istintivamente al risparmio.

Comunque, nel nostro Paese, i salari, il tenore di vita e i risparmi delle maestranze sono ancora piuttosto bassi, specie in confronto ai grandi paesi monopolizzatori (sino a quando?) delle maggiori risorse economiche del mondo. Tra questi paesi è ora in primo luogo da annoverare la Gran Bretagna, dove tempo addietro il Keynes ha suggerito di prelevare dai salari operai una quota obbligatoria di risparmio, da rimborsare alla fine della guerra coll'aggiunta degli interessi. Proposta naturalmente respinta dalle organizzazioni operaie, troppo esperte per non intendere l'ottimismo implicito in quel piano finanziario, e di nuovo rigettata dopo l'astuta variante che concedeva alle dette organizzazioni la facoltà di tenere in custodia le somme prelevate.

L'ottimismo non riguardava soltanto l'esito della guerra, ma anche le condizioni effettive in cui erano cadute le classi lavoratrici inglesi in conseguenza di quella politica di egoismo da parte delle classi padronali, che Hitler ha messo così eloquentemente in luce nel suo ultimo sfarzante discorso.

In ogni modo, la sobrietà delle nostre masse operaie, già sottoposte a non lievi tributi indiretti e sindacali e in parte all'imposta di Ricchezza Mobile e pur chiamate a una contribuzione straordinaria del due per cento a favore delle famiglie dei richiamati alle armi, non giustificerebbe misure di quel genere: l'aumento della pressione fiscale sulle altre categorie di contribuenti e l'opera dello Stato, specialmente rivolta a tali categorie onde riacquistare con nuovi prestiti e mezzi monetari circolanti, hanno ed avranno sufficienti ripercussioni sull'equilibrio dei prezzi e dei consumi.

Certamente tutti, poveri e ricchi, hanno il dovere di sostenere l'erario e in particolare di sottoscrive-

re ai nuovi Buoni nella piena misura delle proprie possibilità; ma è pur certo che chi più ha, più deve offrire e che è da fare il maggiore assegnamento su quelle categorie, che proprio a causa della guerra godono delle maggiori disponibilità monetarie.

Queste considerazioni mostrano all'evidenza la stretta interdipendenza, che collega i vari rami dell'attività politica dello Stato durante la guerra e, in generale, quando esso evolve a fondo azioni direttive e moderatrici dei rapporti individuali. Non c'è più una politica alimentare distinta da quella finanziaria, industriale, bancaria, igienica, militare, ecc.; le norme regolatrici di un dato ramo di attività si ripercuotono profondamente su tutti gli altri rami e ne sono a loro volta condizionate.

Difficile compito è legiferare utilmente su rapporti così estesi e così intimamente coordinati; ma l'esperienza di una lunga guerra mondiale e soprattutto un ventennio di pratica corporativa oggi ben ci assistono, assicurandoci il minor numero di errori e l'immancabile successo finale.

Per raggiungere la necessaria unità di direttive e di comando in alcuni paesi beligeranti e neutrali, che non profitano di tali esperienze, si è cominciato a discutere dell'istituzione di uno Stato Maggiore civile; ma tale discussione nel nostro Paese non avrebbe significato, perché il nostro Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce e gli alti organi corporativi da tempo il nostro Stato Maggiore, che si è andato formando, non perfezionando nel definire le migliori direttive in pace e in guerra, in particolare, con piena coscienza e senza meceniche piaggerie, si può affermare che i provvedimenti in materia di consumi e di finanza così abilmente concertati dai ministri Tassinari e Thaon di Revel, sono quanto di più corretto, avveduto e tempestivo ci si potesse umanamente attendere.

FELICE VINCI

I nuovi Buoni 1950

Capitale unitario da lire 500 a multiplo fino a 100 mila lire. Titoli al portatore e nominali. - I libretti nominativi. - Le date di sorteggio dei premi.

Roma, 1 febbraio. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto interministeriale 21 gennaio 1941, recante norme per l'emissione e per le spedizioni dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento 1950-XXVIII. Il decreto stabilisce fra l'altro che i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento unitari, con scadenza al 15 febbraio 1950, da emettere in conformità del decreto legge 23 gennaio 1941-XIX N. 8, saranno del taglio di lire 500. Potranno emettersi titoli da lire 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000 e 100.000, corrispondenti rispettivamente, anche agli effetti del sorteggio, alle somme di lire 100, 200, 500, 1.000, 2.000, 5.000 e 10.000, e saranno denominati Buoni unitari, Buoni nominali e Buoni al portatore, rispettivamente. I Buoni saranno rappresentati da titoli al portatore ovvero da titoli nominativi comprendenti uno o più Buoni unitari.

I Buoni nominativi, sia unitari che multipli, conserveranno i numeri dei Buoni unitari al portatore dai quali provengono. E' in facoltà dell'Amministrazione del Debito Pubblico di emettere, in luogo di Buoni nominativi, libretti nominativi, ciascuno dei quali può contenere Buoni di qualsiasi taglio unitario o multiplo, appartenenti alla medesima serie, entro il limite massimo di 10 milioni di capitale nominale corrispondente a ventimila Buoni unitari.

I Buoni unitari, successivamente saranno stabiliti, nei libretti, le leggende dei caratteri dei nuovi Buoni al portatore, nominativi e dei libretti nominativi.

I nuovi Buoni del Tesoro novennali saranno considerati, agli effetti delle anticipazioni contro pegno, anche presso la Banca d'Italia, sotto ogni riguardo, come gli attuali Buoni novennali. Le relative cedole saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, in qualsiasi periodo del sorteggio precedente la loro scadenza.

I premi, stabiliti per i nuovi Buoni nell'editto del decreto legge 23 gennaio 1941-XIX N. 8, saranno sorteggiati il 10 giugno e il 18 novembre di ciascun anno, e saranno pagabili rispettivamente dai giorni 15 agosto e 15 febbraio successivi. La prima estrazione di detti premi potrà aver luogo anche in epoca successiva al 10 giugno 1941-XIX, e in ogni caso non oltre il 15 luglio 1941-XIX, ferma rimanendo la data del 15 agosto 1941-XIX, a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

Il controllo sul blocco dei prezzi

Una circolare del Ministero per le Corporazioni

Roma, 1 febbraio. Il Ministero delle Corporazioni, con recente circolare, ha richiamato l'attenzione dei prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sulla proroga per tutta la durata della guerra del blocco dei prezzi delle merci e dei servizi. In tale occasione, ha vivamente raccomandato di continuare ad intensificare l'opera di sorveglianza in tutti i settori della produzione e del mercato, perché siano esattamente osservate le disposizioni vigenti sui prezzi e siano rigorosamente punite le eventuali trasgressioni. In modo particolare, ha precisato che nessun prodotto è esente dalla disciplina dei prezzi e che, per tutte le merci, esiste il divieto di superare i prezzi ufficialmente autorizzati od, in mancanza di prezzi ufficiali, quelli praticati alla data di entrata in vigore del R. D. L. 18 giugno 1940 N. 953.

Mezzi meccanizzati inglesi attaccati e respinti da nostre unità corazzate a sud del Gebel cirenaico

Accaniti combattimenti nel settore settentrionale dell'A. O. - Notevoli perdite inflitte al nemico - Concentramenti di truppe spezzonate da aerei sul fronte greco

Piroscabo da 10 mila tonn. affondato nell'Egeo

Il Bollettino N. 239

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 febbraio il seguente Bollettino N. 239:

Sul fronte greco normale attività di artiglierie e di pattuglie. Sono stati attaccati a volo radente ed efficacemente spezzonati concentramenti di truppe nemiche.

Nella Cirenaica, nostre unità corazzate hanno attaccato e respinto a sud del Gebel mezzi meccanizzati che sono stati bombardati dalla nostra Aviazione.

Nell'Africa Orientale è continuata la battaglia sul fronte nord. In accaniti combattimenti

le nostre valorose truppe, nazionali e coloniali, hanno inflitto notevoli perdite al nemico. Anche le nostre perdite sono sensibili. L'Aeronautica ha continuato a dare con instancabile slancio, il proprio efficace contributo alla lotta.

Durante una crociera notturna di nostre torpediniere nelle acque dell'Egeo, una torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Mimbelli ha avvistato ed attaccato un convoglio di piroscabi scortati. Uno di essi, di almeno 10 mila tonnellate, è stato colpito ed è subito affondato. Nonostante la violenta reazione della scorta, le nostre unità sono rientrate incolumi alla base.

La lotta a Giarabub

L'eroico presidio combatte giorno e notte da oltre un mese

Fronte cirenaico, 1 febbraio

Il presidio di Giarabub, comandato dal Maggiore Castagna, sta scrivendo nel quadro complessivo della battaglia cirenaica, una pagina di resistenza epica e di valore indomabile. Giarabub è stata, fin dall'inizio di questa battaglia, uno degli obiettivi delle autobombardate e dei carri armati inglesi, nonché dell'aeronautica nemica che non l'ha risparmiata e che si è usata accanita contro tutti i rifornimenti da noi inviati all'eroico presidio, che combatte giorno e notte da oltre un mese con un coraggio sovrumano e degno veramente di essere reso noto a tutto il popolo italiano, che deve pure conoscere come sono fatti i suoi soldati e come essi si battono contro un nemico tanto più forte ed agguerrito.

Il comandante della ridotta non molta alla resa sono miseramente falliti. E' già anzi comunicato al Comando d'Armata che ha fatto rinviare tutti i rifornimenti che il nemico ha lanciato sul presidio praticamente assediato e ha fatto bruciare perché non ne restasse neppure la traccia, serbandone solo qualche esemplare per documentare l'infamia di quella ingiusta e inumana politica di propaganda e di intimidazione. Per altro, invece, egli compie quasi ogni giorno le sue puntate celerando a stanare il nemico dai suoi nascondigli, sguinzagliando, infingendo perdite, dimostrando una vitalità che deve necessariamente sorprendere il nemico stesso che pure si è in consistenza del nostro eroico presidio.

Ed è stata cura del Maggiore Castagna quella di recuperare i dispersi dal presidio di frontiera occupato dal nemico, riuscendo perfino a recuperare del materiale interessante, degli automezzi, delle armi automatiche, dei viveri e a fare dei prigionieri, nelle sue audaci imprese contro un nemico semplicemente formidabile nei suoi confronti.

I nostri aerei, che tornano dalle ricognizioni o dalle uscite di bombardamento in favore del presidio di Giarabub, sono concordi nel dichiarare che essi trovano sempre tutto in perfetto ordine intorno al presidio, che il nemico cerca ogni tanto di cogliere di sorpresa, ma viene regolarmente respinto e contrattaccato con inaudita violenza come se entro i loro si fossero truppe fresche avventate nel loro servizio.

L'Italia impegna a fondo il nemico su cinque fronti

Berlino, 1 febbraio

Il settimanale Das Reich, trattando in un suo articolo dell'aspra guerra che l'Italia sta combattendo, rievoca come l'Italia sia stata impegnata da oggi inglesi su cinque fronti simultaneamente. «Nonostante che il Comando britannico abbia impiegato contro l'Italia la maggior parte delle sue forze migliori» - scrive Das Reich - «i successi inglesi sono irrivoli e i britannici sono ben lontani da quello che speravano fosse il risultato conclusivo della loro azione in grande stile. I nostri alleati» - continua Das Reich - «combattono valorosamente per terra, per mare e nell'aria su tutti questi fronti che uniti assieme formerebbero una linea di migliaia di chilometri, e infliggono gravissime perdite al nemico, il quale è costretto ad impegnarsi a fondo su ogni settore, con una conseguente dispersione di forze e di mezzi bellici, che andrà poi a tutto scapito della sua ulteriore possibilità di difesa e di offesa».

E' chiaro comunque che gli episodi di Cirenaica non avranno nessun peso sull'esito finale della guerra. Tuttavia - prosegue il settimanale tedesco - gli avvenimenti africani non ci si sciano indifferenti, poiché è bene che il mondo sappia che ogni contrattacco dei nostri alleati è nello stesso tempo nostra, come d'altra parte ogni successo italiano è pure un successo tedesco. Il destino di questa guerra è unico e identico per tutte e due le Na-

Il grande apporto dell'Italia alla guerra

Budapest, 1 febbraio

L'editoriale del Magyarorszag, occupandosi della situazione militare del fronte dell'Africa settentrionale, considera molto caratteristica l'ammisione da parte italiana che il terreno presenta gravi difficoltà per i loro tentativi di avanzata e che sostanzialmente la posizione delle loro truppe è molto precaria. In questo tempo, del resto, - conclude il giornale - gli italiani consolidano le loro posizioni difensive ed organizzano le riserve per il proseguimento della lotta.

Anche altri giornali bulgari dedicano articoli alle operazioni in Cirenaica. Lo Slovo di Sofia ricorda che l'Italia entrando in guerra al momento opportuno ha impedito che il governo francese continuasse nei suoi tentativi di avviare una mutua lotta, il giornale esalta poi le forze belliche italiane.

Le perdite inglesi in gennaio

125 aerei abbattuti - Un incrociatore, un caccia e 6 navi ausiliarie affondate - 5 unità silurate - I piroscabi colati a picco, superano di molto le 300 mila ton.

Roma, 1 febbraio

Le perdite delle forze aeree e navali dell'Inghilterra nel mese di gennaio, secondo i dati registrati nel Bollettino ufficiali, sono le seguenti:

AEREI ABBATTUTI:	
Sul fronte greco	31
In Africa	42
In Italia e nel Mediterraneo	18
Sul fronte germanico	34
In totale	125

NAVY DA GUERRA:

Affondate		Silurate		Colpite da bombe	
Portaerei	1	1	1	1	1
Corazzate	1	1	1	1	1
Incrociatori	1	2	8	1	1
Cacciatorpediniere	1	1	2	1	1
Navi ausiliarie	6				

I piroscabi che risultano affondati ammontano ad un tonnellaggio di 301 mila tonnellate, compreso quello che è stato colato a picco nell'Egeo dalla torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Mimbelli. Risultano inoltre affondati 7 piroscabi di un tonnellaggio complessivo e colpiti da bombe altri 13.

Le isole tra la Sicilia e l'Africa dichiarate zona di operazioni

Roma, 1 febbraio

La Gazzetta Ufficiale pubblica un

bolto del Duce che stabilisce che il territorio delle isole comprese fra la costa meridionale della Sicilia e la costa africana è zona di operazioni.

ALL' ORDINE DEL GIORNO

Il Comandante Francesco Mimbelli

Roma, 1 febbraio

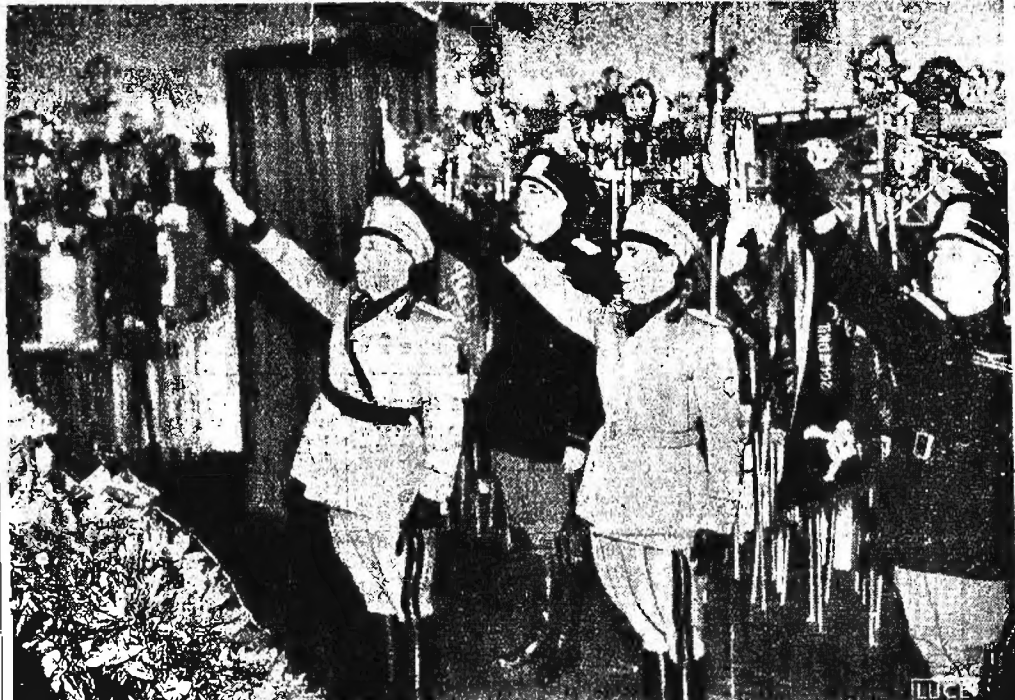
Il comandante Francesco Mimbelli, di Luca e Fanny Scaramuzza, è noto a Livorno il 16 aprile 1903. Dopo essersi

stato allievo dell'Accademia Navale di Livorno, viene nominato guardiamarina il 21 ottobre 1903. Valoroso combattente, ha partecipato attivamente alla guerra dell'Impero: fu promosso capitano di corvetta il 26 dicembre 1908.

PRONTO E SICURO PRESIDIO DELLA RIVOLUZIONE

La gloria guerriera della Milizia celebrata con solenni riti in tutta Italia

Una corona del Duce al Sacratio - Il saluto delle Camicie Nere alla Guardia Armata portato dal Segretario del Partito - Omaggio totalitario agli eroici Legionari



Il Segretario del Partito il Capo di S. M. della Milizia con i componenti del Direttorio Nazionale rendono omaggio ai Caduti Legionari nel Sacratio del Comando Generale

Roma, 1 febbraio

Nei XVIII anniversario della Milizia il primo omaggio è stato quello del Duce, che nelle primissime ore ha fatto deporre nel Sacratio del Comando Generale una corona di camicie nere. Nel corteo della Caserma Mussolini, in una severa e commossa atmosfera, si è svolta la cerimonia della distribuzione di ricompense al valor militare a ufficiali e Camicie Nere. Ai lati del corteo, su due file, erano schierati un battaglione di CC. NN. in armi e una folta rappresentanza di ufficiali dei vari Comandi; erano pure presenti rappresentanti delle Forze Armate. Al centro del corteo erano i Caduti Legionari. La distribuzione è stata presenziata dal Vicecomandante Generale Giuseppe, comandante la nona Zona CC. NN. Sono state consegnate una medaglia d'argento alla memoria e 8 a ventini, 14 medaglie di bronzo di cui 4 alla memoria e 10 a ventini, e croci di guerra a ventini. Una delle medaglie d'argento al valore militare è stata data a Don Rubino, ispettore generale dei carabinieri della Milizia.

Successivamente ha avuto luogo un commovente rito di saluto alla Guardia Armata, cui sono intervenuti il Capo di Stato Maggiore della Milizia, numerosi ufficiali.

Nella giornata sono succedute le varie di omaggio al Sacratio da parte di autorità, gerarchie e di immane popolo. Fra gli altri, i riti di omaggio sono stati compiuti dalle rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Governatore dell'Umbria, dal Prefetto della Provincia di Milano, dal Prefetto della Polizia, dall'Africa Italiana, dai Vigili del Fuoco, dall'Associazione Nazionale Combattenti, dei Mutuati e Invalidi di guerra, dall'Associazione Volontari dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti, Feriti e Mutilati per la Rivoluzione, del Fasci all'Estero, della Legione Garibaldina, dell'Accademia della G.I.L. della Prefettura e della provincia.

Sono state deposte numerose corone sull'Arco voluta del Sacratio.

Il Duca di Bergamo assiste ai riti di Milano

Milano, 1 febbraio

Per la ricorrenza del 180° anniversario della fondazione della Milizia, nella chiesa di S. Carlo si è celebrata una solenne funzione di suffragio per i legionari caduti in combattimento. Sono intervenuti il Duca di Bergamo, il Luogotenente Generale Comandante la zona OC. NN. e gerarchi, i rappresentanti delle Forze Armate, Assistenti, inquadrati ed in armi, i partiti della XXIV Legione, della Legione Universitaria, della Milizia Feroviaria, della G.I.L. ed uno squadrone del Savoia Cavalleria, oltre alle rappresentanze del Fascio, delle associazioni combattentistiche, dei laburisti e gagliardetti. Ha accompagnato il rito la musica della «Corroccio».

L'Annuario della Milizia è stato ufficialmente celebrato in tutta Italia. A primo sono stati, per l'occasione, sco-

riotti il Sacratio della Milizia e quello dei Caduti Fascisti. Ai riti di TORINO hanno partecipato, fra le altre autorità, anche il Console di Germania e il rappresentante del Partito Nazionale Socialista del Piemonte. A TRIESTE Bittola e Piccoli, italiani hanno deposto corone di fiori ai piedi del Sacratio della 68. Legione «San Giusto».

Il Sovrano visita i feriti ricoverati a Castiglione Fiorentino

Castiglione Fiorentino, 1 febbraio

Stamane è giunto il Re e l'Imperatore per visitare i feriti di guerra ricoverati nell'Ospedale Militare. Accolto da una entusiastica manifestazione di devozione, il Sovrano si è soffermato presso ogni letto, interessandosi alle condizioni dei feriti, ai quali ha rivolto affettuose parole di lode e di augurio. Nella visita, protrattasi per oltre due ore, il Re e l'Imperatore è stato accompagnato dal Direttore e dai Medici dell'Ospedale.

Il Podestà e il Segretario del Fascio al sono recati a rendere omaggio al Sovrano, che, all'uscita, è stato calorosamente accolto dalla popolazione.

Il Principe di Piemonte a Trieste e a Parenzo

Trieste, 1 febbraio

Il Principe di Piemonte, da ieri sera nella nostra città, ha visitato nella giornata di oggi, i gloriosi feriti di guerra ricoverati in vari ospedali di Trieste e della regione. Il Principe, che nelle sue visite era seguito dalle massime autorità civili e militari, si è soffermato presso i letti degli eroici combattenti feriti, avendo per ciascuno parole di alto elogio e per ciascuno dimostrando il più affettuoso interessamento. Anche in queste visite al reparto ospedaliero di guerra di Trieste e dell'Istria, come in quelli delle altre città d'Italia, Umberto di Savoia ha potuto, con profondo orgoglio, constatare l'altissimo indomito spirito patriottico e combattentistico che anima ogni ferito, dal più umile fanto al più saldo e temprato ufficiale.

Le visite sono state salutate non soltanto con grandissima riconoscenza dai degeni, dando luogo spesso ad episodi di squisita e fiera gentilezza, ma hanno anche avuto effetti immediati all'ingresso e alle uscite dei luoghi di cura, dove la popolazione ha tributato all'Augusto Ospite le più calorose manifestazioni di omaggio.

Particolarmente vibranti sono state le accoglienze che il Principe ha ricevute dalla popolazione di Parenzo, dove Umberto di Savoia ha eseguito ispezioni alla Base Armata. Una folta e numerosa rappresentanza della popolazione, inquadrata ed in armi, ha accompagnato il Principe al suo saluto a passo di corsa. A piedi tra una folla esultante, il Principe ha quindi visitato gli accantonamenti e si è poi recato al Campo Sportivo della G.I.L., assistendo ad un saggio ginnico.

Fatto sempre segno a manifestazioni di entusiasmo, l'Augusto Ospite ha lasciato Parenzo e si è diretto a Capo d'Istria, dove ha visitato, nell'Ospedale di Valle d'Ora, i feriti di guerra ricoverati in quel grande Banatorio,

89 1-1

ULTIME NOTIZIE

NON E' LONTANA LA RESA DEI CONTI PER L'INGHILTERRA

L'offensiva liberatrice dell'Europa supererà per potenza ogni previsione

Gli sforzi della propaganda anglo-americana per mascherare l'angoscia suscitata dai fermi moniti del Führer

Berlino, 1 febbraio. Anche stamane i giornali si occupano del discorso del Führer sottolineato dai concetti principali. La Deutsche Allgemeine Zeitung mette soprattutto in evidenza che il Führer è assolutamente certo della vittoria, osservando che il grande discorso del Palazzo dello Sport rappresenta il motivo basilare per l'anno 1941 e nello stesso tempo un serio monito a coloro che si lasciano trascinare in pericolose avventure.

Volontà di Capi e di popolo

La *Boersen Zeitung* rileva invece in modo particolare che il Führer ha espresso la comunanza di ideali e di interessi delle Potenze dell'Asse e la ferma volontà dei due Capi e dei due popoli di marciare fianco a fianco fino alla vittoria finale. Il *Völkischer Beobachter* osserva come il discorso del Führer abbia di nuovo spaziosamente ogni scossa illusoria britannica facendo chiaramente comprendere anche a coloro che non vorrebbero, che il nostro Reich non è contro l'ultimo nemico dell'Asse diventato ancor più aspra e sarà inesorabile e decisiva.

Il *Local Anzeiger* sottolinea soprattutto il fatto che le parole del discorso del Capo del Reich sono state disposte a diventare fatti concreti, fatti cioè di cui il mondo dovrà una volta ancora stupirsi.

La *Münchener Neueste Nachrichten* sottolinea che le risposte degli inglesi al discorso del Führer, il loro terrore di fronte alla spaventosissima burrasca che si sta concentrando sopra l'Inghilterra, burrasca la cui forza annientatrice è sentita da tutti per quanto il Führer non abbia fatto che pochi accenti al riguardo.

«Ma questi bastano per dimostrare che la Germania entra nella fase decisiva con una preparazione in cui è tenuto conto anche di ogni peggiore ipotesi. Siamo convinti», conclude il giornale, «che al momento in cui la Germania e l'Italia inizieranno la resa dei conti finali con l'Inghilterra, la realtà supererà le più oscuri apprensioni dei nostri avversari. Gli argomenti opposti alla propaganda inglese ed anche da quella americana sono talmente meschini che non vale la pena di occuparsene.

«L'Inghilterra si oppone a ogni nuovo ordine europeo basato sulla giustizia sociale e perciò la guerra sarà continuata fino a quando la resistenza inglese sarà infranta e la via al riordinamento europeo sarà libera».

La reazione inglese meditata, elaborata e controllata al discorso del Führer, si è avuta a distanza di quarantotto ore. In fondo non c'è voluto molto tempo per calmare le ire, e rimettere la calma e rimettersi a ragionare più o meno freddamente. Il merito è senza dubbio di Lord Halifax che ha saputo trovare e suggerire l'antidoto più efficace. Hitler annuncia che il 1941 sarà l'anno della decisione di guerra. Primavera avrà inizio la guerra sotto forma vera e propria. Benissimo; diamogli ragione o cioè sosteniamo altrettanto, possibilmente caricando le tinte, anzi affermando che il tentativo di invasione è in via di esecuzione, o addirittura di giorni, in tal modo si dimostra di non avere paura anzi non è escluso che si possa incutere.

I detti di Churchill

«Ed ecco che Churchill, avuto il suggerimento, si è recato in un paio di auto semidistrutte e parlando dinnanzi ai cumuli di macerie, presente Hopkins, ha esclamato: «Quanto prima i tedeschi tenteranno di invadere questa isola, però non potranno». A questo scopo di far sottolineare questa sua frase si è pregato un altro insignificante di oltre oceano, Wilkie, di ispezionare le fortificazioni di Dover, e di esporre per pubblicamente le sue impressioni. L'invito straordinario di Roosevelt ha accettato senz'altro ma ha apportato una variante alla famosa frase del Premier: «Noi li aspettiamo e li aspettiamo anche i peschi».

La variante è stata l'originale, ma secondo la propaganda londinese, estremamente efficace: «Davvero io non vorrei essere nei panni di un soldato o di un marinaio tedesco», ha detto Wilkie. Infine, poiché il coraggio, come dice il Wellington nelle capitoli degli Stati sud-americani scrive che la propaganda britannica ha fatto anche qui del suo meglio per appoggiare la campagna di imbonimento dei soldati londinesi naturalmente a base di melezza.

Sul giornale argentino *Prensa*, continua la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si poteva leggere infatti qualche giorno fa il seguente annuncio: «Il presente conflitto non limita l'espansione dei nostri prodotti. Noi siamo in grado di esercitare coi vasti Paesi un commercio normale continuando ed approfittando anche dei nostri rapporti di amicizia con voi. Potete star certi che la potenzialità della produzione inglese nel ramo tessile con le migliaia di operai sparsi su un'area vastissima non ha subito in seguito agli attacchi aerei alcuna interruzione. L'immensa produzione delle industrie tessili mercantili assicura per noi un tempo d'affluenza nei vostri porti dei prodotti che voi desiderate acquistare».

La stampa sudamericana (osserva il quotidiano *El Mundo*) non ha certo pubblicato prima d'ora un annuncio più falso di questo. Basterebbe infatti che uno dei tanti uomini d'affari sudamericani ed è rivolto l'avviso facesse una volta tanto un viaggio per esempio a Manchester per capire subito quanto verità e quanto esagerazione si sono dette sul conto dell'industria tessile britannica.

«In quanto poi alla libera navigazione sui mari», conclude la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, «basterebbe rivolgersi ad un qualsiasi cittadino inglese e chiedergli perché mai dal momento che le vie marittime sono liberate dal traffico egli sia stato costretto a ridurre progressivamente i suoi pasti al minimo e sarà costretto a ridurli ancora più in avvenire».

In questi circoli è oggetto di particolare attenzione la cerimonia che si è svolta ieri ad Oslo dove hanno preso

giuramento i volontari norvegesi che formeranno il reggimento delle S.S. «Standarte Nordland». Alla cerimonia ha assistito il comandante in capo delle S.S. Himmler, come pure il comandante delle forze armate tedesche in Norvegia, generale Falkenhorst. Himmler ha pronunciato una breve allocuzione sottolineando il significato e l'importanza dell'avvenimento.

«Volontari rappresentanti di tutte le stirpi tedesche e di tutti i popoli germanici», ha detto fra l'altro, «si sono riuniti nelle file delle S.S. per una più grande lotta di liberazione: la liberazione dell'Europa».

TAULERO - ZULBERTI
Vioento scoppio a Gibilterra
14 morti e 26 feriti - Timore di bombardamenti aerei

Secondo una notizia giunta da Gibilterra, una violenta esplosione si è verificata in un'opera di difesa della fortezza, 14 persone vi hanno perso la vita, 26 sono rimaste gravemente ferite.

Il comando della piazzaforte di Gibilterra teme che l'intensificarsi della lotta nel Mediterraneo esponga Gibilterra al pericolo di nuovi ed intensi attacchi aerei.

La guerra di Germania, che una volta detto che il sistema Hitler è mezzo della pace e giustizia, ha ora ristabilito nel nuovo ordine europeo purificato dal parassitismo ebraico, in quel nuovo ordine nel quale le nazioni cristiane finalmente ritrovano la loro libertà.

Il *Magyar Nemzet* riporta una constatazione che il discorso del Führer è di avvertimento per gli ebrei, per gli americani e per gli inglesi e rileva che a questi ultimi il Cancelliere del Reich ha fatto chiaramente intendere che per la vita del Reich è necessario una rottura fra le Potenze dell'Asse indissolubilmente legate dalla identità di due rivoluzioni e dall'unità delle mete che si propongono. Nella lotta ideologica, conclude il giornale, non sono possibili compromessi.

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

Il monito di Hitler a Washington sottolineato in Giappone

Tokio, 1 febbraio. Tutti i giornali, i quali hanno pubblicato con grandissimo rilievo il discorso di Hitler, danno risalto particolarmente al monito rivolto dal Führer agli Stati Uniti. Il giornale *Asahi* si domanda se ora l'America ignora l'avvertimento di Hitler, facendo osservare che ormai qualunque cosa succeda dipenderà dall'atteggiamento degli Stati Uniti.

La stampa giapponese pubblica pure con grande rilievo la notizia della conclusione dell'armistizio tra la Finlandia e l'Unione Sovietica, esprimendo la sua soddisfazione e annunciando che una conferenza per la conclusione della pace si terrà a Tokio molto probabilmente il 10 corrente mese.

«L'Asse è indissolubile»

Budapest, 1 febbraio. Anche oggi i giornali di Budapest continuano ad aggiungere altri commenti e nuove considerazioni al discorso del Führer. Il *Függetlenség*, ad esempio, sottolinea ancora una volta l'abisso che esiste tra l'ideologia democratica e quella nazionalista, e scrive che la differenza tra le due concezioni non possono essere combinate dal «canon di una parata».

Il discorso di Hitler, aggiunge il giornale, «da la certezza che una volta detto che il sistema Hitler è mezzo della pace e giustizia, ha ora ristabilito nel nuovo ordine europeo purificato dal parassitismo ebraico, in quel nuovo ordine nel quale le nazioni cristiane finalmente ritrovano la loro libertà».

Il *Magyar Nemzet* riporta una constatazione che il discorso del Führer è di avvertimento per gli ebrei, per gli americani e per gli inglesi e rileva che a questi ultimi il Cancelliere del Reich ha fatto chiaramente intendere che per la vita del Reich è necessario una rottura fra le Potenze dell'Asse indissolubilmente legate dalla identità di due rivoluzioni e dall'unità delle mete che si propongono. Nella lotta ideologica, conclude il giornale, non sono possibili compromessi.

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa turca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

La stampa greca continua a dedicarsi al commento alle illustrazioni del libro *Bianco e Nero* che sono state pubblicate dal giornale *Ulus* vorrebbe oggi addirittura vedere la ripresa dei giorni di Metaxas, per tenere fuori del conflitto la «piccola Grecia». Il giornale tiene a mettere poi in evidenza che il suo scopo è di far credere che l'Italia non nutre intenzioni ostili contro la Grecia e che, pertanto, egli preparò il suo Paese a «fronteggiare qualunque attacco».

CIÒ CHE I TURCHI VOGLIONO IGNORARE

L'aspirazione greca a Bisanzio nel piano della grande Ellade

Roma, 1 febbraio. Oggi così profondamente grecofili, sono proprio sicuri che nel loro sogno bisanzinista, i greci abbiano definitivamente rinunciato a Bisanzio, o se l'Inghilterra ha dato alla Turchia una delle sue famose garanzie al riguardo. In entrambi i casi, però, i Turchi e i loro esperti in materia di intrighi dovrebbero stare in guardia. (St.)

La inaugurazione a Berlino del Congresso studentesco italo-tedesco

Berlino, 1 febbraio. Nella casa delle riunioni del Fronte del Lavoro a Berlino è stato oggi inaugurato dal Capo degli studenti del Reich dr. Scheel, il secondo Congresso culturale studentesco italo-tedesco che segue quello svoltosi mesi addietro a Bologna. Ad esso oltre a numerosi laureati universitari e dirigenti dell'organizzazione giuridica tedesca, partecipa una delegazione del Guf qui giunta al comando del dott. Gual, Vice segretario del Gruppo Universitari Fascisti. Alle parole di benvenuto rivolte dal Dr. Scheel che ha voluto esaltare i vincoli spirituali che uniscono la gioventù nazionalsocialista a quella fascista, ha risposto con brevi vibranti parole di ringraziamento, il dott. Gual, che ha poi, come primo oratore delle delegazioni germaniche, ha discusso alcuni interessanti aspetti del tema generale proposto per il convegno: «Idea di Reich e di Impero».

I COMPITI DELL'ORA

Vibranti adunate femminili presso i Gruppi Rionali dell'Urbe
Roma, 1 febbraio. Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, si sono svolte oggi presso i vari Gruppi Rionali dell'Urbe, nel Suburbio, vibranti adunate di donne fasciste, Massaie rurali, Operai e Lavoranti a domicilio. Al raduno, che si sono svolte in una atmosfera di fervido entusiasmo che ha avuto una volta offerta la più chiara ed inoppugnabile dimostrazione della serena comprensione delle donne italiane e del loro alto spirito di fede e di certezza assoluta sulla vittoria delle armi delle Potenze dell'Asse, hanno parlato come delegata del Partito tra cui varie Ispettrici, illustrando i compiti e i doveri dell'ora, che per la donna così si riassumono: lavorare in silenzio e contribuire alla vittoria, come esempio di una vita, serena e vera, in ogni settore della vita nazionale.

«Le adunate, aperte e concluse col saluto al Duce, hanno entusiasmaticamente vibrato di devozione e di dedizione al Fondatore dell'Impero».

Promozioni nell'Aeronautica per meriti di guerra
Roma, 1 febbraio. Il Bollettino dell'Aeronautica, in data 25 gennaio, reca: Generale di Brigata Aerea Raul da Barberino: gli è concesso l'avanzamento per meriti di guerra, per effetto del quale è promosso al grado di Generale di Divisione Aerea. Generale di Brigata Aerea: Egisto Perino: idem. Colonnello dell'Arma Aeronautica, ruolo navigante, Attilio Bisio: è promosso per meriti di guerra, al grado di Generale di Brigata Aerea. Colonnello dell'Arma Aeronautica, ruolo navigante, Mario Piccini: gli è concesso l'avanzamento per meriti di guerra, per effetto del quale è promosso al grado di Generale di Brigata Aerea.

Ammissa cessione di autovetture dopo regolarizzazione di denuncia
Roma, 1 febbraio. Si apprende che è ammessa la cessione di autovetture di cui sia stata denunciata la sorta di pneumatici e camera d'aria, a condizione che venditori e compratori regolarizzino presso l'ufficio competente la relativa denuncia.

I biglietti della Lotteria «E. Roma» in vendita sino al 4 febbraio
Roma, 1 febbraio. Il Ministro delle Finanze ha deciso che la vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione di Roma continuerà fino al 4 febbraio in tutti i capoluoghi del Regno e fino al 15 febbraio in tutti i punti in cui sono stati aperti i punti di vendita.

ULTIME DI SPORT
Alessandrini e Biasi s'impongono nella regione pugilistica romana
Roma, 1 febbraio. Si è svolta questa sera alla Sala Picchetti una riunione pugilistica di promozione al campionato di calcio, l'incontro principale della serata fra Alessandrini di Ancona e Biasi di Roma è stato vinto con un netto successo da Alessandrini, che ha vinto per 10 a 0.

Louis conserva il titolo mettendo Burman f. c. alla quinta ripresa
Nuova York, 1 febbraio. Al Madison Square Garden, davanti ad una folla immensa, ha avuto luogo l'incontro per il campionato mondiale dei pesi massimi tra il detentore del titolo, il negro Joe Louis, contro l'aspirante al titolo stesso Burman Clarence. L'incontro è stato vinto da Louis, che ha vinto per 10 a 0.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La moglie OLIMPIA CAPONOTTO, la figlia FRANCA con il marito Don FILIPPO HERCOLANI FAVA SIMONETTI, gli adorati nipotini, la suocera, le sorelle, il fratello ed i parenti tutti comunicano con profondo dolore che l'Avvocato

Giuseppe Cangini

Nobile di Volterra
è serenamente spirato ieri 1 febbraio alle ore 10, munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo lunedì 3 febbraio alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Espresso - Via Magliore n. 49 - per la Chiesa Parrocchiale di S. Caterina di Via Magliore: donde la salma sarà trasportata a Volterra per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.
Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi Via Saragozza 44-46. Tel. 22.559

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Goffredi Via G. Petroni 18-20. Tel. 22319, 39155.

La Vedova PAOLA CALARI, i figli CARLA, ALESSANDRO e GIOVANNA, la suocera MEDA MENGOLI ed i parenti tutti del compianto
Comm.

Oreste Calari
sinceramente commossi e nella impossibilità di provvedere singolarmente ringraziando tutti i buoni che hanno preso parte al loro immenso dolore e che in qualsiasi modo onoreranno la memoria del caro scomparso.

Bologna, 2 Febbraio 1941-XIX.

re e elaborate di profonda oscurità, entro le quali le corse sistematiche vertiginose o con diverse inclinazioni attendono l'urlo dei proiettili perforanti. In questa radura idilliaca è il teatro deserto di una formidabile lotta di giganti: cannoni contro corazzate. Sembrano studio dopo i due grandi atleti, gli eterni nemici si affrontano e si allineano prima di scendere a confronto nell'immensa agone azzurro del mare sulle luminose distanze astronomiche. La distanza che li proietta di qualsiasi calibro deve percorrere per giungere all'urto è di poche decine di metri, appena quella del breve cielo della radura, tra una linea di piombo ed un'altra, nella gradazione delle curve, che si staglia con tanta probabilità, che si dice il "proiettile" del Governo portoghese di espulsione dei Rivelli. Questa commedia, con l'incantesimo di una danza, è un'opera che sottolinea una verità esistenziale.

In occasione della partenza di Cesare Rivelli da Lisbona, i nostri concittadini si sono riuniti nella Casa d'Italia, dove ha avuto luogo una vibrante manifestazione. Fra i presenti erano il Ministro d'Italia-Bova Scoppa, tutti i dirigenti della Legazione e le autorità locali. Il consigliere a tutto campo, il Capitano F. Scoppa, ha parlato di tutti i giornalisti tedeschi. Il Ministro d'Italia ha pronunciato una breve allocuzione inneggiando alla fratellanza d'armi italo-tedesca. La manifestazione si è chiusa con acclamazioni al Duce e al Führer.

La sensibilità dei nostri concittadini e dei comitati tedeschi di Lisbona si è così espressa, con una manifestazione che ha sottolineato tutta l'importanza del momento storico, e che ha sottolineato l'importanza del momento storico, e che ha sottolineato l'importanza del momento storico.

ENZO BAGINO.

Cesare Rivelli espulso dal Portogallo

Uno dei nostri inviati, Cesare Rivelli, si era recato nel Portogallo per tralasciare la situazione della Repubblica lusitana, ma è stato espulso. Rivelli, che era stato espulso dal Portogallo, ha fatto una lunga permanenza in Portogallo, dove ha avuto luogo una vibrante manifestazione. Fra i presenti erano il Ministro d'Italia-Bova Scoppa, tutti i dirigenti della Legazione e le autorità locali. Il consigliere a tutto campo, il Capitano F. Scoppa, ha parlato di tutti i giornalisti tedeschi. Il Ministro d'Italia ha pronunciato una breve allocuzione inneggiando alla fratellanza d'armi italo-tedesca. La manifestazione si è chiusa con acclamazioni al Duce e al Führer.

La sensibilità dei nostri concittadini e dei comitati tedeschi di Lisbona si è così espressa, con una manifestazione che ha sottolineato tutta l'importanza del momento storico, e che ha sottolineato l'importanza del momento storico, e che ha sottolineato l'importanza del momento storico.

ENZO BAGINO.

GLI SPETTACOLI

AL "MICRO MUSICALE"

Concerto Benedetti Michelangeli

Il concertista ha avuto un successo clamoroso; applauditissimo da ogni pezzo, evocato, festeggiato, e poi bis. Una pagina di pianista, una pagina di virtuoso, una pagina di artista. Le rarissime qualità di natura che Benedetti Michelangeli rivelò un anno o due fa e che dalla critica furono in modo particolare cordiale e risentito, oggi appaiono confermate in pieno e potenziate. La critica pronuncia di gran passo con vivissima compiacenza. Da un anno o due il giovane pianista sta dando moltissimi concerti in Italia e all'estero e ha già fatto una ricca collezione di successi.

A proposito di successi, con un'attitudine veramente fuori del comune (come questo Benedetti) ricordo di aver letto in alcune riviste tedesche di tre o quattro mesi fa degli importanti studi psicologici. Gli studi tedeschi, che in modo assoluto intrinseco, chi un po' materioso, ma con una certa, a vent'anni, quel delicatissimo mistero fisico e spirituale che è l'anima di un concertista di natura privilegiata, possiede già rivelare tutta se stessa per quanto può riferirsi alla tecnica che alla virtuosità, ma non per questo possa riferirsi alla mentalità d'interprete cioè di poeta lirico o drammatico della musica pianista. Di più, in pieno e sottovoce l'idea degli autorevoli colleghi tedeschi. Anche Benedetti, suona per la sua virtuosità, ma la grande interpretazione viene fuori all'età matura. Proprio così. La grande interpretazione in profondità è frutto dello studio e dell'esperienza. Legge inesorabile della natura. La quale si sa non fa eccezioni.

Benedetti ieri ha suonato al Liceo davanti ad un pubblico imponente, vincendo da gran signore la ennesima brillante partita. Ha fatto sentire il suo pianismo terrore, solennissimo, granitico, inimitabile, impetuoso, ricco di sonorità: sempre prontissimo nella composizione e nella predisposizione degli effetti. Davanti alle magnifiche forze del giovane concertista italiano, capace di portarsi domani ad un primo in critica e felice di unirsi al pubblico nel plauso nella fede e nelle speranze.

Il programma, pur non presentando nulla di peregrino, portava, fra l'altro, una Sonata di Beethoven che si suona pochissimo e che, nella Sonata a Beethoveniana, la terza dell'op. 2, non rivela evidentemente il vero grande stile di Beethoven: se mai, rivela quello di Haydn; di bello non ha che l'Adagio che alcuni esiti hanno avuto di recente discusso dal "Resto del Carlino". Mozart, mentre esso ha piuttosto dell'espressione forte e solenne del Settecento italiano; per esempio, di Scarlatti. Le due novità: un "pezzo" del settecento lucchese, Tommaso, (questo molto bene; ma, musicalmente, di poco interesse); e la "fantasia" (fantezia) di Balakirev; uno dei famosi "Cinque" della scuola russa. Della sua musica non se ne suona ormai più; nemmeno il "pezzo" di Tommaso, che è un "pezzo" di scuola, e non un "pezzo" di scuola. Ma non è una disgrazia. Il pezzo serve, se non altro, come grandiosa finale, domanda. Non si mediatori né di minori; ma agli altri, agli altri. Se non sono i giovani di valore più in vista e più ammirati e seguiti — come è oggi Benedetti — a dare un po' di aria a di luce nuove ai programmi concertistici, da chi potremo aspettarsi questa necessaria urgenza di rinnovamento? Date ascolto, giovani; un giorno avrete la soddisfazione e l'onore di aver rinnovato il gusto e la cultura musicale del pubblico italiano. (G.A.)

AL "MICRO MUSICALE"

Concerto Benedetti Michelangeli

Il concertista ha avuto un successo clamoroso; applauditissimo da ogni pezzo, evocato, festeggiato, e poi bis. Una pagina di pianista, una pagina di virtuoso, una pagina di artista. Le rarissime qualità di natura che Benedetti Michelangeli rivelò un anno o due fa e che dalla critica furono in modo particolare cordiale e risentito, oggi appaiono confermate in pieno e potenziate. La critica pronuncia di gran passo con vivissima compiacenza. Da un anno o due il giovane pianista sta dando moltissimi concerti in Italia e all'estero e ha già fatto una ricca collezione di successi.

A proposito di successi, con un'attitudine veramente fuori del comune (come questo Benedetti) ricordo di aver letto in alcune riviste tedesche di tre o quattro mesi fa degli importanti studi psicologici. Gli studi tedeschi, che in modo assoluto intrinseco, chi un po' materioso, ma con una certa, a vent'anni, quel delicatissimo mistero fisico e spirituale che è l'anima di un concertista di natura privilegiata, possiede già rivelare tutta se stessa per quanto può riferirsi alla tecnica che alla virtuosità, ma non per questo possa riferirsi alla mentalità d'interprete cioè di poeta lirico o drammatico della musica pianista. Di più, in pieno e sottovoce l'idea degli autorevoli colleghi tedeschi. Anche Benedetti, suona per la sua virtuosità, ma la grande interpretazione viene fuori all'età matura. Proprio così. La grande interpretazione in profondità è frutto dello studio e dell'esperienza. Legge inesorabile della natura. La quale si sa non fa eccezioni.

Benedetti ieri ha suonato al Liceo davanti ad un pubblico imponente, vincendo da gran signore la ennesima brillante partita. Ha fatto sentire il suo pianismo terrore, solennissimo, granitico, inimitabile, impetuoso, ricco di sonorità: sempre prontissimo nella composizione e nella predisposizione degli effetti. Davanti alle magnifiche forze del giovane concertista italiano, capace di portarsi domani ad un primo in critica e felice di unirsi al pubblico nel plauso nella fede e nelle speranze.

Il programma, pur non presentando nulla di peregrino, portava, fra l'altro, una Sonata di Beethoven che si suona pochissimo e che, nella Sonata a Beethoveniana, la terza dell'op. 2, non rivela evidentemente il vero grande stile di Beethoven: se mai, rivela quello di Haydn; di bello non ha che l'Adagio che alcuni esiti hanno avuto di recente discusso dal "Resto del Carlino". Mozart, mentre esso ha piuttosto dell'espressione forte e solenne del Settecento italiano; per esempio, di Scarlatti. Le due novità: un "pezzo" del settecento lucchese, Tommaso, (questo molto bene; ma, musicalmente, di poco interesse); e la "fantasia" (fantezia) di Balakirev; uno dei famosi "Cinque" della scuola russa. Della sua musica non se ne suona ormai più; nemmeno il "pezzo" di Tommaso, che è un "pezzo" di scuola, e non un "pezzo" di scuola. Ma non è una disgrazia. Il pezzo serve, se non altro, come grandiosa finale, domanda. Non si mediatori né di minori; ma agli altri, agli altri. Se non sono i giovani di valore più in vista e più ammirati e seguiti — come è oggi Benedetti — a dare un po' di aria a di luce nuove ai programmi concertistici, da chi potremo aspettarsi questa necessaria urgenza di rinnovamento? Date ascolto, giovani; un giorno avrete la soddisfazione e l'onore di aver rinnovato il gusto e la cultura musicale del pubblico italiano. (G.A.)

TEATRO DEL CORSO

La festa di San Benelli

La Compagnia di Renato Ricci annuncia per questa sera, al Teatro del Corso, una novità: La festa, commedia in tre atti di Ben Benelli.

Celebrazioni verdiane a Venezia, Bolzano ed Alessandria

Roma, 3 febbraio

Nel quadro delle celebrazioni nazionali per il quarantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, a Venezia, al Teatro La Fenice, affollatissimo, l'Accademico Massimo Boncompagni ha parlato dell'essenza della musica verdiana e di Verdi quale creatore della musica italiana. Il suo discorso è seguito da un concerto di musica verdiana, diretto dal Maestro Biondi, con la collaborazione del basso De Manuelli, del soprano Maria Padelloni e del tenore Franco Scavini.

A Bolzano, al Teatro Giuseppe Verdi, il prof. Andrea Della Corte ha tenuto la celebrazione verdiana, presenziando le maggiori autorità e gerarchie della provincia, tutti i Segretari politici e la Podestà dell'Alto Adige, un numeroso pubblico. E' stata deposta una corona di alloro sotto la statua di Verdi nell'atrio del Teatro.

Al Teatro Municipale di Alessandria, la commemorazione verdiana è stata celebrata con un concerto di musica verdiana, presenziando le maggiori autorità e gerarchie della provincia, tutti i Segretari politici e la Podestà dell'Alto Adige, un numeroso pubblico. E' stata deposta una corona di alloro sotto la statua di Verdi nell'atrio del Teatro.

Al Teatro Municipale di Alessandria, la commemorazione verdiana è stata celebrata con un concerto di musica verdiana, presenziando le maggiori autorità e gerarchie della provincia, tutti i Segretari politici e la Podestà dell'Alto Adige, un numeroso pubblico. E' stata deposta una corona di alloro sotto la statua di Verdi nell'atrio del Teatro.

Il vivo successo a Dessau

dell'opera "Il revisore", di Zanello

Berlino, 3 febbraio

Al Teatro Municipal di Dessau è stata rappresentata con un grande successo l'opera buffa in tre atti del Maestro Amilcare Zanelli: "Il revisore", su libretto di Antonio Lega, tratto dalla famosa omonima commedia di Gogol. Il successo è stato accompagnato da un'entusiasta accoglienza da parte del pubblico. Il Maestro Zanelli, che ha diretto l'opera, ha ricevuto un ovazione di benvenuto. La prima volta a Dessau, il Voto del Pubblico, di Rino Alessi.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.30: Radio Sociale. Orchestra diretta da M. Ariotti (parte prima). 1. Giardina; Pastorella e danza rustica; 2. Giardina; Pastorella e danza rustica; 3. Giardina; Pastorella e danza rustica; 4. Giardina; Pastorella e danza rustica; 5. Giardina; Pastorella e danza rustica; 6. Giardina; Pastorella e danza rustica; 7. Giardina; Pastorella e danza rustica; 8. Giardina; Pastorella e danza rustica; 9. Giardina; Pastorella e danza rustica; 10. Giardina; Pastorella e danza rustica; 11. Giardina; Pastorella e danza rustica; 12. Giardina; Pastorella e danza rustica; 13. Giardina; Pastorella e danza rustica; 14. Giardina; Pastorella e danza rustica; 15. Giardina; Pastorella e danza rustica; 16. Giardina; Pastorella e danza rustica; 17. Giardina; Pastorella e danza rustica; 18. Giardina; Pastorella e danza rustica; 19. Giardina; Pastorella e danza rustica; 20. Giardina; Pastorella e danza rustica; 21. Giardina; Pastorella e danza rustica; 22. Giardina; Pastorella e danza rustica; 23. Giardina; Pastorella e danza rustica; 24. Giardina; Pastorella e danza rustica; 25. Giardina; Pastorella e danza rustica; 26. Giardina; Pastorella e danza rustica; 27. Giardina; Pastorella e danza rustica; 28. Giardina; Pastorella e danza rustica; 29. Giardina; Pastorella e danza rustica; 30. Giardina; Pastorella e danza rustica; 31. Giardina; Pastorella e danza rustica; 32. Giardina; Pastorella e danza rustica; 33. Giardina; Pastorella e danza rustica; 34. Giardina; Pastorella e danza rustica; 35. Giardina; Pastorella e danza rustica; 36. Giardina; Pastorella e danza rustica; 37. Giardina; Pastorella e danza rustica; 38. Giardina; Pastorella e danza rustica; 39. Giardina; Pastorella e danza rustica; 40. Giardina; Pastorella e danza rustica; 41. Giardina; Pastorella e danza rustica; 42. Giardina; Pastorella e danza rustica; 43. Giardina; Pastorella e danza rustica; 44. Giardina; Pastorella e danza rustica; 45. Giardina; Pastorella e danza rustica; 46. Giardina; Pastorella e danza rustica; 47. Giardina; Pastorella e danza rustica; 48. Giardina; Pastorella e danza rustica; 49. Giardina; Pastorella e danza rustica; 50. Giardina; Pastorella e danza rustica; 51. Giardina; Pastorella e danza rustica; 52. Giardina; Pastorella e danza rustica; 53. Giardina; Pastorella e danza rustica; 54. Giardina; Pastorella e danza rustica; 55. Giardina; Pastorella e danza rustica; 56. Giardina; Pastorella e danza rustica; 57. Giardina; Pastorella e danza rustica; 58. Giardina; Pastorella e danza rustica; 59. Giardina; Pastorella e danza rustica; 60. Giardina; Pastorella e danza rustica; 61. Giardina; Pastorella e danza rustica; 62. Giardina; Pastorella e danza rustica; 63. Giardina; Pastorella e danza rustica; 64. Giardina; Pastorella e danza rustica; 65. Giardina; Pastorella e danza rustica; 66. Giardina; Pastorella e danza rustica; 67. Giardina; Pastorella e danza rustica; 68. Giardina; Pastorella e danza rustica; 69. Giardina; Pastorella e danza rustica; 70. Giardina; Pastorella e danza rustica; 71. Giardina; Pastorella e danza rustica; 72. Giardina; Pastorella e danza rustica; 73. Giardina; Pastorella e danza rustica; 74. Giardina; Pastorella e danza rustica; 75. Giardina; Pastorella e danza rustica; 76. Giardina; Pastorella e danza rustica; 77. Giardina; Pastorella e danza rustica; 78. Giardina; Pastorella e danza rustica; 79. Giardina; Pastorella e danza rustica; 80. Giardina; Pastorella e danza rustica; 81. Giardina; Pastorella e danza rustica; 82. Giardina; Pastorella e danza rustica; 83. Giardina; Pastorella e danza rustica; 84. Giardina; Pastorella e danza rustica; 85. Giardina; Pastorella e danza rustica; 86. Giardina; Pastorella e danza rustica; 87. Giardina; Pastorella e danza rustica; 88. Giardina; Pastorella e danza rustica; 89. Giardina; Pastorella e danza rustica; 90. Giardina; Pastorella e danza rustica; 91. Giardina; Pastorella e danza rustica; 92. Giardina; Pastorella e danza rustica; 93. Giardina; Pastorella e danza rustica; 94. Giardina; Pastorella e danza rustica; 95. Giardina; Pastorella e danza rustica; 96. Giardina; Pastorella e danza rustica; 97. Giardina; Pastorella e danza rustica; 98. Giardina; Pastorella e danza rustica; 99. Giardina; Pastorella e danza rustica; 100. Giardina; Pastorella e danza rustica; 101. Giardina; Pastorella e danza rustica; 102. Giardina; Pastorella e danza rustica; 103. Giardina; Pastorella e danza rustica; 104. Giardina; Pastorella e danza rustica; 105. Giardina; Pastorella e danza rustica; 106. Giardina; Pastorella e danza rustica; 107. Giardina; Pastorella e danza rustica; 108. Giardina; Pastorella e danza rustica; 109. Giardina; Pastorella e danza rustica; 110. Giardina; Pastorella e danza rustica; 111. Giardina; Pastorella e danza rustica; 112. Giardina; Pastorella e danza rustica; 113. Giardina; Pastorella e danza rustica; 114. Giardina; Pastorella e danza rustica; 115. Giardina; Pastorella e danza rustica; 116. Giardina; Pastorella e danza rustica; 117. Giardina; Pastorella e danza rustica; 118. Giardina; Pastorella e danza rustica; 119. Giardina; Pastorella e danza rustica; 120. Giardina; Pastorella e danza rustica; 121. Giardina; Pastorella e danza rustica; 122. Giardina; Pastorella e danza rustica; 123. Giardina; Pastorella e danza rustica; 124. Giardina; Pastorella e danza rustica; 125. Giardina; Pastorella e danza rustica; 126. Giardina; Pastorella e danza rustica; 127. Giardina; Pastorella e danza rustica; 128. Giardina; Pastorella e danza rustica; 129. Giardina; Pastorella e danza rustica; 130. Giardina; Pastorella e danza rustica; 131. Giardina; Pastorella e danza rustica; 132. Giardina; Pastorella e danza rustica; 133. Giardina; Pastorella e danza rustica; 134. Giardina; Pastorella e danza rustica; 135. Giardina; Pastorella e danza rustica; 136. Giardina; Pastorella e danza rustica; 137. Giardina; Pastorella e danza rustica; 138. Giardina; Pastorella e danza rustica; 139. Giardina; Pastorella e danza rustica; 140. Giardina; Pastorella e danza rustica; 141. Giardina; Pastorella e danza rustica; 142. Giardina; Pastorella e danza rustica; 143. Giardina; Pastorella e danza rustica; 144. Giardina; Pastorella e danza rustica; 145. Giardina; Pastorella e danza rustica; 146. Giardina; Pastorella e danza rustica; 147. Giardina; Pastorella e danza rustica; 148. Giardina; Pastorella e danza rustica; 149. Giardina; Pastorella e danza rustica; 150. Giardina; Pastorella e danza rustica; 151. Giardina; Pastorella e danza rustica; 152. Giardina; Pastorella e danza rustica; 153. Giardina; Pastorella e danza rustica; 154. Giardina; Pastorella e danza rustica; 155. Giardina; Pastorella e danza rustica; 156. Giardina; Pastorella e danza rustica; 157. Giardina; Pastorella e danza rustica; 158. Giardina; Pastorella e danza rustica; 159. Giardina; Pastorella e danza rustica; 160. Giardina; Pastorella e danza rustica; 161. Giardina; Pastorella e danza rustica; 162. Giardina; Pastorella e danza rustica; 163. Giardina; Pastorella e danza rustica; 164. Giardina; Pastorella e danza rustica; 165. Giardina; Pastorella e danza rustica; 166. Giardina; Pastorella e danza rustica; 167. Giardina; Pastorella e danza rustica; 168. Giardina; Pastorella e danza rustica; 169. Giardina; Pastorella e danza rustica; 170. Giardina; Pastorella e danza rustica; 171. Giardina; Pastorella e danza rustica; 172. Giardina; Pastorella e danza rustica; 173. Giardina; Pastorella e danza rustica; 174. Giardina; Pastorella e danza rustica; 175. Giardina; Pastorella e danza rustica; 176. Giardina; Pastorella e danza rustica; 177. Giardina; Pastorella e danza rustica; 178. Giardina; Pastorella e danza rustica; 179. Giardina; Pastorella e danza rustica; 180. Giardina; Pastorella e danza rustica; 181. Giardina; Pastorella e danza rustica; 182. Giardina; Pastorella e danza rustica; 183. Giardina; Pastorella e danza rustica; 184. Giardina; Pastorella e danza rustica; 185. Giardina; Pastorella e danza rustica; 186. Giardina; Pastorella e danza rustica; 187. Giardina; Pastorella e danza rustica; 188. Giardina; Pastorella e danza rustica; 189. Giardina; Pastorella e danza rustica; 190. Giardina; Pastorella e danza rustica; 191. Giardina; Pastorella e danza rustica; 192. Giardina; Pastorella e danza rustica; 193. Giardina; Pastorella e danza rustica; 194. Giardina; Pastorella e danza rustica; 195. Giardina; Pastorella e danza rustica; 196. Giardina; Pastorella e danza rustica; 197. Giardina; Pastorella e danza rustica; 198. Giardina; Pastorella e danza rustica; 199. Giardina; Pastorella e danza rustica; 200. Giardina; Pastorella e danza rustica; 201. Giardina; Pastorella e danza rustica; 202. Giardina; Pastorella e danza rustica; 203. Giardina; Pastorella e danza rustica; 204. Giardina; Pastorella e danza rustica; 205. Giardina; Pastorella e danza rustica; 206. Giardina; Pastorella e danza rustica; 207. Giardina; Pastorella e danza rustica; 208. Giardina; Pastorella e danza rustica; 209. Giardina; Pastorella e danza rustica; 210. Giardina; Pastorella e danza rustica; 211. Giardina; Pastorella e danza rustica; 212. Giardina; Pastorella e danza rustica; 213. Giardina; Pastorella e danza rustica; 214. Giardina; Pastorella e danza rustica; 215. Giardina; Pastorella e danza rustica; 216. Giardina; Pastorella e danza rustica; 217. Giardina; Pastorella e danza rustica; 218. Giardina; Pastorella e danza rustica; 219. Giardina; Pastorella e danza rustica; 220. Giardina; Pastorella e danza rustica; 221. Giardina; Pastorella e danza rustica; 222. Giardina; Pastorella e danza rustica; 223. Giardina; Pastorella e danza rustica; 224. Giardina; Pastorella e danza rustica; 225. Giardina; Pastorella e danza rustica; 226. Giardina; Pastorella e danza rustica; 227. Giardina; Pastorella e danza rustica; 228. Giardina; Pastorella e danza rustica; 229. Giardina; Pastorella e danza rustica; 230. Giardina; Pastorella e danza rustica; 231. Giardina; Pastorella e danza rustica; 232. Giardina; Pastorella e danza rustica; 233. Giardina; Pastorella e danza rustica; 234. Giardina; Pastorella e danza rustica; 235. Giardina; Pastorella e danza rustica; 236. Giardina; Pastorella e danza rustica; 237. Giardina; Pastorella e danza rustica; 238. Giardina; Pastorella e danza rustica; 239. Giardina; Pastorella e danza rustica; 240. Giardina; Pastorella e danza rustica; 241. Giardina; Pastorella e danza rustica; 242. Giardina; Pastorella e danza rustica; 243. Giardina; Pastorella e danza rustica; 244. Giardina; Pastorella e danza rustica; 245. Giardina; Pastorella e danza rustica; 246. Giardina; Pastorella e danza rustica; 247. Giardina; Pastorella e danza rustica; 248. Giardina; Pastorella e danza rustica; 249. Giardina; Pastorella e danza rustica; 250. Giardina; Pastorella e danza rustica; 251. Giardina; Pastorella e danza rustica; 252. Giardina; Pastorella e danza rustica; 253. Giardina; Pastorella e danza rustica; 254. Giardina; Pastorella e danza rustica; 255. Giardina; Pastorella e danza rustica; 256. Giardina; Pastorella e danza rustica; 257. Giardina; Pastorella e danza rustica; 258. Giardina; Pastorella e danza rustica; 259. Giardina; Pastorella e danza rustica; 260. Giardina; Pastorella e danza rustica; 261. Giardina; Pastorella e danza rustica; 262. Giardina; Pastorella e danza rustica; 263. Giardina; Pastorella e danza rustica; 264. Giardina; Pastorella e danza rustica; 265. Giardina; Pastorella e danza rustica; 266. Giardina; Pastorella e danza rustica; 267. Giardina; Pastorella e danza rustica; 268. Giardina; Pastorella e danza rustica; 269. Giardina; Pastorella e danza rustica; 270. Giardina; Pastorella e danza rustica; 271. Giardina; Pastorella e danza rustica; 272. Giardina; Pastorella e danza rustica; 273. Giardina; Pastorella e danza rustica; 274. Giardina; Pastorella e danza rustica; 275. Giardina; Pastorella e danza rustica; 276. Giardina; Pastorella e danza rustica; 277. Giardina; Pastorella e danza rustica; 278. Giardina; Pastorella e danza rustica; 279. Giardina; Pastorella e danza rustica; 280. Giardina; Pastorella e danza rustica; 281. Giardina; Pastorella e danza rustica; 282. Giardina; Pastorella e danza rustica; 283. Giardina; Pastorella e danza rustica; 284. Giardina; Pastorella e danza rustica; 285. Giardina; Pastorella e danza rustica; 286. Giardina; Pastorella e danza rustica; 287. Giardina; Pastorella e danza rustica; 288. Giardina; Pastorella e danza rustica; 289. Giardina; Pastorella e danza rustica; 290. Giardina; Pastorella e danza rustica; 291. Giardina; Pastorella e danza rustica; 292. Giardina; Pastorella e danza rustica; 293. Giardina; Pastorella e danza rustica; 294. Giardina; Pastorella e danza rustica; 295. Giardina; Pastorella e danza rustica; 296. Giardina; Pastorella e danza rustica; 297. Giardina; Pastorella e danza rustica; 298. Giardina; Pastorella e danza rustica; 299. Giardina; Pastorella e danza rustica; 300. Giardina; Pastorella e danza rustica; 301. Giardina; Pastorella e danza rustica; 302. Giardina; Pastorella e danza rustica; 303. Giardina; Pastorella e danza rustica; 304. Giardina; Pastorella e danza rustica; 305. Giardina; Pastorella e danza rustica; 306. Giardina; Pastorella e danza rustica; 307. Giardina; Pastorella e danza rustica; 308. Giardina; Pastorella e danza rustica; 309. Giardina; Pastorella e danza rustica; 310. Giardina; Pastorella e danza rustica; 311. Giardina; Pastorella e danza rustica; 312. Giardina; Pastorella e danza rustica; 313. Giardina; Pastorella e danza rustica; 314. Giardina; Pastorella e danza rustica; 315. Giardina; Pastorella e danza rustica; 316. Giardina; Pastorella e danza rustica; 317. Giardina; Pastorella e danza rustica; 318. Giardina; Pastorella e danza rustica; 319. Giardina; Pastorella e danza rustica; 320. Giardina; Pastorella e danza rustica; 321. Giardina; Pastorella e danza rustica; 322. Giardina; Pastorella e danza rustica; 323. Giardina; Pastorella e danza rustica; 324. Giardina; Pastorella e danza rustica; 325. Giardina; Pastorella e danza rustica; 326. Giardina; Pastorella e danza rustica; 327. Giardina; Pastorella e danza rustica; 328. Giardina; Pastorella e danza rustica; 329. Giardina; Pastorella e danza rustica; 330. Giardina; Pastorella e danza rustica; 331. Giardina; Pastorella e danza rustica; 332. Giardina; Pastorella e danza rustica; 333. Giardina; Pastorella e danza rustica; 334. Giardina; Pastorella e danza rustica; 335. Giardina; Pastorella e danza rustica; 336. Giardina; Pastorella e danza rustica; 337. Giardina; Pastorella e danza rustica; 338. Giardina; Pastorella e danza rustica; 339. Giardina; Pastorella e danza rustica; 340. Giardina; Pastorella e danza rustica; 341. Giardina; Pastorella e danza rustica; 342. Giardina; Pastorella e danza rustica; 343. Giardina; Pastorella e danza rustica; 344. Giardina; Pastorella e danza rustica; 345. Giardina; Pastorella e danza rustica; 346. Giardina; Pastorella e danza rustica; 347. Giardina; Pastorella e danza rustica; 348. Giardina; Pastorella e danza rustica; 349. Giardina; Pastorella e danza rustica; 350. Giardina; Pastorella e danza rustica; 351. Giardina; Pastorella e danza rustica; 352. Giardina; Pastorella e danza rustica; 353. Giardina; Pastorella e danza rustica; 354. Giardina; Pastorella e danza rustica; 355. Giardina; Pastorella e danza rustica; 356. Giardina; Pastorella e danza rustica; 357. Giardina; Pastorella e danza rustica; 358. Giardina; Pastorella e danza rustica; 359. Giardina; Pastorella e danza rustica; 360. Giardina; Pastorella e danza rustica; 361. Giardina; Pastorella e danza rustica; 362. Giardina; Pastorella e danza rustica; 363. Giardina; Pastorella e danza rustica; 364. Giardina; Pastorella e danza rustica; 365. Giardina; Pastorella e danza rustica; 366. Giardina; Pastorella e danza rustica; 367. Giardina; Pastorella e danza rustica; 368. Giardina; Pastorella e danza rustica; 369. Giardina; Pastorella e danza rustica; 370. Giardina; Pastorella e danza rustica; 371. Giardina; Pastorella e danza rustica; 372. Giardina; Pastorella e danza rustica; 373. Giardina; Pastorella e danza rustica; 374. Giardina; Pastorella e danza rustica; 375. Giardina; Pastorella e danza rustica; 376. Giardina; Pastorella e danza rustica; 377. Giardina; Pastorella e danza rustica; 378. Giardina; Pastorella e danza rustica; 379. Giardina; Pastorella e danza rustica; 380. Giardina; Pastorella e danza rustica; 381. Giardina; Pastorella e danza rustica; 382. Giardina; Pastorella e danza rustica; 383. Giardina; Pastorella e danza rustica; 384. Giardina; Pastorella e danza rustica; 385. Giardina; Pastorella e danza rustica; 386. Giardina; Pastorella e danza rustica; 387. Giardina; Pastorella e danza rustica; 388. Giardina; Pastorella e danza rustica; 389. Giardina; Pastorella e danza rustica; 390. Giardina; Pastorella e danza rustica; 391. Giardina; Pastorella e danza rustica; 392. Giardina; Pastorella e danza rustica; 393. Giardina; Pastorella e danza rustica; 394. Giardina; Pastorella e danza rustica; 395. Giardina; Pastorella e danza rustica; 396. Giardina; Pastorella e danza rustica; 397. Giardina; Pastorella e danza rustica; 398. Giardina; Pastorella e danza rustica; 399. Giardina; Pastorella e danza rustica; 400. Giardina; Pastorella e danza rustica; 401. Giardina; Pastorella e danza rustica; 402. Giardina; Pastorella e danza rustica; 403. Giardina; Pastorella e danza rustica; 404. Giardina; Pastorella e danza rustica; 405. Giardina; Pastorella e danza rustica; 406. Giardina; Pastorella e danza rustica; 407. Giardina; Pastorella e danza rustica; 408. Giardina; Pastorella e danza rustica; 409. Giardina; Pastorella e danza rustica; 410. Giardina; Pastorella e danza rustica; 411. Giardina; Pastorella e danza rustica; 412. Giardina; Pastorella e danza rustica; 413. Giardina; Pastorella e danza rustica; 414. Giardina; Pastorella e danza rustica; 415. Giardina; Pastorella e danza rustica; 416. Giardina; Pastorella e danza rustica; 417. Giardina; Pastorella e danza rustica; 418. Giardina; Pastorella e danza rustica; 419. Giardina; Pastorella e danza rustica; 420. Giardina; Pastorella e danza rustica; 421. Giardina; Pastorella e danza rustica; 422. Giardina; Pastorella e danza rustica; 423. Giardina; Pastorella e danza rustica; 424. Giardina; Pastorella e danza rustica; 425. Giardina; Pastorella e danza rustica; 426. Giardina; Pastorella e danza rustica; 427. Giardina; Pastorella e danza rustica; 428. Giardina; Pastorella e danza rustica; 429. Giardina; Pastorella e danza rustica; 430. Giardina; Pastorella e danza rustica; 431. Giardina; Pastorella e danza rustica; 432. Giardina; Pastorella e danza rustica; 433. Giardina; Pastorella e danza rustica; 434. Giardina; Pastorella e danza rustica; 435. Giardina; Pastorella e danza rustica; 436. Giardina; Pastorella e danza rustica; 437. Giardina; Pastorella e danza rustica; 438. Giardina; Pastorella e danza rustica; 439. Giardina; Pastorella e danza rustica; 440. Giardina; Pastorella e danza rustica; 441. Giardina; Pastorella e danza rustica; 442. Giardina; Pastorella e danza rustica; 443. Giardina; Pastorella e danza rustica; 444. Giardina; Pastorella e danza rustica; 445. Giardina; Pastorella e danza rustica; 446. Giardina; Pastorella e danza rustica; 447. Giardina; Pastorella e danza rustica; 448. Giardina; Pastorella e danza rustica; 449. Giardina; Pastorella e danza rustica; 450. Giardina; Pastorella e danza rustica; 451. Giardina; Pastorella e danza rustica; 452. Giardina; Pastorella e danza rustica; 453. Giardina; Pastorella e danza rustica; 454. Giardina; Pastorella e danza rustica; 455. Giardina; Pastorella e danza rustica; 456. Giardina; Pastorella e danza rustica; 457. Giardina; Pastorella e danza rustica; 458. Giardina; Pastorella e danza rustica; 459. Giardina; Pastorella e danza rustica; 460. Giardina; Pastorella e danza rustica; 461. Giardina; Pastorella e danza rustica; 462. Giardina; Pastorella e danza rustica; 463. Giardina; Pastorella e danza rustica; 464. Giardina; Pastorella e danza rustica; 465. Giardina; Pastorella e danza rustica; 466. Giardina; Pastorella e danza rustica; 467. Giardina; Pastorella e danza rustica; 468. Giardina; Pastorella e danza rustica; 469. Giardina; Pastorella e danza rustica; 470. Giardina; Pastorella e danza rustica; 471. Giardina; Pastorella e danza rustica; 472. Giardina; Pastorella e danza rustica; 473. Giardina; Pastorella e danza rustica; 474. Giardina; Pastorella e danza rustica; 475. Giardina; Pastorella e danza rustica; 476. Giardina; Pastorella e danza rustica; 477. Giardina; Pastorella e danza rustica; 478. Giardina; Pastorella e danza rustica; 479. Giardina; Pastorella e danza rustica; 480. Giardina; Pastorella e danza rustica; 481. Giardina; Pastorella e danza rustica; 482. Giardina; Pastorella e danza rustica; 483. Giardina; Pastorella e danza rustica; 484. Giardina; Pastorella e danza rustica; 485. Giardina; Pastorella e danza rustica; 486. Giardina; Pastorella e danza rustica; 487. Giardina; Pastorella e danza rustica; 488. Giardina; Pastorella e danza rustica; 489. Giardina; Pastorella e danza rustica; 490. Giardina; Pastorella e danza rustica; 491. Giardina; Pastorella e danza rustica; 492. Giardina; Pastorella e danza rustica; 493. Giardina; Pastorella e danza rustica; 494. Giardina; Pastorella e danza rustica; 495. Giardina; Pastorella e danza rustica; 496. Giardina; Pastorella e danza rustica; 497. Giardina; Pastorella e danza rustica; 498. Giardina; Pastorella e danza rustica; 499. Giardina; Pastorella e danza rustica; 500. Giardina; Pastorella e danza rustica; 501. Giardina; Pastorella e danza rustica; 502. Giardina; Pastorella e danza rustica; 503. Giardina; Pastorella e danza rustica; 504. Giardina; Pastorella e danza rustica; 505. Giardina; Pastorella e danza rustica; 506. Giardina; Pastorella e danza rustica; 507. Giardina; Pastorella e danza rustica; 508. Giardina; Pastorella e danza rustica; 509. Giardina; Pastorella e danza rustica; 510. Giardina; Pastore

L'ordinamento giudiziario

Il decreto reale che approva la riforma per l'assetto organico e definitivo dell'amministrazione e degli organi della Giustizia

Roma, 3 febbraio. La Gazzetta Ufficiale pubblicherà domani il Decreto Reale che approva il nuovo Ordinamento giudiziario emanato in base alla legge di delega 24 dicembre 1926 con la quale le assemblee legislative davano facoltà al Governo fascista di procedere al rinnovamento del Codice e alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

La riforma organica della Magistratura presentata dal Guardasigilli alla approvazione del Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione, segue a brevissima distanza il nuovo Codice di Procedura Civile di cui rappresenta la necessaria integrazione. Per l'attuazione della nuova legge processuale debbono infatti essere apprestati i mezzi più adatti attraverso la costituzione e la struttura funzionale degli organi giudiziari, la disciplina dei vari organi della Giustizia e alcune sostanziali innovazioni allo stato giuridico dei magistrati.

Le leggi sulla Magistratura hanno sempre presentato nell'aspetto giuridico e nell'attuazione pratica particolari difficoltà. Ne è riprova il grandissimo numero di riforme parziali succedutesi dal 1865 ad oggi. La stessa legge del 1865, che per molte parti è tuttora in vigore, fu intesa come legge che avrebbe dovuto avere carattere precario, perché fu promulgata esteso al Regno d'Italia l'ordinamento vigente nella ex monarchia sabauda.

Col nuovo ordinamento, oggi approvato, viene dato un assetto organico e definitivo all'amministrazione giudiziaria e agli organi della Giustizia. Il nuovo ordinamento stabilisce l'equiparazione dei pretori ai magistrati collegiali. La giustizia pretoria — come già Giudice Conciliatore — è quella più a contatto col popolo e come tale deve essere pronta a rispondere con particolare sensibilità alle molteplici esigenze della vita e dell'organizzazione politica e sociale dello Stato. Perciò il nuovo ordinamento comprende la disciplina giuridica dei conciliatori e pone i Pretori sullo stesso livello dei Giudici di Tribunale.

Il sistema delle promozioni viene semplificato. Sulla base delle esperienze e delle numerose riforme parziali succedutesi, il nuovo ordinamento tende ad assicurare ai migliori magistrati un rapido accesso ai gradi più elevati, senza danneggiare tuttavia le legittime aspettative di coloro che si sono dimostrati idonei ad esercitare l'alta e delicata missione del giudice.

Oggetto di particolare cura è stata la materia della disciplina e delle prerogative della Magistratura. Per una volta rappresentando le condizioni per una serena ed obiettiva giustizia, la garanzia del cittadino nell'applicazione della legge non deve tuttavia trasformarsi in uno stato di carceri personali. Tale concezione sarebbe errata tanto nel suo significato storico-giuridico quanto nella sua portata pratica e in assoluta contraddizione con i principi costituzionali dello Stato fascista. La disciplina concepita come quarantena a decoro e a sanzione dell'ordine giudiziario ritorna nell'ordinamento la struttura formale e sostanziale più conforme al suo scopo e più aderente ai principi educatori del Fascismo, perché in esso sono egualmente contemporaneamente posti dello Stato di ordine interno e il riguardo dovuto alle prerogative della Magistratura in rapporto alla delicatezza e all'importanza della funzione giudiziaria.

Infine l'Istituto del Pubblico Ministero che nell'orbita della amministrazione della Giustizia è destinato a portare la sensibilità politica e le direttive generali del Governo è regolato nel modo più conforme al retto disimpegno di tali particolari funzioni. Esso, dovendo agire alla diretta dipendenza del Ministro di Grazia e Giustizia, ritrova nel nuovo ordinamento la regolamentazione più adatta per l'adempimento della sua missione: sono aumentati la sua autorità ed il suo prestigio; sono estese le sue funzioni in coerenza coi nuovi accresciuti doveri e diritti dello Stato, fra cui la tutela dell'ordine corporativo.

La disciplina del lavoro, codificata dal Regime, trova rispondenza negli organi di Giustizia chiamati ad attuarla: la Magistratura del lavoro e gli altri organi della giurisdizione ordinaria per la trattazione delle controversie individuali di lavoro ed in materia corporativa.

Analogamente tutti gli altri organi di Giustizia, compresa la Corte d'Assise e i Tribunali per i minorenni sono compiutamente regolati nel loro funzionamento e struttura.

Il nuovo ordinamento costituisce, sotto i suoi molteplici aspetti, quel monumento delle opere della codificazione che, sotto la guida del Duce, sta per essere portato a compimento. Esso entrerà in vigore il 21 aprile prossimo venturo. (S.)

L'accertamento dei danni per le incursioni sugli stabilimenti

Roma, 3 febbraio. Il Ministero delle Corporazioni ha diramato una circolare relativa all'accertamento dei danni subiti da aziende a seguito delle incursioni aeree.

Ecco il testo della circolare: «In relazione a quelli rivolti circa la competenza relativa all'accertamento dei danni subiti a seguito di incursioni aeree, che sono di competenza del Ministero delle Corporazioni, si precisa che, sotto la guida del Duce, sta per essere portato a compimento. Esso entrerà in vigore il 21 aprile prossimo venturo. (S.)

Il provvedimento in parola porterà un concreto beneficio a una grande massa di agricoltori, allevatori e artigiani, che, a causa delle incursioni aeree, hanno visto compromettere la continuità del loro lavoro e la possibilità di acquistare.

L'irrigidimento del prezzo del prodotto a una misura non corrispondente al costo di produzione produce l'altissima scomparsa del mercato della merce stessa. Il libero mercato in periodi di emergenza provoca una vertiginosa corsa al rialzo. Gli errori e le incoerenze che, nella guerra 1915-18, si verificarono, compromettero la continuità del nostro sforzo bellico produttivo — non si ripeteranno in regime corporativo. Lo Stato si è assunto l'onere del pagamento dei danni subiti a seguito di incursioni aeree, che, a causa delle incursioni aeree, hanno visto compromettere la continuità del loro lavoro e la possibilità di acquistare.

La Gazzetta Ufficiale pubblicherà domani il Decreto Reale che approva il nuovo Ordinamento giudiziario emanato in base alla legge di delega 24 dicembre 1926 con la quale le assemblee legislative davano facoltà al Governo fascista di procedere al rinnovamento del Codice e alla riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il simbolico fazzoletto azzurro ai goliardi volontari dalmati

Zara, 3 febbraio. Stamane, accompagnati da tutto il popolo di Zara, hanno lasciato la città circa 50 studenti universitari del Guf dalmata, che hanno chiesto ed ottenuto l'uso del fazzoletto azzurro. Alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e delle Associazioni d'arma, è stato dato al collo di ogni volontario il simbolico fazzoletto azzurro di Dalmazia segno di volontarismo e segnaposto di vittoria.

Invariati prezzi di vendita dell'olio e dei grassi di maiale

Quote integrative dello Stato a favore dei conferenti all'ammasso e dei produttori

Roma, 3 febbraio.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato Interministeriale, ha emanato il Decreto che, d'accordo con il Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti: 1) Per il ristabilimento dei prezzi di vendita dell'olio d'oliva all'ammasso agli assegnatari e al consumo, lo Stato integra il prezzo di pagato ai conferenti nella misura di lire 100 ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso (esclusi i rettificati a e b). Tale integrazione è ridotta a lire 80 al quintale per i quantitativi che i produttori siano autorizzati dalla sezione della Olivicoltura a distribuire direttamente ai dettaglianti; a lire 60 al quintale per i quantitativi che i produttori sono autorizzati a distribuire direttamente ai consumatori con ritiro del buco tessera, sempre osservando la disciplina di distribuzione, stabilita dal Ministero dell'Agricoltura a mezzo dell'U.D.O.G.A. Il pagamento di tali quote di integrazione non sarà disposto solo per l'olio già conferito all'ammasso, ma anche per l'olio che venga immesso in consumo attraverso il sistema di distribuzione controllato dal Ministero dell'Agricoltura.

2) Lo Stato corrisponderà ai produttori di olio di oliva conferenti di lire 3 per ogni chilogramma di olio e di grasso suole che venga immesso al consumo attraverso il sistema di distribuzione controllato dal Ministero dell'Agricoltura. La liquidazione della quota di integrazione verrà fatta dall'U.D.O.G.A. ed i pagamenti saranno effettuati con le modalità da fissare dal Ministero dell'Agricoltura di concerto con il Ministero delle Finanze.

Perciò i prezzi di vendita al consumo di olio e dei grassi suole, come quelli dell'olio, rimarranno invariati nelle misure in precedenza stabilite. Con tali adeguamenti e con l'entrata in vigore dei nuovi criteri di controllo nella distribuzione dei generi razionati, la categoria interessata alla produzione e alla distribuzione degli oli e dei grassi alimentari sono impegnate a garantire l'assoluta rispetto della necessaria disciplina.

I provvedimenti adottati dal Ministero in materia di conferimento all'ammasso di olio di oliva e dei prodotti di grassi commestibili, rappresentano una ulteriore prova del vigile interessamento che il Governo fascista rivolge alle categorie produttive agricole. Con tali provvedimenti, lo Stato ha assunto ora l'onere del pagamento della quota di integrazione per l'olio di oliva conferito o da conferire all'ammasso, nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Il provvedimento rivela una natura squisitamente corporativa, poiché l'ammasso di olio di oliva e dei prodotti di grassi commestibili, rappresenta una ulteriore prova del vigile interessamento che il Governo fascista rivolge alle categorie produttive agricole. Con tali provvedimenti, lo Stato ha assunto ora l'onere del pagamento della quota di integrazione per l'olio di oliva conferito o da conferire all'ammasso, nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Il provvedimento rivela una natura squisitamente corporativa, poiché l'ammasso di olio di oliva e dei prodotti di grassi commestibili, rappresenta una ulteriore prova del vigile interessamento che il Governo fascista rivolge alle categorie produttive agricole. Con tali provvedimenti, lo Stato ha assunto ora l'onere del pagamento della quota di integrazione per l'olio di oliva conferito o da conferire all'ammasso, nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Il provvedimento rivela una natura squisitamente corporativa, poiché l'ammasso di olio di oliva e dei prodotti di grassi commestibili, rappresenta una ulteriore prova del vigile interessamento che il Governo fascista rivolge alle categorie produttive agricole. Con tali provvedimenti, lo Stato ha assunto ora l'onere del pagamento della quota di integrazione per l'olio di oliva conferito o da conferire all'ammasso, nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Il provvedimento rivela una natura squisitamente corporativa, poiché l'ammasso di olio di oliva e dei prodotti di grassi commestibili, rappresenta una ulteriore prova del vigile interessamento che il Governo fascista rivolge alle categorie produttive agricole. Con tali provvedimenti, lo Stato ha assunto ora l'onere del pagamento della quota di integrazione per l'olio di oliva conferito o da conferire all'ammasso, nella misura di lire 100 per ogni quintale di olio commestibile e lampante conferito o da conferire all'ammasso.

Il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza

Roma, 3 febbraio. In seguito al collocamento della riserva per tutti gli ufficiali della Guardia di Finanza, Ugo Fregi, ha assunto in questi giorni il Comando generale del Corpo della Guardia di Finanza. Il Generale di Corpo d'Armata, Ammonio, che ha un'anzianità di 30 anni, è stato sostituito dal Generale Carlo Raymondo, illustrato scrittore di cose militari, e più volte di Guglielmo Stefani, comandante dell'agenzia di informazioni giornali, stiche che conservano tuttora l'anno. Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Generale Aldo Ammonio proviene dall'Arma di Cavalleria. Partecipò alla guerra italo-turca e a quella mondiale, guadagnandosi una medaglia al valor militare nella guerra italo-turca e la croce di Cavaliere al merito di guerra.

I premi per i Buoni 1941 della serie dalla sesta alla nona

Roma, 3 febbraio. Il Ministero delle Finanze, presso la Direzione generale del Tesoro, ha pubblicato, nella apposta sala, estratti dalle estrazioni, aperte al pubblico, ha avuto luogo, a norma dell'art. 23 della legge 23 gennaio 1941 XIX, n. 6, il sorteggio anticipato dei premi di lire 1 milione, 500 mila, 100 mila, 50 mila e 10 mila, assegnati a ciascuno dei quattro serie 8, 9, 10, 11 e 12 del Buoni del Tesoro, novennali 5 per cento per la scadenza 15 maggio 1941-1942. L'estrazione è stata effettuata dalla apposita commissione, regolarmente costituita, e con la presenza di una giuria di notabili e capi delle prefetture.

I premi sorteggiati sono stati assegnati ai Buoni di appresso indicati: SERIE SESSANTE. Il premio di lire 1 milione, 500 mila, è stato sorteggiato sul Buoni numero 1.548.818. I due premi di lire 100 mila ai numeri 401.980 e 1.032.556; i quattro premi di lire 50 mila ai numeri 428.532; 435.331; 778.531; 747.015. Il premio di lire 100 mila, ai numeri 1.548.818, 1.548.819, 1.548.820, 1.548.821, 1.548.822, 1.548.823, 1.548.824, 1.548.825, 1.548.826, 1.548.827, 1.548.828, 1.548.829, 1.548.830, 1.548.831, 1.548.832, 1.548.833, 1.548.834, 1.548.835, 1.548.836, 1.548.837, 1.548.838, 1.548.839, 1.548.840, 1.548.841, 1.548.842, 1.548.843, 1.548.844, 1.548.845, 1.548.846, 1.548.847, 1.548.848, 1.548.849, 1.548.850, 1.548.851, 1.548.852, 1.548.853, 1.548.854, 1.548.855, 1.548.856, 1.548.857, 1.548.858, 1.548.859, 1.548.860, 1.548.861, 1.548.862, 1.548.863, 1.548.864, 1.548.865, 1.548.866, 1.548.867, 1.548.868, 1.548.869, 1.548.870, 1.548.871, 1.548.872, 1.548.873, 1.548.874, 1.548.875, 1.548.876, 1.548.877, 1.548.878, 1.548.879, 1.548.880, 1.548.881, 1.548.882, 1.548.883, 1.548.884, 1.548.885, 1.548.886, 1.548.887, 1.548.888, 1.548.889, 1.548.890, 1.548.891, 1.548.892, 1.548.893, 1.548.894, 1.548.895, 1.548.896, 1.548.897, 1.548.898, 1.548.899, 1.548.900, 1.548.901, 1.548.902, 1.548.903, 1.548.904, 1.548.905, 1.548.906, 1.548.907, 1.548.908, 1.548.909, 1.548.910, 1.548.911, 1.548.912, 1.548.913, 1.548.914, 1.548.915, 1.548.916, 1.548.917, 1.548.918, 1.548.919, 1.548.920, 1.548.921, 1.548.922, 1.548.923, 1.548.924, 1.548.925, 1.548.926, 1.548.927, 1.548.928, 1.548.929, 1.548.930, 1.548.931, 1.548.932, 1.548.933, 1.548.934, 1.548.935, 1.548.936, 1.548.937, 1.548.938, 1.548.939, 1.548.940, 1.548.941, 1.548.942, 1.548.943, 1.548.944, 1.548.945, 1.548.946, 1.548.947, 1.548.948, 1.548.949, 1.548.950, 1.548.951, 1.548.952, 1.548.953, 1.548.954, 1.548.955, 1.548.956, 1.548.957, 1.548.958, 1.548.959, 1.548.960, 1.548.961, 1.548.962, 1.548.963, 1.548.964, 1.548.965, 1.548.966, 1.548.967, 1.548.968, 1.548.969, 1.548.970, 1.548.971, 1.548.972, 1.548.973, 1.548.974, 1.548.975, 1.548.976, 1.548.977, 1.548.978, 1.548.979, 1.548.980, 1.548.981, 1.548.982, 1.548.983, 1.548.984, 1.548.985, 1.548.986, 1.548.987, 1.548.988, 1.548.989, 1.548.990, 1.548.991, 1.548.992, 1.548.993, 1.548.994, 1.548.995, 1.548.996, 1.548.997, 1.548.998, 1.548.999, 1.549.000.

Il premio di lire 1 milione, 500 mila, è stato sorteggiato sul Buoni numero 1.548.818. I due premi di lire 100 mila ai numeri 401.980 e 1.032.556; i quattro premi di lire 50 mila ai numeri 428.532; 435.331; 778.531; 747.015. Il premio di lire 100 mila, ai numeri 1.548.818, 1.548.819, 1.548.820, 1.548.821, 1.548.822, 1.548.823, 1.548.824, 1.548.825, 1.548.826, 1.548.827, 1.548.828, 1.548.829, 1.548.830, 1.548.831, 1.548.832, 1.548.833, 1.548.834, 1.548.835, 1.548.836, 1.548.837, 1.548.838, 1.548.839, 1.548.840, 1.548.841, 1.548.842, 1.548.843, 1.548.844, 1.548.845, 1.548.846, 1.548.847, 1.548.848, 1.548.849, 1.548.850, 1.548.851, 1.548.852, 1.548.853, 1.548.854, 1.548.855, 1.548.856, 1.548.857, 1.548.858, 1.548.859, 1.548.860, 1.548.861, 1.548.862, 1.548.863, 1.548.864, 1.548.865, 1.548.866, 1.548.867, 1.548.868, 1.548.869, 1.548.870, 1.548.871, 1.548.872, 1.548.873, 1.548.874, 1.548.875, 1.548.876, 1.548.877, 1.548.878, 1.548.879, 1.548.880, 1.548.881, 1.548.882, 1.548.883, 1.548.884, 1.548.885, 1.548.886, 1.548.887, 1.548.888, 1.548.889, 1.548.890, 1.548.891, 1.548.892, 1.548.893, 1.548.894, 1.548.895, 1.548.896, 1.548.897, 1.548.898, 1.548.899, 1.548.900, 1.548.901, 1.548.902, 1.548.903, 1.548.904, 1.548.905, 1.548.906, 1.548.907, 1.548.908, 1.548.909, 1.548.910, 1.548.911, 1.548.912, 1.548.913, 1.548.914, 1.548.915, 1.548.916, 1.548.917, 1.548.918, 1.548.919, 1.548.920, 1.548.921, 1.548.922, 1.548.923, 1.548.924, 1.548.925, 1.548.926, 1.548.927, 1.548.928, 1.548.929, 1.548.930, 1.548.931, 1.548.932, 1.548.933, 1.548.934, 1.548.935, 1.548.936, 1.548.937, 1.548.938, 1.548.939, 1.548.940, 1.548.941, 1.548.942, 1.548.943, 1.548.944, 1.548.945, 1.548.946, 1.548.947, 1.548.948, 1.548.949, 1.548.950, 1.548.951, 1.548.952, 1.548.953, 1.548.954, 1.548.955, 1.548.956, 1.548.957, 1.548.958, 1.548.959, 1.548.960, 1.548.961, 1.548.962, 1.548.963, 1.548.964, 1.548.965, 1.548.966, 1.548.967, 1.548.968, 1.548.969, 1.548.970, 1.548.971, 1.548.972, 1.548.973, 1.548.974, 1.548.975, 1.548.976, 1.548.977, 1.548.978, 1.548.979, 1.548.980, 1.548.981, 1.548.982, 1.548.983, 1.548.984, 1.548.985, 1.548.986, 1.548.987, 1.548.988, 1.548.989, 1.548.990, 1.548.991, 1.548.992, 1.548.993, 1.548.994, 1.548.995, 1.548.996, 1.548.997, 1.548.998, 1.548.999, 1.549.000.

Il premio di lire 1 milione, 500 mila, è stato sorteggiato sul Buoni numero 1.548.818. I due premi di lire 100 mila ai numeri 401.980 e 1.032.556; i quattro premi di lire 50 mila ai numeri 428.532; 435.331; 778.531; 747.015. Il premio di lire 100 mila, ai numeri 1.548.818, 1.548.819, 1.548.820, 1.548.821, 1.548.822, 1.548.823, 1.548.824, 1.548.825, 1.548.826, 1.548.827, 1.548.828, 1.548.829, 1.548.830, 1.548.831, 1.548.832, 1.548.833, 1.548.834, 1.548.835, 1.548.836, 1.548.837, 1.548.838, 1.548.839, 1.548.840, 1.548.841, 1.548.842, 1.548.843, 1.548.844, 1.548.845, 1.548.846, 1.548.847, 1.548.848, 1.548.849, 1.548.850, 1.548.851, 1.548.852, 1.548.853, 1.548.854, 1.548.855, 1.548.856, 1.548.857, 1.548.858, 1.548.859, 1.548.860, 1.548.861, 1.548.862, 1.548.863, 1.548.864, 1.548.865, 1.548.866, 1.548.867, 1.548.868, 1.548.869, 1.548.870, 1.548.871, 1.548.872, 1.548.873, 1.548.874, 1.548.875, 1.548.876, 1.548.877, 1.548.878, 1.548.879, 1.548.880, 1.548.881, 1.548.882, 1.548.883, 1.548.884, 1.548.885, 1.548.886, 1.548.887, 1.548.888, 1.548.889, 1.548.890, 1.548.891, 1.548.892, 1.548.893, 1.548.894, 1.548.895, 1.548.896, 1.548.897, 1.548.898, 1.548.899, 1.548.900, 1.548.901, 1.548.902, 1.548.903, 1.548.904, 1.548.905, 1.548.906, 1.548.907, 1.548.908, 1.548.909, 1.548.910, 1.548.911, 1.548.912, 1.548.913, 1.548.914, 1.548.915, 1.548.916, 1.548.917, 1.548.918, 1.548.919, 1.548.920, 1.548.921, 1.548.922, 1.548.923, 1.548.924, 1.548.925, 1.548.926, 1.548.927, 1.548.928, 1.548.929, 1.548.930, 1.548.931, 1.548.932, 1.548.933, 1.548.934, 1.548.935, 1.548.936, 1.548.937, 1.548.938, 1.548.939, 1.548.940, 1.548.941, 1.548.942, 1.548.943, 1.548.944, 1.548.945, 1.548.946, 1.548.947, 1.548.948, 1.548.949, 1.548.950, 1.548.951, 1.548.952, 1.548.953, 1.548.954, 1.548.955, 1.548.956, 1.548.957, 1.548.958, 1.548.959, 1.548.960, 1.548.961, 1.548.962, 1.548.963, 1.548.964, 1.548.965, 1.548.966, 1.548.967, 1.548.968, 1.548.969, 1.548.970, 1.548.971, 1.548.972, 1.548.973, 1.548.974, 1.548.975, 1.548.976, 1.548.977, 1.548.978, 1.548.979, 1.548.980, 1.548.981, 1.548.982, 1.548.983, 1.548.984, 1.548.985, 1.548.986, 1.548.987, 1.548.988, 1.548.989, 1.548.990, 1.548.991, 1.548.992, 1.548.993, 1.548.994, 1.548.995, 1.548.996, 1.548.997, 1.548.998, 1.548.999, 1.549.0

Pagine religiose di Alfredo Oriani

A scorrere in fretta, nella prima impazienza questo volume che raccoglie le «Pagine religiose» di Alfredo Oriani (Cappelli editore, Bologna, 1940) una prima impressione vi prende. Sono quarantasette saggi brevi, tolti da scritti di vario argomento — romanzi, storia, pagine autobiografiche, polemica politica — nei quali la religione appare come di sorpresa e lo scrittore non vi si addugia che un poco. Scorsi, frammenti, notazioni rapide. L'Oriani non si è proposto la questione religiosa, o la religione, come un argomento di studio, da meditare, su cui parlare con ordine. Eppure, vi spinge subito il grande posto che essa occupava nel suo spirito e da questa simpatia nascono queste sue rapide, sicure intuizioni. E allo scrittore non bisogna chiedere quello che egli non ha voluto darci; e non c'è da dolersi delle incertezze che circolano fra i periodi smaglianti dell'oscillare del pensiero fra il dommatismo ed il dubbio, delle contraddizioni che non mancano. Inutile cercare qui una costruzione, concettuale. L'unità c'è, ma si deve cercarla nella viva e fermentante anima di Oriani, nella sua anima di uomo, alla quale non giunge che alla fine, fra pensiero e sentimento, nei vari aspetti di una esplorazione della realtà condotta con una sincerità crudele e con atteggiamento mulinante.

Oriani, educato in un collegio retto da religiosi, fu, nell'adolescenza, un credente. Si descrive, ingenuamente, davanti a un altare, accanto a un frate «pio e triste», e nota: «Allora io credevo forse più di lui, ma la mia fede tremava già di profonde inquietudini» (p. 38). E le inquietudini ebbero presto il sopravvento; ma non si posarono mai in una negazione recisa. Si dichiarò più volte incredulo. Egli non riuscì infatti a collocare la religione, la fede in Dio, nella sua vita interiore e darle il posto che la spazza, che è il primo. Ma era una incredulità dolorosa; e «il dolore cresce dalle domande che avventiamo contro il mistero» (p. 53). La nostra empatia non calina la nostra coscienza.

Il fatto è che egli cercò sempre la verità religiosa. La cercò anche interrogando l'orgoglio, la volontà, tutte le sedi della carne e dell'istinto. Non era quella la via. Il dolore si presentò anche, testimone non richiesto; e disse le parole più vicine al vero. Ma il dolore di Oriani era un cruccio vemente contro una società che non lo comprendeva e lo respingeva quasi da sé, la solitudine del pensiero e dell'animo, la violenza che gli era necessaria per recludere il mondo intero, per recludere un mondo storico ostile e ribelle: ed egli si consumò in questa lotta, rinunziando a disporre e a cercare una ragione di vita più umile, ma più alta, sottratta alle vicende del tempo. E del tempo rimase prigioniero.

Ma la religione, non voluta, per sé, egli la vide e la riconobbe e ne parlò con accenti di fiera certezza quando osservava la vita dello spirito da spettatore acuto e sereno. Egli apprezzò, forse pochi la poesia del cristianesimo; e fu spesso, parlandone, vero poeta. «Veri o falsi, i Vangeli non hanno che lo spunto della sinfonia, entro la quale l'anima umana si avvilge, cantando, da Cristo, sino a noi, dietro una processione di fantasmi salienti verso una continuità più pura bellezza». E «prosaica» gli parve la critica che cercava, negli stessi la pura storia e la cronaca, incapace di gustare «l'incantesimo del mito» e di intendere che le origini religiose, non sono mai fredde storie, ma creazione di fede. E solo più carismatico vedeva la grande poesia cristiana (p. 103). E «nessuna poesia supererà mai quella della madonna cristiana» (p. 262).

L'Oriani ebbe mirabili doti di storico. Egli non frugava documenti, non analizzava relazioni, non si fermava alla superficie, ma si collocava quasi nell'interno del processo storico e lo vedeva svolgersi e le idee e lo spirito durare ed accendersi e vincere. E in questo moto della storia egli ha veduto la viva, grande, dominatrice realtà del cristianesimo e del cattolicesimo. Queste idee «sono oggi più vive di prima». «Tutto, o quasi, è cristiano nel mondo moderno» (p. 100). «L'Italia è cattolica, immobilitamente cattolica» (p. 272). E «il mondo ha ancora nell'urbe la sua unità» (libro).

E dichiara che sciocca è la pretesa di strappare dall'umanità due quintessenti di storia cristiana quando non si ha nulla da sostituire. E pensa che essa avrà anche l'avvenire. Giudica severamente la democrazia cristiana; e più vede in questa «il primo sintomo di un'altra grande epoca del cattolicesimo; però il suo moto sarà religioso, non sarà» (p. 174).

A riconoscimento dell'ufficio insostituibile della religione nella storia l'Oriani è stato anche condotto dal suo pensiero politico. Egli fu eminentemente uomo politico. Accanto al problema religioso, «il più profondo ed appassionato» (p. 95), lo affascinò quello della vita e dei destini del suo popolo, del quale scrutò profondamente l'anima e denunciò crudamente i difetti e vide le necessità spirituali e morali, all'alba di una nuova storia. Ed in questo fu un maestro; e come tale lo odebra giustamente il Fascismo.

Le testimonianze che dalla sua dottrina politica egli trasse per il cristianesimo nostro storico, che è il cattolicesimo, sono meno esplicite e frequenti; ma non per questo meno sincere. La sua lotta politica, in Italia,

mirabile ripensamento di tutta la nostra storia, muore dall'idea che l'essenza della storia è la conquista della libertà e la libertà è anche l'essenza della personalità; ma essa consiste nella «adesione alla necessità», cioè nella accettazione di un ordine ideale eterno, voluto da Dio. «Il vero è necessità nel pensiero, libertà nella coscienza» (p. 219) la quale «la verità», come dice il IV Vangelo, ma questa verità da fare, «inaccessibile nel segreto della sua origine e della sua perfezione» — e quindi «essenziale» — «ci sta dinanzi come un modello». L'unità, sulla quale la società umana è essenzialmente fondata, avvicina ed associa religione e politica. «La religione è un momento nello spirito, come la filosofia, la scienza, l'arte, ma il primo e più sintetico; nella religione il carattere è di autorità; come nella politica, anche nella filosofia, nella scienza, nell'arte, è piuttosto di libertà. La politica non esiste che in quanto si fissa in leggi, come la religione in dogmi; i suoi organi espressioni dunque una autorità» (p. 225).

La rivolta ideale, il libro dell'Oriani che più sicuramente rimarrà, è una eloquente rivendicazione dei principi ideali eterni sui quali è fondato l'ordine della società umana. Si è parlato di hegelianismo di Oriani. Certo questi si è grandemente giovato del pensiero di Hegel; ma non ne ha accettato il sistema, lo schema logico. Non risolve l'essere nel divenire; vede nella natura e nella storia l'immenso andito di ciò che viene verso l'Essere pieno e totale, che è al principio ed al termine. Il senso del limite, del nostro essere breve e partecipato e l'ansia di superare quel limite sono la tragedia dello spirito umano e furono in particolare modo la tragedia metafisica di Oriani. Contro la asserita «razionalità del reale» egli esalta ad ogni momento il mistero del quale esso è pieno e del quale solo la fede ha la chiave. Egli non ha mai ceduto alle lusinghe del pensiero puro, gelido come le vette alpine. «L'hegelianismo era una metafisica» e le religioni non soccombono che alle religioni: Hegel non poteva succedere a Gesù.

Caratteristica dell'Oriani fu che egli sentiva in modo prepotente e quasi esasperato la sua individualità e personalità. E il Dio che egli potesse intendere doveva necessariamente essere un Dio personale. Non egli, certo, avrebbe scritto: «Dio, cioè la realtà». Di un Dio anonimo, trascendente, come una idea generica, diffuso nel tutto, senza domicilio certo e senza carta di identità, egli non avrebbe saputo che fare.

E quel suo senso acuto è sempre presente di sé, quella sua esuberante individualità fu forse l'ostacolo principale a che gli altri lo comprendessero e lo avvicinassero con simpatia e con affetto, e lo chiuse in una amara solitudine. Ed in esso anche sta forse la ragione profonda della sua inquietudine spirituale. Egli sapeva che l'Assoluto c'era, ma sapeva anche che trovarlo ed accettarlo sarebbe stato per lui, e per noi, un sacrificio, perché in quella ricerca esteriore e vana, che «tormentava i fantasmi divini» senza «giungere all'orecchio di Dio», poteva ancora mettere tutto se stesso, col suo inquisito romanticismo. Finché, quando la disfatta, della quale egli aveva in parte espresso la dolorosa esperienza nel suo prof. De Nittis, che voleva scrivere la «storia di Dio» stava per essere suggellata dalla morte, egli non cercò più; gli bastò abbandonarsi, umiliarsi, cedere docilmente, alle grazie; e sul letto di morte ebbe il suo, primo colloquio con Dio, come è narrato, alla fine del libro, dal sacerdote che lo assisteva. E la sua conversione fu la conclusione logica, inconfutabile, di una vita la quale era stata tutta peggiora dei due elementi essenziali del cristianesimo e, forse, di ogni religiosità vera: la coscienza del peccato e l'anelito alla redenzione.

ROMOLO MURRI

Squisito gesto di gentilezza del Principe Umberto

Triste, 2 febbraio

Il Principe di Piemonte, visitando i soldati italiani feriti in guerra, si è comportato con una gentilezza che ha commosso l'anima di tutti. Il Principe di Piemonte, visitando i soldati italiani feriti in guerra, si è comportato con una gentilezza che ha commosso l'anima di tutti. Il Principe di Piemonte, visitando i soldati italiani feriti in guerra, si è comportato con una gentilezza che ha commosso l'anima di tutti.

«Venuto a Trieste, l'Augusto Principe è ricordato dal Tenente Botteri e prima di iniziare le sue visite per gli ospedali della città, ha voluto che gli spedissero una lettera di benvenuto dalla Divisione Julia, rimasto ferito in uno degli aspri combattimenti svoltisi sul fronte greco-albanese».

«Venuto a Trieste, l'Augusto Principe è ricordato dal Tenente Botteri e prima di iniziare le sue visite per gli ospedali della città, ha voluto che gli spedissero una lettera di benvenuto dalla Divisione Julia, rimasto ferito in uno degli aspri combattimenti svoltisi sul fronte greco-albanese».

«Venuto a Trieste, l'Augusto Principe è ricordato dal Tenente Botteri e prima di iniziare le sue visite per gli ospedali della città, ha voluto che gli spedissero una lettera di benvenuto dalla Divisione Julia, rimasto ferito in uno degli aspri combattimenti svoltisi sul fronte greco-albanese».

UN VECCHIO OROLOGIO



È — al pari del tempo — sempre suggestivo; e le ore misurate con sfere d'altre, tempi su un quadrante che misurò la vita dei nostri avi, sembrano non si sa se meno incantanti o gravose, certo ci collegano fascinosamente al passato. Un vecchio orologio può anche essere schiettamente brutto, come questo che, segna il tempo nella residenza dell'ex Kaiser a Doorn, ma trova sempre gente che lo apprezza: infatti per esso sono state fatte offerte molto ingenti

Viaggio nel regno vegetale

INCONTRO con la flora brasiliana

Visita a uno scenario magico: il giardino botanico di Rio, con le sue creature misteriose e capricciose

Al giardino botanico di Rio avrei voluto andare da solo; le guide che mi hanno dato sono intelligenti ed avvertite, ma un po' di battaglie per capire, oh, la gioia di scoprire con i miei sensi, direttamente, i caratteri peculiari, eccezionali di questa o quella pianta. Natura tropicale, paesaggio quasi magico, la fantasia più accesa può certo pigliare le lettere, le conoscenze, ed anche i sensi: il tatto, l'udito, la vista. Il folto di un europeo sono spesso insufficienti a reggere, a definire, una pianta che parla ad una delle questi sensi, tale affetto nei confronti degli altri: l'odio ha messo al mondo quaggiù tante creature vegetali carismatiche e misteriose; soltanto gli indiani, i nativi probabilmente, ebbero ad hanno il segreto prima di tutto per difendersi da esse e poi per servirsi delle loro proprietà utili, che non sono poche.

La pianta carnivora

Difendersi, nel Brasile, c'è la pianta velenosa, la quale basta sfiorarla e uccide l'animale e l'uomo in una frazione di minuto; c'è la pianta carnivora, che aspetta l'uccellino, in agguato come un falco; l'uccellino vola spensierato nella foresta, insegue all'oscuro e festivo un insetto o un altro uccellino della sua taglia; ma se, distratto, si posa un momento su una foglia, vi un rampolpo che si trova sulla traiettoria del suo volo, è fatta; strilli disperati, sforzi

terribili per liberarsi; ma non vi riuscirà: una forza invisibile l'ha afferrata, una gola profonda si apre già sotto di lui: egli si sente attirato, si sente vinto, si sente impotente; strillerà, si dibatterà fino all'ultimo, ma quella gola lo assura, inesorabilmente lo aspira e lo ingoia.

Non è una pianta che faccia paura: piccola, un cespuglio insignificante o quasi. Con un'aria innocente ed innocua; potreste pensare ad una delle nostre felci di montagna, ne ha un poco l'aspetto, ed anche il colore, che tira al rossigno. Ma viaggia rotondo quando essa si è nutrita di qualche preda, diventa cupo, un rosso di sangue. E l'unico segno che possiede, strano, e aggiungerci, epigino. Ma per esso verso, la fa istintivamente, ribrezzo: avete come la sensazione di trovarvi dinanzi ad una creatura bastarda, ad una creatura che abbia i caratteri e l'essenza della pianta, ma con nascoste e sterminati di denti, tutt'al più, emulando. Sono rimasti fermi e pensierosi qualche minuto alla dinanzi: mi piacevano farmi vedere dell'altro, ma lo ho ancora lì, come incantato: mi orderebbe se vi dicessi che aspettavo (temevo?) di afferrare ad un momento l'altro un uomo qualsiasi, cioè l'ultimo, l'ultima espressione ancora di essa non offerta, non rivelata, la noia? Ma nel silenzio, nel più chiuso silenzio, essa vive ed opera, come tutte le altre piante; la sua uscita temporanea dal regno vegetale e il suo ingresso anelito, è fatta; strilli disperati, sforzi

condono bensì in lei delle energie peculiari, ma del tutto segrete, mute. Appunto per questo però più tragiche, più paurose; se essa, quando costesse sue energie abnormi entrano in funzione, e tenesse, fosse pure per quel solo momento, dell'antipatia, quel disprezzo con timore, ma non proverebbe il ribrezzo che, proviamo: il suono non ci meraviglierebbe meno del gesto, mi addolorerebbe il corpo, assurdo fenomeno; forse, che la risentirebbe.

E si, andiamo pure; e fatemi ora vedere qualche pianta anche strana, magari, ma meno ingiusta alla conoscenza, e meno lontana, vorrei aggiungere, dalla realtà; mi par quasi di aver osservato un sogno cupo, un sogno mostruoso.

Ed eccomi ora davanti alla sensitiva: è sulla riva di un piccolo stagno, tutta raccolta, tutta pudica; un colpo di vento potrebbe, stradicarla. Ma non tremi; debbo toccarla, ma che dico, soltanto sfiorarla con una mano perché dia un sussulto; lentamente, mi giacque arretrando. Cara, gentile planticella; tu fai veramente sentire l'immanza e insieme dolcissima potenza del Creatore; perché ho pensato ad un altro un uomo qualsiasi, cioè l'ultimo, l'ultima espressione ancora di essa non offerta, non rivelata, la noia? Ma nel silenzio, nel più chiuso silenzio, essa vive ed opera, come tutte le altre piante; la sua uscita temporanea dal regno vegetale e il suo ingresso anelito, è fatta; strilli disperati, sforzi

Domag, cioè la guarigione di un bimbo di 10 mesi affetto da sifilide, stafilococco, complicata da una biale foruncolosi, per mezzo di un nuovo rimedio chiamato streptococci, cioè un prodotto sulfamidico. Poco dopo Gamella, Fasal comunicano di aver guarito in 24-48 ore casi di risipole cutanee, non preparati analoghi al precedente, e Toomey dall'America del Nord annunzia che su 520 risipolosi curati col suo antistreplococcico ebbe a constatare una mortalità del 13%, mentre su 74 curati colla sulfamide si verificò il 4% di mortalità. Quasi intanto i Medici più saggi e competenti si sono dedicati a definire le più precise indicazioni di queste congiunte di rimedi di fronte ai diversi stati morbosì, e si sono dette gradatamente delineando alcune preferenze, per determinate combinazioni, come si è detto da principio, per le sulfamidopiridine o per i sulfamidiazoli specialmente in confronto alle malattie da pneumococco, meningococco e coccidi della suppurazione.

Ora nelle affezioni delle vie respiratorie e specialmente in quel complesso di manifestazioni morbose che vanno volgarmente sotto il nome di influenza prendono parte pneumococchi e streptococchi, per cui è apparsa indicatissima la sulfamidopiridina, che in realtà ha dato soddisfacenti effetti, nonostante che ancora non si sappia esattamente in che modo eserciti la sua benefica azione. Difatti sperimentalmente è stato dimostrato che i sulfamidici non sono batteriologici, ma soltanto batteriostatici, vale a dire che non uccidono le colonie di germi, ma soltanto ne arrestano lo sviluppo, effetto cioè incompleto per la guarigione di una malattia. Si è supposto allora che i sulfamidici attomalassero i cosiddetti poteri di difesa organici, fra i quali di grande importanza è l'aumento dei globuli bianchi, l'esperienza ha dimostrato che l'introduzione di sulfamidici non sti-

mola l'attività dei globuli bianchi, e neppure agevola la formazione di anticorpi. Di recente Woods ha pensato che la sulfamide privi i germi di un attivatore necessario al loro sviluppo, e avrebbe indicato questo attivatore nell'acido p-aminobenzoico, che in realtà è stato estratto dal corpo degli streptococchi per opera di Stamp, ma questa geniale interpretazione ha bisogno di ulteriori conferme.

Seducuti senza dubbio tutte queste indagini biochimiche e sperimentali, e meritorie per l'alta considerazione, ma astratte e ideali: se non sono confermate dalle risultanze cliniche che rappresentano il banco di prova di qualunque terapia.

Ora la Clinica ha largamente contestato la benefica influenza della terapia sulfamidica in svariate malattie da coccidi: ha potuto anzi precisare l'indicazione di alcune fra le molteplici preparazioni sulfamidiche per determinati stati morbosì; ha visto che le reazioni locali determinate dall'infezione (risipole; tonsilliti; ascessi, focali pneumonici, ecc.) non che le reazioni generali febbrili subiscono un rapido arresto; ma ha altresì osservato casi di intolleranza del rimedio anche a dosi moderate; ha visto comparire nausea, vomiti, pruriti, cefalee, vertigini, delirio, nevriti, anuria, nefriti, epatiti fenomeni preoccupanti e determinativi d'immediata sospensione del rimedio; ed infine, provando le riparatrici, ha persino potuto precisare che i focali pneumonici si arrestano, ma poi sono lenti nella loro involuzione.

Tutta questa esperienza clinica ben differenziata dagli esperimenti sugli animali e ben distinta dalle prove di laboratorio ammonisce ancora una volta quanto nel campo della terapia la gioia di una scoperta di un rimedio portentoso confini colla trepidanza di un insuccesso, e come nel caso speciale della sulfamidoterapia nelle affezioni delle vie respiratorie che, caratterizzano le cosiddette ricorrenze influenzali stagionali, si possa compiacere del ritrovato meraviglioso, ma non credere nel rimedio unico, infallibile e totalitario.

DOTTOR G.

RIBALTE E SCHERMI

LA FESTA

di Sem Benelli

al Teatro del Corso

Il poeta Eugenio Infrangibile è in lotta con il mondo civile e siccome è infrangibile — o infrangibile se preferite — non si lascia spezzare dalla società, e si reca, con idea nuova, in un'isola selvaggia, nella solitudine dell'Oceano. Non c'è bisogno di dire che il poeta Infrangibile, sebbene amichevole, è o dovrebbe essere, un simbolo alla portata di tutti: un ritorno alla primitiva purità, alle regole dell'Universo (con la maturoscia, l'opera è di Benelli) un'evasione dalle leggi per la gioia di un perfetto, innocente nudismo spirituale. Soltanto che il poeta Infrangibile non lotta contro la ipocrisia degli uomini ma contro il pudore; che è un'altra cosa, e bellissima; il suo linguaggio, sgargiato o indecente, non è una vittoria della verità ma un'offesa alla educazione: che è una esigenza dello spirito, non una comodità materialistica.

Anche una volta, Sem Benelli punta sull'equilibrato. L'equilibrato ebbe inizio nel Regno, dove, però, un incalzante e, qua e là, sofferto linguaggio sembra obbedire a quel verbo «amare» che a Benelli è caro, e del quale la Festa dovrebbe essere un'altra manifestazione. Ma la «Commedia Analitica» (lo vogliamo definire così?) sono andate, di anno in anno, peggiorando. Abbinato detto, un giorno, che è sempre possibile avvertire nelle opere di Benelli un personaggio e una scena; ma nella Festa, vano sarebbe cercare qualche cosa, magari una battuta, una

Nell'isola, l'inquieto Infrangibile ragiona. Ragiona di tutto. E il bello è questo: cade di ragionar profondo. Transendo Eugenio Infrangibile, il suo strano eleganza, che se la prende con la vita, con il prossimo, con il progresso, con la ipocrisia sociale, con le arti, con i giornali, con il cinema, con i critici; è la siffissismo, che elogia gli animali e i selvaggi. Tra un pensiero e l'altro, gioca a scoppi; ma si scoppi, con l'urto del ferro, un altro evaso, un altro solitario, un altro ragionatore, provveduto di moglie vecchia e figlia giovane. E la figlia piace a Eugenio: «pare un'agave. E buca! E forte e saligna». Ma c'è poco da fare: i pizzichi primordiali, che il ribelle distribuisce, non vanno alla salita; che risponde a schiaffi. E qui dobbiamo citare un'altra volta l'equilibrato benelliano: perché la morale — con pizzichi — di Eugenio non è un'affermazione di purità, uno squillo di innocenza, una lotta contro la ipocrisia; è, invece, una esasperata, romantica, lussuaria, che ha bisogno di scondonare, chi sa perché, il mondo civile, le maturoscie e gli aggettivi.

Sei calda; e luci. Oh, gioia; ti jooco; ti palpo; sarai tanto curioso di vederti nuda. Perché in quest'isola senza vergogna, in quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il corpo; si capisce. Eugenio vuol costruire la vera donna.

Chi dovrebbe cedere alla pura morale, al nudismo spirituale e pratico di Infrangibile, è Ingrid, celebrata attrice del cinema, fugata da Hollywood e sbarcata nell'isola a scopo pubblicitario. In quest'isola pura, non si denudi anche tu? Più l'amava che il

Nil linguaggio dei giornali inglesi, rivela l'ipotesi opposta. Il Daily Telegraph, per esempio, parla di un patto o accordo non meglio identificato. Campbell dovrebbe far inghiottire a se stesso i suoi desideri più lugubri e che verosimilmente si risolveranno in un altro giro di vite anziché risolvere da concedersi a chi si vorrà morire di ossessione.

L'ultima notizia che fa senso sbucca è quella della proibizione d'importazione in Inghilterra di bevande alcoliche. Il divieto colpisce prevalentemente l'industria vinicola francese, danneggiata dalle pressioni riduttive, dovute al progressivo rinvio dei traffici marittimi tra

INDIRIZZI DIDATTICI

Scuole di ingegneria

GLI INDIANI

Ma il tuo aeroplano è pronto: Balza in piedi. Ti accerti che tutto sia in ordine. In sella. Non tocchi più il suolo. Fai rotta per il prossimo scale.

lo. Tocchi terra-sulla striscia che i ri-
flettori rendono candida.
L'aeroplano è fermo sul campo si-
lenzioso.
Salti giù dalla carlinga. Qualcuno
ti ha aiutata a scavalcare.
Ma non occorre essere aviatrice d

Se sei facoltosa e possiedi una villa, puoi andare a gironzolare su di essa

Ed eccolo, il suo campetto d'atterraggio: due passi fece e al terzo giunse alla sua mèta, scrisse tanto tempo fa il « precursore » Oniero.

GIUSEPPE MORMINO

presenti si trovano nella Capitale c
Reich, accreditati presso il Führer.
Ambasciatori, 29 Ministri Plenipot
riari e un Incaricato d'Affari. Un A
basciatore, quello degli Stati Uniti, p
re figurando nella lista, manca da
fino dall'inizio della guerra ed è r
presentato da un semplice segretario.
Le missioni diplomatiche più numer
se sono quelle dell'Italia, del Giapp
ne e degli Stati Uniti. La missione

[illegible]

Se sei facoltosa e possiedi una villa, puoi andare a gironzolare su di essa

Ed eccolo, il suo campetto d'atterraggio: due passi fece e al terzo giunse alla sua mèta, scrisse tanto tempo fa il « precursore » Oniero.

GIUSEPPE MORMINO

che lo sorregge l'ardore per la donna
Ma Bertok sa superare l'incerto umore
del dramma nella astrazione di un
espressività divenuta dionisiaca color
di melodia. Qualità ritmica gridata
tutte le voci dell'orchestra e solo
brevi tratti frenata da un improvviso
irrigidirsi del discorso musicale. Auto
cizio e crudezza di suoni che han dun
que tratti originali, fischi all'oc
casi.

una piccola macchina a motore. Il br
ve viandotto che costituisce la via d
accesso alla ferrovia del miniscol
Sesto papale. Il sarcofago, collocat
sul carro che portava il numero 34645
con una capacità di tonnellate 12,
stato accostato alla banchina per
interi dove verrà sepolcra per essere
subito trasportato dal sotterraneo
sovrapposto all'arca, completando co
il monumento che, come già abbiamo

di melodie, vitalità ritmica gridata
tutte le voci dell'orchestra e solo
breve tratto frenata da un improv-
virilgirdirsi del discorso musicale. Aud-
cia e crudezza di suoni che han duo-
te parecchi ostinati fischi all'auto-
lontano dal podio. Ma Previtali, c

una piccola macchina a motore. Il br
ve viandotto che costituisce la via d
accesso alla ferrovia del miniscol
Sesto papale. Il sarcofago, collocat
sul carro che portava il numero 34645
con una capacità di tonnellate 12,
stato accostato alla banchina per
interi dove verrà sepolto per essere
subito trasportato dal sotterraneo
sovrapposto all'arca, completando co
il monumento che, come già abbiamo

cio e crudezza di suoni che han dun-
te parecchi ostinati fischi all'auto-
lontano dal podio. Ma Previtali, c

sovrapposto all'arca, completando così il monumento che, come già abbiamo annunciato, sarà inaugurato domenica prossima con tutta solennità.

CROCIACA DI BOLOGNA

CENTO ANNI FA

La "Giovine Italia",
a Bologna e nelle Romagne

La Giovine Italia, fondata da Mazzini alla fine del 1831, a Marsiglia, in Francia, a poco a poco, per l'avversione degli Stati europei, e per altre cause, esteriori ed interne, decadde.

La crisi del 1848, nel grande fondatore, fu la causa principale dell'impopolarità della Associazione, che era apparsa, dapprima, così vigorosa, da destare tanta simpatia.

Ma il Mazzini, nel 1839, si ricrebbe, e sentì come un comando imperioso, di riproporre l'azione, per il riscatto del popolo italiano. Anche nel 1839, peraltro, e pure nel 1840, non mancarono incertezze, dubbi e contrarietà diverse, tanto che la Associazione stentava a rimettersi, speditamente, in moto.

Ma, ai primi del 1841, furono rotti tutti gli indugi. All'appello dell'insurrezione, dapprima, seguirono sezioni della Giovine Italia, della Penisola non solo, ma anche all'estero, per opera di protettori italiani, nelle Americhe, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, e altrove.

Se ciò è abbastanza conosciuto, per quanto riguarda il fatto generale, è assai poco conosciuto, per quanto riguarda Bologna, le Romagne e le Marche.

A riprendere, qui, l'azione e a riannodare la fila, furono: Augusto Agabert, Giuseppe Galati, Giovanni Righi, Oreste Bianchi, Pietro Pietramaggiore, Gabriele Rossi, Giuseppe Camillo Mattioli, Filippo Agabert, conte Antonio Montanari, e Filippo Lis, i quali si posero prontamente in relazione col conte Filippo Laderchi di Pienza, col conte Francesco Lovatelli di Ravenna, con Luigi Carlo Partiti medico ad Osimo, col conte Francesco Canesini di Forlì, con Francesco Biondi, e Pietro Belmonti di Bagnacavallo, con Enrico Serpieri di Rimini, col conte Pietro Paoletti di Cesena, con Carlo Faiani e Rinaldo Simonetti di Ancona, col conte Paolo di Imola; e si organizzò la corvezione, essendo centomila allivisti, come si diceva.

Si provvedeva, anche ad unirsi alla Toscana: fu tramite l'instancabile Augusto Agabert, quello stesso che, nel 1831-32, era stato iniziato alla Giovine Italia, in Toscana ed in Liguria; e dalla Liguria e dalla Toscana, veniva trasportata, in treno, la cassa di partenza a Bologna, insieme a Pietro Pietramaggiore.

Firenze, Pisa, Livorno tornavano a ricevere quello che si avevano detto. Quanti ne da ma, presentati al conte Michele Paoletti, Leopoldo Cipriani, Enrico Mayer, Giuseppe Giusti, Vincenzo Malenconchi, Pietro Bastogi, Giuseppe Montanelli, a Pisa, Francesco Francini e a Pistoia e Lucca, e molti altri uomini dell'Agabert, di ogni parte della Toscana.

A Bologna, secondo l'Agabert, nei brevi frammenti di Memoria manoscritte, possedute ora dal Museo del Risorgimento, facevano capo anche Torino e Napoli, e Torino — egli scrive — indirizzava i suoi emissari, ed uno di essi fu da me, presentato al conte Agabert. Era l'associazione dei Veri Italiani che propagava, l'idea di Casa Savoia, quando però Carlo Alberto fosse con noi, e la guerra all'Austria, intraprendesse.

«Da Napoli giungeva Carlo Poerio, per preparare l'Italia ad unirsi ai napoletani. Egli aveva progetti molti e prometteva che l'insurrezione sarebbe stata sussidiata dal concorso di 2000 albanesi, pronti a mettersi all'armi in campo, al primo cenno.

Accogliendo, Poerio, non prendendo nessun impegno, assicurando però che qualora fossero avvenuti casi straordinari anche fuori di qui, noi li avremmo soccorsi e seguiti, infatti, in quella occasione un mio amico, che ne fu informato, ma, per la sua condizione, non poté mettersi in viaggio, e io stesso, per la sua condizione, non potei mettermi in viaggio, e non ebbe che la triste conseguenza di cancerazioni e di esili.

Di qui, si cominciava, continuamente, con Nicola Fabrizi a Malta, con Filippo Canuti a Parigi, con Giuseppe Mazzini a Londra, e con la partecipazione di una Italia, veramente nuova. Da queste premesse, derivano molti fatti successivi. Ma i Bolognesi e Romagnoli ricordati, erano, la più gran parte, bravi ed onesti patrioti (una, forse, non tutti, Mazzini, non tutti, forse, invece, altri Romagnoli, non ricordati dall'Agabert, di grande fede, e giovanissimi si trovavano a Bologna, da Imola e da Rimini di Romagna, per ragioni di studio. Addegnano anche essi, assai presto, alla Giovine Italia. Furono Eusebio Barbelli, Felice Orsini. Si può ben comprendere come, essendo essi tanto ardenti ed impetosi, non sempre si trovasse d'accordo col loro compari Bolognesi, più cauti, più prudenti e più temperati.

E, tra loro, approfittando del dissenso, si insinuò, di guida, tra loro, un brodo che fece nascere, gli uni dopo gli altri, quasi tutti, in prigione, facendo servire, così, anche a Bologna ed alle Romagne belle e gloriose pagine di sofferenze e di martirio, che contribuirono ad affrettare, senza dubbio, lo scioglimento del problema nazionale.

Di Eusebio Barbelli, del quale l'Orsini nelle sue Memorie, ci ha lasciato testimonianza di benevolenza e di stima altissima, si ricorda che raggiunse tra grado di considerazione e di rispetto, tra i fratelli di fede, senza di lui, nulla si faceva. Perfino le riunioni si tenevano in casa sua, in Via S. Vitale n. 132, ora 53, poscia, in Via Castiglione n. 289, p. l., ora n. 82.

Tutto questo, oggi, rammentando volentieri, non solo per rievocare odore e fatti contenuti, ma, soprattutto, per richiamare alla nostra mente ferma fede e l'opera coraggiosa dei padri e degli avi, ai quali, come ben disse il Carducci, la Patria, unificata e indipendente, «splendeva in idea, più che speranza, più che promessa, come un'aurora di cielo a momenti e a mortali».

E quando, per il compimento della Patria, in questa Italia imperiale ha ripreso la sua sicura marcia, il nuovo grande Capo di nostra gente, come già fece l'Apostolo, si è rivolto anch'esso ai giovani, apostrofandoli, con le memorabili parole: «E' a voi, giovani d'Italia, giovani delle officine e degli arsenali, giovani d'armi e di spirito, giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha concesso di «fare» la storia; è a voi che io lanciai il mio grido augurale, sicuro che avrete nella vostra vita una vasta risorta di onori e di simpatie.

Il grido è venuto, e la non avrei mai prometteva, la tempesta, la guerra, e che io innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi, una parola paurosa e fascinatoria: guerra!».

Così, la giovinezza fu, e sarà, sempre, chiamata a fare la storia, in quegli Stati e per quei popoli che siano ancora vitali, e che sappiano ancora andare incontro al loro destino, sicuri di dominare e di piegare.

GIOVANNI MAIOLI

ALBO DELLA GLORIA

Camilla Nera Sante Bombardini



Sante Bombardini è il primo caduto di Tossignano. Della classe 1900, fu sciolto dal 1921, militò nella fondazione della M.V.S.N., ardente romagnolo, devotissimo alla Causa della Rivoluzione fascista. Fu già volontario nella conquista dell'Impero. Trasferito in una residenza a Bologna per ragioni di lavoro, da circa un anno, ha potuto mantenere la sua iscrizione al Fascio di Tossignano ed è partito coi numerosi Tossignanesi in un Battaglione d'Assalto. Ha dato la vita alla Patria combattendo eroicamente. Lascia una figliuola undicenne.

Significativa offerta del 6° Bersaglieri

per le attività assistenziali della X Legio

A mezzo del Comandante, Col. Umberto Salvatori, il 6° Reggimento Bersaglieri ha fatto pervenire la somma di 3389 lire per le attività assistenziali della X Legio.

Il Segretario Federale ha vivamente ringraziato il Comandante del Reggimento per l'offerta generosa e significativa.

La partenza del 3° scaglione dei Fascisti Universitari

Stamane, alle ore 9,30, il terzo scaglione dei Fascisti Universitari lasciò Bologna, per recarsi al Guf per raggiungere il Distretto Militare di cui sarà avviato alla destinazione di guerra.

APPELLO ALLE NOSTRE MASSAIE

La raccolta dei rottami metallici e del materiale da rifiuto

Ogni pomeriggio del sabato e ogni domenica mattina passeranno per i rioni le carrette del Dopolavoro

La tecnica e la scienza alleate per un maggiore potenziamento industriale del nostro Paese in guerra, hanno di necessità che nessun rottame o rifiuto metallico di cui non si possa trovare l'immediata riutilizzazione, specialmente nelle case e nei fabbricati, il vetro, la carta, le ossa, che quotidianamente si vanno accumulando nelle pattumiere, sono, all'opposto, altrettanti materiali che convenientemente elaborati possono trasformarsi benissimo in materiale

Massaie ricordate!



prime atte a soddisfare i bisogni della nostra produzione bellica.

Ora con la mobilitazione civile dell'ON.D., il Partito ha ritenuto opportuno affidare ad esso — consapevole della sua solida organizzazione e della coscienza nazionale della massa dopolavorista — il servizio di raccolta dei rottami metallici e del materiale di rifiuto inorganici.

Quindi il Dopolavoro Provinciale, seguendo le istruzioni avute dal Centro e con il consueto fervore che lo distingue in ogni sua iniziativa di carattere patriottico, ha immediatamente disposto la pratica realizzazione di questa raccolta, in maniera tale che essa possa rappresentare praticamente un'opera utile ai fini che si prefigge conseguire.

Così tutti i mesi durante i pomeriggi di ogni sabato e la mattina di ogni domenica, per ciascuna rione passeranno con il caratteristico richiamo le carrette di raccolta approntate dal Dopolavoro Provinciale.

Intanto, affinché le nostre braccia massaie si preparino per tempo e facciano puntualmente trovare il loro «carico» che sarà anche la più tangibile dimostrazione del loro attivo patriottismo, ricordiamo ad esse che tutto ciò che è utile è inutilizzato in soffitta va consegnato; che le lamiere da barba vanno, le stangole che avvolge la cioccolata, il formaggio ecc. vanno consegnate; che i tubetti vuoti dei dentifrici, della crema, del sapone, delle candele, delle sigarette, le chiavi, le medagliette, gli altri rotti e le scatole di latta vuote di qualsiasi genere vanno consegnate, altrettanto sia detto per i cascanti di colore, di seta, i pezzi di sacco spacciati,

LA GRANDE LOTTERIA

Oltre 45.000 cartelle vendute

La Grande Lotteria Esposizione di Roma, ha ieri chiuso «aritmeticamente» il suo bilancio.

Benché fino a sabato i «dispendiatori di fortuna» continuassero ad offrire le cartelle in proprio acquistate, tutte le matrici sono già pervenute all'Intendenza di Finanza.

I premi della Lotteria, quest'anno, assommano, come è noto, a ben nove milioni di lire e la loro suddivisione è maggiormente frazionata di quelle degli anni precedenti.

L'andamento della vendita nella nostra città è stato soddisfacente, tenendo conto dell'inclemenza della stagione e dello stato di emergenza. Infatti una caratteristica ha in precedenza contrassegnato la vendita delle cartelle: a Bologna le «ruote della fortuna» sono quelle che danno la maggior vendita con un rapporto di oltre la metà.

Come è noto, le «ruote» quest'anno hanno limitatamente funzionato, sia per l'impervia stagione, sia per lo stato di emergenza. E quindi tali circostanze hanno determinato una minore vendita, ma, come si è detto, non eccessivamente.

Dai primi racconti e da ritenere che 45 mila cartelle siano state vendute: cifra poco meno inferiore alla massima raggiunta nelle precedenti edizioni.

Bollettino demografico	
COMUNE di BOLOGNA	
2 Febbraio 1941 XIX	
NATI	9
MORTI	21
MATRIMONI	—

Il Cav. Uff. Luigi Palmisano

nuovo Vice-Questore di Bologna

Il Cav. Uff. Luigi Palmisano, di recente promosso Vice Questore a Padova, è stato, con ordinario provvedimento, assegnato alla Questura di Bologna. Il trasferimento a una sede così importante come quella di Bologna diviene un nuovo riconoscimento del merito non comuni del Cav. Uff. Palmisano, al quale, negli anni che si è a Padova come capo della polizia giudiziaria, si devono importanti servizi.

La Questura di Bologna con il cav. Palmisano viene così ad acquistare un nuovo e più efficiente funzionario della polizia giudiziaria. A lui il nostro più cordiale saluto.

La festa degli "ambulanti",

sarà oggi degnamente celebrata

La categoria dei venditori ambulanti, unanimemente riconosciuta benemerita per la sua funzione, segna la nostra vita dei mercati e nello svolgimento dei traffici tradizionali, oggi celebra il VII annuale della Legge promulgata dal Governo fascista per la disciplina e l'inquadramento di questi lavoratori.

Con una visita di omaggio all'Esposizione del Partito, di centro e alla periferia della Provincia, la Lega dei Fascisti di Bologna, mentre sta dando tanto contributo di uomini e di sangue alla Causa, sarà sempre più degna del sacrificio dei combattenti che il cielo, la terra, in mare, lottano per la vittoria dell'Italia.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

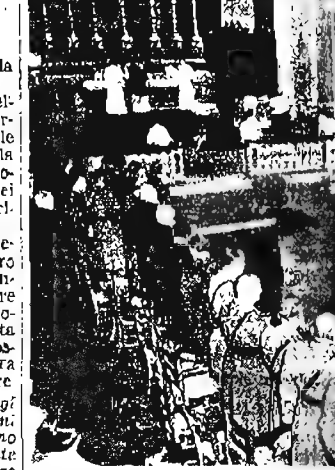
Attività della G. I. L.

L'Eliminatoria dei Ludi Invernal della Cultura — Domenica 16 febbraio, alle ore 8 avranno luogo, presso tutti i Comuni, la prima eliminazione di Coppa. L'eliminazione dei Ludi Invernal della Cultura per Giovani Fascisti, Giovani Fasciste, Avanguardisti, Giovani Italiane, Baldo, e Piccole Italiane. Gli organizzati, che intendono partecipare, dovranno iscriversi al più presto al G.R.F. o al Comitato G.I.L. di Fascio.

Convocazione dei Maestri della Cultura — Venerdì prossimo 7 febbraio, alle ore 15 presso la sede del Comando Federale della G.I.L. (Piazza XX Settembre) sono convocati i Maestri delle Culture della G.I.L. di Bologna e Provinciale.

Nella nostra Provincia i premiati sono: Giuseppe Tamplieri di Imola, di anni 17, venditore ambulante di frutta; Edoardo di Imola, di anni 17, venditore ambulante di frutta; Edoardo di Imola, di anni 17, venditore ambulante di frutta.

La festa degli "ambulanti", sarà oggi degnamente celebrata



A cura dei familiari è stato celebrato ieri mattina, nella Basilica di San Salvatore, un ufficio funebre in suffragio dell'eroico Colonnello Achille Meneghini, già Capo di S. M. del 23° C. A. a Bardia e che fu Capo di S. M. della nostra Divisione Militare a Pistoia.

L'AZIONE DEL PARTITO IN PROVINCIA

Direttive del Federale agli Ispettori della "X Legio,"

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto nel suo ufficio ai nuovi Ispettori di zona, agli Ispettori Federali addetti agli uffici della Federazione ed agli Ispettori ed ai Segretari Politici con incarichi speciali.

Dopo il saluto al Duce il Federale ha illustrato ai presenti il provvedimento con cui gli Ispettori di Zona della Provincia della X Legio, da tredici sono stati portati a diciassette. Ciò corrisponde alla precisa direttiva di dare sempre maggiore incremento all'azione del Partito in provincia, soprattutto in relazione alla delicatezza dei compiti che il Partito è chiamato a svolgere nell'ora presente.

I camerati designati a prestare la attività fascista delle singole zone dovranno curare che ovunque l'azione del Partito si esplichi tempestiva ed efficace. A questo fine il Federale ha disposto perché i rapporti tra Segretari di Fascio ed Ispettori di Zona siano in ogni caso di stretta collaborazione e di piena e completa collaborazione e pure unitamente cordiali loqui e rapporti con le altre autorità locali. Gli Ispettori dovranno essere presenti il più possibile nella zona loro affidata, rendendosi conto dello stato di necessità politica e dei bisogni della popolazione, facendosi in tal modo con la loro continua attività e rapporti al centro e alla periferia. Occorre in tutti i sensi approfondire, ora, lo studio dei problemi locali perché, quando sarà giunta l'ora della vittoria della Patria, tutta la Provincia possa immediatamente trasformarsi in un'opera di pace, di ricostruzione, di pace, di prosperità, incontro al popolo.

Intanto, bisogna «mungere» il perfetto funzionamento delle organizzazioni del Partito cui è demandata tanta parte nella «guerra del Fronte Interno». L'assistenza deve essere dunque intensificata soprattutto a favore delle famiglie dei richiamati. Nei luoghi dove sono rinchiusi i figli di guerra le gerarchie del Partito, soprattutto le donne fasciste, dovranno visitarsi ed assistere nelle loro necessità. Anche l'assistenza in genere a favore delle famiglie bisognose dovrà essere intensificata, ma presto preciso accertamento circa i bisogni dei richiamati. La G.I.L. e l'Istituto di Cultura Fascista, in relazione alle loro specifiche funzioni, dovranno essere appoggiati nella loro attività di assistenza e di aiuto. Essere sempre più perfezionare l'inquadramento della «Vecchia Guardia».

Il Partito oltre alla sorveglianza politica dovrà sempre più, anche alla periferia, curare la sorveglianza annonaria, attraverso uno scrupoloso ed attento controllo dell'approvvigionamento al minuto, al fine di stroncare qualsiasi speculazione ed evitare ogni tentativo di accaparramento.

Attraverso quest'opera attenta del Partito, di centro e alla periferia della Provincia, la Lega dei Fascisti di Bologna, mentre sta dando tanto contributo di uomini e di sangue alla Causa, sarà sempre più degna del sacrificio dei combattenti che il cielo, la terra, in mare, lottano per la vittoria dell'Italia.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Atto onesto

Le casalinghe Italia Graziani e Amelia Rocchi, domiciliate rispettivamente in via Venturoli 16 e in via Derna 35, hanno rinvenuto un portamonete contenente 300 lire, in via Derna 35, l'avevano trovata in un cassetto della casa di via Derna 35, di via Francesco S. Vito, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

L'AZIONE DEL PARTITO IN PROVINCIA

Direttive del Federale agli Ispettori della "X Legio,"

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto nel suo ufficio ai nuovi Ispettori di zona, agli Ispettori Federali addetti agli uffici della Federazione ed agli Ispettori ed ai Segretari Politici con incarichi speciali.

Dopo il saluto al Duce il Federale ha illustrato ai presenti il provvedimento con cui gli Ispettori di Zona della Provincia della X Legio, da tredici sono stati portati a diciassette. Ciò corrisponde alla precisa direttiva di dare sempre maggiore incremento all'azione del Partito in provincia, soprattutto in relazione alla delicatezza dei compiti che il Partito è chiamato a svolgere nell'ora presente.

I camerati designati a prestare la attività fascista delle singole zone dovranno curare che ovunque l'azione del Partito si esplichi tempestiva ed efficace. A questo fine il Federale ha disposto perché i rapporti tra Segretari di Fascio ed Ispettori di Zona siano in ogni caso di stretta collaborazione e di piena e completa collaborazione e pure unitamente cordiali loqui e rapporti con le altre autorità locali. Gli Ispettori dovranno essere presenti il più possibile nella zona loro affidata, rendendosi conto dello stato di necessità politica e dei bisogni della popolazione, facendosi in tal modo con la loro continua attività e rapporti al centro e alla periferia. Occorre in tutti i sensi approfondire, ora, lo studio dei problemi locali perché, quando sarà giunta l'ora della vittoria della Patria, tutta la Provincia possa immediatamente trasformarsi in un'opera di pace, di ricostruzione, di pace, di prosperità, incontro al popolo.

Intanto, bisogna «mungere» il perfetto funzionamento delle organizzazioni del Partito cui è demandata tanta parte nella «guerra del Fronte Interno». L'assistenza deve essere dunque intensificata soprattutto a favore delle famiglie dei richiamati. Nei luoghi dove sono rinchiusi i figli di guerra le gerarchie del Partito, soprattutto le donne fasciste, dovranno visitarsi ed assistere nelle loro necessità. Anche l'assistenza in genere a favore delle famiglie bisognose dovrà essere intensificata, ma presto preciso accertamento circa i bisogni dei richiamati. La G.I.L. e l'Istituto di Cultura Fascista, in relazione alle loro specifiche funzioni, dovranno essere appoggiati nella loro attività di assistenza e di aiuto. Essere sempre più perfezionare l'inquadramento della «Vecchia Guardia».

Il Partito oltre alla sorveglianza politica dovrà sempre più, anche alla periferia, curare la sorveglianza annonaria, attraverso uno scrupoloso ed attento controllo dell'approvvigionamento al minuto, al fine di stroncare qualsiasi speculazione ed evitare ogni tentativo di accaparramento.

Attraverso quest'opera attenta del Partito, di centro e alla periferia della Provincia, la Lega dei Fascisti di Bologna, mentre sta dando tanto contributo di uomini e di sangue alla Causa, sarà sempre più degna del sacrificio dei combattenti che il cielo, la terra, in mare, lottano per la vittoria dell'Italia.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Atto onesto

Le casalinghe Italia Graziani e Amelia Rocchi, domiciliate rispettivamente in via Venturoli 16 e in via Derna 35, hanno rinvenuto un portamonete contenente 300 lire, in via Derna 35, l'avevano trovata in un cassetto della casa di via Derna 35, di via Francesco S. Vito, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

Le signorine hanno deciso di consegnare il portamonete al proprietario, che si è trovato in via Derna 35, di via Francesco S. Vito.

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA DEL CONTROBLOCCO

Navi inglesi per 43 mila tonnellate colate a picco da unità tedesche

Gli aeroporti dell'Inghilterra sotto una pioggia di esplosivi - Aviorimesse ed apparecchi distrutti - Obiettivi militari di Londra e del sud-est bombardati

Berlino, 4 febbraio
Il Comando Supremo comunica:

Una nave da guerra ha affondato durante operazioni in mare lontane 29 mila tonnellate di navi e mercantili nemici. Un sommergibile comunica di avere affondato due navi mercantili armate per un totale di undicimila tonnellate.

Le nostre navi e apparecchi hanno attaccato con successo importanti obiettivi bellici a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale. Presso Maidstone alcune bombe di grosso calibro hanno colpito un impianto industriale. Gli aerei hanno provocato la distruzione di aviorimesse, rifugi per la truppa e di un grande numero di apparecchi.

Un apparecchio da picchiata ha affondato mediante un colpo in pieno, un vapore mercantile di tremila tonnellate navigante davanti a Ramsgate.

E' continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

Durante l'ultima notte l'arma aerea ha attaccato con visibili successi, aerodromi ed altri importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra orientale.

Il nemico non ha sorvolato il territorio tedesco.

Tre nostri apparecchi sono mancati.

L'aviazione tedesca ha effettuato ieri una serie di attacchi isolati sull'isola britannica. Numerosi apparecchi hanno piro-piroato, incendiato, bombardato importanti obiettivi bellici. Sono stati presi pure colpi al tiro delle bombe tedesche gli aerodromi di Mildenhall, East Wretham, New Market e Honington. In attacchi in picchiata sono stati distrutti, incendiati, rotti al suolo. Altri dodici apparecchi sono stati gravemente danneggiati. Anche le aviorimesse degli aerodromi sono state colpite dalle bombe e parte di esse sono andate preda alle fiamme. E' stata pure colpita una fabbrica.

Viene confermata da Stoccolma la notizia secondo cui le motonavi svedesi «Valparaiso» e «Sturkown», al servizio dell'Inghilterra sono state affondate nell'Alto mare del nord, entro 25 miglia da Stoccolma.

Mandano al D.N.E. che nel corso della odierna ricognizione armata apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato le scogliere di Capo Nord, oggi navi al largo della costa orientale inglese. Una nave mercantile di circa diecimila tonnellate facente parte di un convoglio protetto da cacciatorpediniere ha ricevuto un colpo in pieno nella sala delle macchine e ha perduto immediatamente la velocità rimanendo immobile. Un'altra nave di circa 1200 tonnellate ha ricevuto un colpo a prua prendendo fuoco.

Perdite annunciate dall'Ammiragliato

Londra, 4 febbraio

L'Ammiragliato inglese annuncia stasera che due battelli armati, il «Belcon» e il «Sudalay» sono stati affondati dal nemico. Le famiglie degli equipaggi sono state avvertite. (Stefani)

Gli inglesi invitati da Cross

a sperare nel 1942

Londra, 4 febbraio

In un discorso pronunciato oggi a Londra in una riunione della «Royal Empire Society» il Ministro britannico della Marina mercantile Cross ha detto tra l'altro che la vittoria si trova alla vigilia di nuove fortune. Egli ha ammonito l'opinione pubblica a non cedere alla illusione che la momentanea diminuzione di perdite della Marina mercantile britannica registrata negli ultimi mesi, significhi una cosa durevole perché ben probabile che nuove gravi perdite si debbano subire in un prossimo avvenire.

Dopo aver fatto allusione agli aiuti che dovranno arrivare dall'estero, egli ha concluso con una frase che agli aiuti del 1940 veniva ripreso dai maggiori esponenti del governo britannico per invitare il popolo a tenere duro, nella speranza del futuro, poco convinto del risultato immediato della missione del «pellegrino» Lord Halifax che vorrebbe sovvertire la stessa Costituzione americana pur di fare presto a tutti i costi, il Ministro Cross ha chiuso il suo discorso dicendo che il 1941 sarà un anno di fasi più importanti della battaglia saranno sul mare. Ma abbiamo buone ragioni di ritenere che il 1942 sarà migliore.

La «Tass», sbugiarda Londra

Nessun accordo segreto fra Russia e Turchia e nessuna cessione d'armi ad Ankara

Mosca, 4 febbraio

L'agenzia Tass pubblica una nota ufficiale con la quale si smontano, ancora una volta, cervellotiche affermazioni della stampa britannica.

Questa volta si tratta di pretesti accordi segreti fra la Russia e la Turchia e l'invio di una Commissione turca a Mosca con lo scopo di comprare armi. La nota dichiara che non esiste nessun accordo del genere fra la U. R. S. S. e la Turchia, che nessuna Commissione turca deve venire a Mosca per comprare armi e che tutte le notizie diffuse in proposito da agenzie inglesi sono inventate di sana pianta. (Stefani)

L'importanza della smentita

rilevata nei circoli bulgari

Sofia, 4 febbraio

Nei circoli politici bulgari si rileva che la smentita pubblicata stamane dalla Tass delle cervellotiche affermazioni della stampa inglese sui pretesi accordi segreti fra la U. R. S. S. e la Turchia è altamente significativa, anche per il momento in cui è stata lanciata. Essa inoltre è una nuova conferma della forte tensione esistente nelle relazioni anglo-russe le quali sono destinate a rimanere in tale stato fino a quando l'amicizia germano-russa sarà un fattore di fondamentale importanza nella situazione mondiale.

Canico impiego della mano d'opera

nelle industrie belliche inglesi

(Nostra servizio particolare)

X, 4 febbraio

Negli ambienti operai inglesi si sta sviluppando un vivo malcontento per il modo con cui viene utilizzata la mano d'opera.

Sul Daily Herald sono apparsi in proposito numerosi articoli che denunciano gravi deficienze da parte del Governo. Sembrano, ad esempio, che nei cantieri dipendenti dall'Ammiragliato varie migliaia di operai specializzati lavorino ad orario ridotto, o per lo meno, non con quella intensità che si potrebbe da loro richiedere. La mediazione di un servizio impiego di mano d'opera proviene da altri distretti dell'Inghilterra ed è rappresentata dalle più importanti Trade Unions si sono presentati per protestare ai Ministri del Rifornimento e della Produzione Aeronautica.

Le proteste non sono valse a nulla, in quanto pare che la ragione consista nell'incapacità da parte della burocrazia di regolare il flusso degli ordinativi e delle materie prime.

Si deplora pure che, alla stessa guisa degli operai specializzati, siano mantenute inattive importanti e costose macchine acquistate recentemente dall'industria. Si cita il caso di una macchina utensile che è costata trenta mila sterline, in una fabbrica vicina a Londra; e che lavora soltanto quattro ore la settimana.

Altro inconveniente che viene denunciato è il sistema di revisione delle varie parti del materiale bellico. La ispezione, da parte degli organi di controllo, non avviene — come sarebbe logico — nella fabbrica di produzione, ma nelle officine di montaggio, cosicché spesso succede che parecchie macchine vengano scartate dopo essere state inutilmente trasportate da un capo all'altro del paese, e senza che la loro produttività possa pressoché essere la ragione che ha reso necessario lo scarto.

Anche questo, come altri inconvenienti — commenta amaramente il Daily Express — non potrà essere eliminato, se non quando saranno stati allontanati alcuni personaggi altolati.

LA GUERRA INGLESE DELLE MENZOGNE

Londra inventa rivolte

mai avvenute in Germania

Berlino, 4 febbraio

Il giornale londinese Daily Mirror propone una ricetta pratica per sconfiggere l'obiettivo di guerra annunciato da Murray, cioè togliere alla Germania qualsiasi possibilità di risolvere il capo. Il progetto del Daily Mirror prevede il ritorno al primo ottocento e la divisione della Germania in dieci o dodici regni, minuscoli principati e microscopici ducati.

Il suggerimento non è nuovo, come non lo era la proposta di Murray. Tuttavia vale la pena di occuparsene affinché si osservi in questi circoli complottari che si fa finta di non sapere che il nuovo ordine fantastico dell'imperialismo plutocratico anglosassone.

Un altro obiettivo di guerra della Gran Bretagna è stato rivelato da un certo Churchill, presidente di un congresso ebraico svoltosi la scorsa settimana in Inghilterra. Costui ha comunicato che il Governo di Londra e De Gaulle si sono impegnati di fare reintegrare, subito dopo la vittoria, agli ebrei la loro proprietà e tutti gli aiuti di origine tedesca ed in primo luogo coloro che sono stati costritti ad abbandonare il Reich.

Iniezioni di ottimismo

«Come si vede, commenta il Deutsche Dienst, il ritorno degli ebrei ai posti di comando, magari come Ministri delle Finanze del futuro monarchico, costituisce pure un elemento del nuovo ordine. Non per nulla i governanti cosiddetti democratici sono circondati da consiglieri ebrei. Del resto, allo stato attuale delle cose, fare i conti senza l'oste o vendere la pelle del lupo, visto e considerato che la televisione del cugino d'oltre oceano non è servita a nulla, si è tornati al di qua delle Alpi per scoprire che in qualche parte del Reich sono accoppiati disordini e si sono avuti persino degli scioperi.

I giornali occupazionali della mensura in campagna propagandistica organizzata da Londra a base di grossolane quanto stupide frode, sull'Italia, scrive che quella che è destinata a farne la spesa è la Reuters alla quale da un pezzo si dice che non è cominciata la guerra, nessuno presta più fede ma che ora sta cadendo addirittura nel ridicolo. Dopo essere stata costretta a smentire in blocco tutte le notizie di dimostrazioni sommosse confittate ecc. la Reuters comunica che anche a Roma — piena di soldati tedeschi — sarebbero avvenute manifestazioni di follia.

Ora è chiaro — notano i giornali — che tutti i giornalisti stranieri residenti a Roma non avrebbero altro da fare che per informare i loro giornali di queste manifestazioni. Se non lo

hanno fatto è stato non per trascuratezza e per altri motivi, ma per il semplice fatto che non sono avvenute a Roma manifestazioni del genere di quelle annunciate dall'agenzia di Churchill.

Quanto alla notizia che Roma è piena di soldati tedeschi deve rilevare che i soldati tedeschi di passaggio a Roma quasi tutti appartenenti all'aviazione sono stati seguiti a manifestazioni di cordiale simpatia da parte della cittadinanza. Sarebbe forse meglio concludere intransigentemente i giornali — le manifestazioni delle quali parla la Reuters.

In un articolo sull'Angriff, il dotto Leo Infante che il Fronte tedesco del lavoro, di cui è capofila, del quale fanno parte tutti i produttori, quindi anche le masse lavoratrici, ha allargato e consolidato sempre più le basi proprio durante la guerra. I lavoratori volontari dei prestatori d'opera sono saliti nel 1940 a cinquanta milioni di marchi al mese. Gli introiti complessivi per soli contributi volontari ammontano dunque, per lo scorso anno, a seicento milioni di marchi, pagati a circa quattro miliardi e mezzo di lire.

Che cosa può vantare Bevin? Quale è la situazione dei famosi sindacati inglesi? Qualche è lo spirito dei suoi discorsi?

Leo coglie poi l'occasione per rispondere a certe istituzioni inglesi in merito all'antimilitarismo popolare. Evidentemente si sta costruendo la seconda parte del grande ordine mentre gli interessi — come centinaia di migliaia — continuano a versare regolarmente le loro quote. La produzione in massa delle automobili popolari sarà iniziata subito dopo la vittoria, e tale produzione supererà già nel primo anno il mezzo milione.

Willkie visita De Valera

A Londra, c'è però chi spera ancora di creare presto o tardi un secondo fronte che dovrebbe indurre il portafoglio del Reich. L'idea è stata presentata al Parlamento da un certo Willkie, prima di tornare a Washington, per perorare dinanzi al Senato la causa degli aiuti alla Gran Bretagna, ha fatto una visita a De Valera, alla scopo di sondare le intenzioni degli irlandesi e naturalmente di influenzarli nel senso desiderato dai bellicisti di Londra e di Washington. L'Irlanda, dovrebbe, come è noto, diventare una base per le operazioni contro i tedeschi, e per i rifornimenti americani alle Isole Britanniche.

E' poco verosimile che De Valera si lasci sedurre dagli allettamenti di un Océano e di un Atlantico. Il suo governo è ancora più realistico. Anche i ribellioni dei finanziati hanno avuto finora risultati negativi. Quindi anche Willkie non biterà ben poco e combatterà, anche meno se, seguendo i consigli di Churchill, adotterà la maniera forte.

Intanto però Churchill è riuscito a guadagnare un nuovo alleato. Come è noto, la radio londinese ha comunicato che la Camera dei Comuni, il 20 febbraio, ha votato a favore della proposta di unire la Toga, complessivamente 180, uomini, si sono messi al servizio dell'Inghilterra. Il Principe Reale, Soltanto, ha dato comunicazione ufficiale, informando poi che le donne dell'Inghilterra sono alacremente confezionando bellicose divise per i guerrieri.

TAULERO ZULBERTI

FEDELTA' MAGIARA

L'adesione al Patto Tripartito

acclamata alla Camera ungherese

Bardossy Ministro degli Esteri

Budapest, 4 febbraio

La Camera dei Deputati ha approvato, all'unanimità, o senza discussione, i progetti di legge concernenti l'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito e la conclusione del Patto di amicizia con la Jugoslavia.

Il ministro degli Esteri, dopo aver reso un dovuto omaggio alla memoria del compianto conte Csiczy ed avere illustrato i precedenti della conclusione dei due accordi, ha illustrato gli scopi che hanno animato i Governi italiano, tedesco e giapponese a concludere il patto tripartito. L'Ungheria, dice, ha voluto aderire al patto tripartito, e ha voluto aderire al patto tripartito, e ha voluto aderire al patto tripartito.

«Per ciò che concerne le conseguenze di questa adesione ungherese — ha continuato il ministro — secondo il testo stesso del Protocollo, è chiaro che se l'Ungheria fosse attaccata, la Polonia sarebbe automaticamente in suo aiuto, come pure lo sarebbe la Finlandia, e la Germania e l'Italia sarebbero automaticamente in suo aiuto.

Dopo aver ricordato la parte avuta da questa adesione ungherese nei rapporti con l'Italia e la Germania e dopo aver detto come Mussolini sia intervenuto a favore della revisione ungherese in un tempo in cui la Germania era ancora debole, l'oratore ha concluso sottolineando la importanza di questa adesione ungherese per la sicurezza dell'Europa e per la sicurezza dell'Ungheria.

Il ministro del Lavoro, per facilitare la riassorbimento degli operai nell'industria, ha deciso che una volta ripresi nel lavoro essi non possano essere licenziati se non dopo un periodo di prova di tre settimane e ciò per dar loro modo di riadattarsi a una esistenza lavorativa alla quale si erano da lungo tempo completamente disabituati.

Intanto le difficoltà per la distribuzione del carbone sono recentemente cresciute e i giornali annunciano che saranno sospesi i frequenti incrementi per far arrivare ai centri più bisognosi adeguate scorte di combustibile. Il Daily Herald critica violentemente questa decisione osservando innanzitutto che essa viene a danno di tutti quegli operai che si devono continuamente trasferire da una zona all'altra per effettuare lavori nelle industrie di guerra.

Il giornale osserva che troppo spesso appare nella cronaca delle attività di guerra la frase: «difficoltà di trasporto». Ciò significa che non sono le compagnie ferroviarie non hanno adottato provvedimenti adeguati per migliorare i loro servizi ma anche che il Governo non ha voluto accettare la proposta partita da un certo numero di imprenditori di creare sistemi di trasporto come il traffico su strada ordinario e le vie d'acqua.

La ragione di ciò deve trovarsi nel fatto che il Daily Herald ha desiderato di far piacere a quegli ambienti finanziari della City a cui sono cari gli interessi dei detentori delle azioni di compagnie ferroviarie.

GIUSEPPE BONI

Irlanda fermamente neutrale

Dichiarazioni di De Valera

e del Ministro Lemass

Dublin, 4 febbraio

In un discorso, radiodiffuso al Capo del Governo dell'Irlanda, De Valera, ha esposto la necessità che tutti gli irlandesi adeguino il loro tenore di vita alle imperiose esigenze della situazione.

«Anche questo, come altri inconvenienti — commenta amaramente il Daily Express — non potrà essere eliminato, se non quando saranno stati allontanati alcuni personaggi altolati.

Parlando della situazione internazionale, egli ha sottolineato che lo Stato irlandese non ha mai avuto una politica di neutralità e che, comunque, affermando che «malgrado che il blocco non mancherà di produrre gravi sofferenze tra la popolazione irlandese, tuttavia il Paese non cederà mai a nessuna parte di chi, di cui, e contro la quale si fa finta di non sapere che il nuovo ordine fantastico dell'imperialismo plutocratico anglosassone.

Un altro obiettivo di guerra della Gran Bretagna è stato rivelato da un certo Churchill, presidente di un congresso ebraico svoltosi la scorsa settimana in Inghilterra. Costui ha comunicato che il Governo di Londra e De Gaulle si sono impegnati di fare reintegrare, subito dopo la vittoria, agli ebrei la loro proprietà e tutti gli aiuti di origine tedesca ed in primo luogo coloro che sono stati costritti ad abbandonare il Reich.

Iniezioni di ottimismo

«Come si vede, commenta il Deutsche Dienst, il ritorno degli ebrei ai posti di comando, magari come Ministri delle Finanze del futuro monarchico, costituisce pure un elemento del nuovo ordine. Non per nulla i governanti cosiddetti democratici sono circondati da consiglieri ebrei. Del resto, allo stato attuale delle cose, fare i conti senza l'oste o vendere la pelle del lupo, visto e considerato che la televisione del cugino d'oltre oceano non è servita a nulla, si è tornati al di qua delle Alpi per scoprire che in qualche parte del Reich sono accoppiati disordini e si sono avuti persino degli scioperi.

I giornali occupazionali della mensura in campagna propagandistica organizzata da Londra a base di grossolane quanto stupide frode, sull'Italia, scrive che quella che è destinata a farne la spesa è la Reuters alla quale da un pezzo si dice che non è cominciata la guerra, nessuno presta più fede ma che ora sta cadendo addirittura nel ridicolo. Dopo essere stata costretta a smentire in blocco tutte le notizie di dimostrazioni sommosse confittate ecc. la Reuters comunica che anche a Roma — piena di soldati tedeschi — sarebbero avvenute manifestazioni di follia.

Ora è chiaro — notano i giornali — che tutti i giornalisti stranieri residenti a Roma non avrebbero altro da fare che per informare i loro giornali di queste manifestazioni. Se non lo

hanno fatto è stato non per trascuratezza e per altri motivi, ma per il semplice fatto che non sono avvenute a Roma manifestazioni del genere di quelle annunciate dall'agenzia di Churchill.

Quanto alla notizia che Roma è piena di soldati tedeschi deve rilevare che i soldati tedeschi di passaggio a Roma quasi tutti appartenenti all'aviazione sono stati seguiti a manifestazioni di cordiale simpatia da parte della cittadinanza. Sarebbe forse meglio concludere intransigentemente i giornali — le manifestazioni delle quali parla la Reuters.

In un articolo sull'Angriff, il dotto Leo Infante che il Fronte tedesco del lavoro, di cui è capofila, del quale fanno parte tutti i produttori, quindi anche le masse lavoratrici, ha allargato e consolidato sempre più le basi proprio durante la guerra. I lavoratori volontari dei prestatori d'opera sono saliti nel 1940 a cinquanta milioni di marchi al mese. Gli introiti complessivi per soli contributi volontari ammontano dunque, per lo scorso anno, a seicento milioni di marchi, pagati a circa quattro miliardi e mezzo di lire.

Che cosa può vantare Bevin? Quale è la situazione dei famosi sindacati inglesi? Qualche è lo spirito dei suoi discorsi?

Leo coglie poi l'occasione per rispondere a certe istituzioni inglesi in merito all'antimilitarismo popolare. Evidentemente si sta costruendo la seconda parte del grande ordine mentre gli interessi — come centinaia di migliaia — continuano a versare regolarmente le loro quote. La produzione in massa delle automobili popolari sarà iniziata subito dopo la vittoria, e tale produzione supererà già nel primo anno il mezzo milione.

Willkie visita De Valera

A Londra, c'è però chi spera ancora di creare presto o tardi un secondo fronte che dovrebbe indurre il portafoglio del Reich. L'idea è stata presentata al Parlamento da un certo Willkie, prima di tornare a Washington, per perorare dinanzi al Senato la causa degli aiuti alla Gran Bretagna, ha fatto una visita a De Valera, alla scopo di sondare le intenzioni degli irlandesi e naturalmente di influenzarli nel senso desiderato dai bellicisti di Londra e di Washington. L'Irlanda, dovrebbe, come è noto, diventare una base per le operazioni contro i tedeschi, e per i rifornimenti americani alle Isole Britanniche.

E' poco verosimile che De Valera si lasci sedurre dagli allettamenti di un Océano e di un Atlantico. Il suo governo è ancora più realistico. Anche i ribellioni dei finanziati hanno avuto finora risultati negativi. Quindi anche Willkie non biterà ben poco e combatterà, anche meno se, seguendo i consigli di Churchill, adotterà la maniera forte.

Intanto però Churchill è riuscito a guadagnare un nuovo alleato. Come è noto, la radio londinese ha comunicato che la Camera dei Comuni, il 20 febbraio, ha votato a favore della proposta di unire la Toga, complessivamente 180, uomini, si sono messi al servizio dell'Inghilterra. Il Principe Reale, Soltanto, ha dato comunicazione ufficiale, informando poi che le donne dell'Inghilterra sono alacremente confezionando bellicose divise per i guerrieri.

TAULERO ZULBERTI

Il convegno culturale un versatorio

della Società italo-tedesca a Berlino

Berlino, 4 febbraio

Nella sede della Società italo-tedesca, sono continuate in questi giorni le relazioni del convegno culturale unversitario italo-tedesco. I relatori, come è noto, sono stati annunciati nel pomeriggio di sabato. Sono stati trattati i temi: «L'idea del Reich e dell'Impero», «La creazione del difetto», e «L'organizzazione economica».

Bono quindi seguite alcune relazioni sui vari temi previsti dal programma del convegno.

Nella giornata di ieri la Delegazione del G.U.P. si è invitata al Reichstag per assistere alla conferenza di propaganda sulla «Germania di domani».

La delegazione, che ha visitato la Pomerania, una delle provincie dove si sta preparando la guerra, ha fatto oggi ritorno alla sede del convegno.

La delegazione, che ha visitato la Pomerania, una delle provincie dove si sta preparando la guerra, ha fatto oggi ritorno alla sede del convegno.

La delegazione, che ha visitato la Pomerania, una delle provincie dove si sta preparando la guerra, ha fatto oggi ritorno alla sede del convegno.

La delegazione, che ha visitato la Pomerania, una delle provincie dove si sta preparando la guerra, ha fatto oggi ritorno alla sede del convegno.

La delegazione, che ha visitato la Pomerania, una delle provincie dove si sta preparando la guerra, ha fatto oggi ritorno alla sede del convegno.

Grave tentativo di rivolta

nella Repubblica cubana

I capi di S. M. dell'Esercito e della Marina e l'ex

Capo della Polizia arrestati - Il Presidente

Batista assume il Comando delle Forze Armate

L'Avana, 4 febbraio

Il Capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito e quello della Marina della Repubblica di Cuba e l'ex Capo della Polizia cubana sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto contro la persona del Presidente della Repubblica di Cuba ha preso pubblica che il Complotto si è svolto entro le 48 ore, in seduta straordinaria per giudicare i capi di Stato Maggiore.

Il Presidente, Batista, ha aggiunto che il complotto era dedicato a contrabbattere l'opera di alcuni uomini politici agitati al servizio dell'Inghilterra tra i quali Ahmed Maher Pascia, Mahamud Pascia, che aveva partecipato alla firma del trattato anglo-egiziano, era stato dal 1939, anzi di più, viceré del voluttuoso inglese quando si accorse che l'Inghilterra tradiva la buona fede dei suoi compatrioti, non cessò di protestare contro la politica dell'ambasciatore britannico al Cairo; anche nel 1937 si dimise dalla carica di Presidente del Consiglio.

Se si tiene conto che egli era molto stimato dal Sovrano e dal popolo egiziano e che la sua influenza sul feldmarch era enorme, non meraviglia che l'Inghilterra abbia cercato, con i suoi noti metodi, di sbarazzarsi di questo pericoloso avversario. E così, dopo Hassan Sabri Pascia e l'una e l'altra, ecco che Mahamud Mahamud Pascia è diventato la terza vittima egiziana dell'Intelligence Service.

La notizia della morte di Mahamud ha prodotto una impressione negli ambienti politici e popolari egiziani.

Le informazioni che giungono da vicino Oriente indicano — secondo l'agenzia La Colonia — che il fermento antibruttiano in quel territorio si sviluppa sempre maggiormente. Gli episodi di tale fermento si susseguono gli uni agli altri e probabilmente preludono alla esplosione di una rivolta antibruttiana.

Da circa 35 anni è assai viva l'agitazione del mondo arabo che lotta per la sua indipendenza, lotta letale, sapientemente sfruttata a favore dell'Inghilterra durante la guerra del 1914-18 dal colonnello Lawrence. Ma, dopo la guerra, in India, a guerra finita, la Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

La Gran Bretagna non mantenne, come è noto, le promesse, da allora il mondo arabo si agita.

Fino dal 1922 Winston Churchill, all'epoca primo ministro, propose l'impero britannico per l'agitazione araba, e progettò la creazione di un «Middle Eastern Empire» sotto la direzione dell'Inghilterra. Ma la «City», alla quale sfuggiva l'idea di una simile rivoluzione, respinse il progetto.

ANNEXE 2

ANNUNZI SANITARI

Dr. Ermete Casali
MALATTIE URINARIE
via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 4

Istituto Dr. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
ASMA. NEURALGIE. DISTURBI NE-
VOSI DIGESTIVI. DI CIRCOLAZIO-
NE. DI BONGIÀ HOTEL BRUN-
d'ogni 7 giorni (Opuscolo) -
clic a: Roma, Via Ferdinando Bocca
A. P. E20 - 28-38.

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSI
alla Villa Karuziana, via Oserovanza
nelle ore antimeridiane, dai giorni fer-

Metodo di cura Dr. *Vicensini*

NITR. SPASMODICA, NEUROARTRI-
SMIO, NEURALGIE, VERTIGINI - A
logna Hotel Roma-15 e 16 di orn u
se. Bruscolio, travis.
(Autor. Pref. Roma 79) . 24-3-1837-X

**E FACILMENTE
ESANTI**

*ADESSO POSSO MANGIARE
QUEL CHE VOGLIO.
GRAZIE ALLA
MAGNESIA
BISURATA*

pasti, prendete una piccola dose qualche tavoletta di Magnesio Bisurata. Questo antacido così ben conosciuto neutralizza subito la soverchia acidità, evita le fermentazioni ed i disturbi di stomaco prodotti dai cibi.

digeriti. Esao facilita inoltre le
funzioni normali dello stomaco.
tutte le farmacie (polvere e tavo-
lette) L. 5.30 e L. 9.00.

RATA
PUBBLICAZIONE ITALIANA
75-Div. 6: 86-11-32-21(EE)
UFF. PROPAG. F.L.W. BRANCA.



SOTTIGLIA AL VOSTRO BROGHIERE.
BRANCA
 IN OGNI FAMIGLIA
 LI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

117 53

Addio giovinezza!

Addio giovinezza! è un film sorprendente. Spieghiamoci. Si annuncia come un film di passo: uno dei tanti, questo, modesto: insomma, ordinaria amministrazione. Sparsi dalla ribalta per limiti di età, che ci avrebbero detto dallo schermo i casalinghi eroi di Sandro Camasio e Nino Oxilia? Nè il nome del regista prometteva: è, un esperto, quel Poggioli, un tecnico; ma il mestiere deve essere, per bastare, un fastoso, dispendioso imbroglione. E poi, queste piaceri piovono sono ormai un luogo comune. Invece *Addio giovinezza!* è un film rivelatore, che afferma l'umanità di una commedia e la intelligenza di un regista.

«Umanità» è parola sospesa: una parola generica, piatta, comoda. C'è posto per tutti in fatto di umanità: dal Padrone delle fienine a Maddalena, zero in condotta. Ma l'opera di Camasio e Oxilia esprime, ispirata e conclusa, un sentimento non trapietabile: la memoria della giovinezza. Noi abbiamo — noi, scrittori di adesso — escluso la fedeltà ai ricordi. Così, prendiamo a gabbo il passato, quel passato che vide nostra madre giovane, che è la casa serena, e forse dispersa, del nostro magico fiorire; e abbiamo abbandonato dal nostro linguaggio, nel nome della retorica, certi umili, teneri metri che, a ripeterli, hanno la soavità delle preghiere. Gli occhi della critica ci perseguitano, siamo i sorvegliati speciali della letteratura: e, qui, letteratura vuol dire cosa arida, secca e difficile. Al contrario, gli scrittori del tempo andato si abbandonavano, con piena e casta sillaba, al «sogno» e alla «passione»; e gridavano con accorato slancio «addio giovinezza!», e ci mettevano il punto esclamativo in segno di rimpianto. Chi di noi, oggi, griderebbe in un racconto, in una lirica, «addio giovinezza!», oggi che gli albi di famiglia sono occasione di maligni sorrisi? C'è passato e passato; da una parte, un costume sociale meschino, grigio, livido; dall'altra, la nostra puerizia, i nostri vent'anni, i nostri sogni, i libri dei poeti, i nostri vecchi: è questo, che rispettiamo, è il nostro passato.

La commedia di Camasio e Oxilia è, per noi, una scoperta. Era là, che per noi, nel catalogo delle opere in pensione: con la sua mesta allegria, con i suoi punti esclamativi (nostalgia nostalgica), con la sua grazia pucciniana. I goliardi torinesi di *Addio giovinezza!* non suggeriscono il ricordo di Mürger ma il ricordo di Puccini. Pensavamo, anche noi, a una dolce retorica, a una maniera tenera: così modellati ci pareva quel dialogo, così premeditati ci sembravano quei casi, e voluti quei personaggi. Studenti, cretini, soffitti, loggioni, bocciature, debiti, lauree: e, «come un'antica, stampa bavarese», il cielo subalpino.

Trent'anni ha questa commedia, subito accolta in letizia. Una commedia goliardica — allora che la vita goliardica aveva, ilare, svagata, fragorosa, un suo bizzarro spicco, e lo studente, con le sue burle, con le sue proteste, con le sue impertinenze, era uno stordito personaggio della cronaca cittadina — mancava. Portare alla ribalta quel mondo festoso, quella primavera scapigliata, come si diceva, fu un'idea. E apparvero Mario e Leone: calati dalla provincia, dal regio giansolico di una piccola città, nella Torino galante di Guido Gozzano, e favorevole ai piaceri. La camera d'affitto, l'idillio obbligatorio con la padroncina, le varie promesse di amore eterno, i soldi di papà che, sebbene sollecitati, non giungono, le dispendiose vendite per poter folleggiare a un veglione, l'avventura con la dama fatale o con la cocotte d'alto bordo (erano, ma sì, anche le cocotte d'alto bordo) le bevute alle spalle delle matricole, lo sciopero per difendere un compagno espulso o per ottenere la revisione di un decreto, proposto dal ministro Credaro, i caffè dei bigliardi pomeridiani, i carri mascherati, infine la laurea, il congedo dalle amiche, dai chissà, dagli spassi, l'improvvisa saggezza, il ritorno al paese... Se ne andava il goliardo dalla camera d'affitto più serio, più «uomo»; e le padroncine, le creature, le sartorelle mormoravano fra i singhiozzi, romanticamente, «addio, addio felicità!». Ma ecco arrivare dalla provincia le nuove, stupette matricole, e gli idilli al Valentino ricominciano. Amica degli studenti: un altro personaggio dell'epoca. E sfiorivano, le docili ragazze, sugli stinchi divani dei fumidi caffè, davanti a un cappuccino patetico; poi un quarantenne solitario, un vedovo con figli, le traeva dalla baranda: ultimo atto della favola bella.

Fu, ripetiamo, un'idea; e la commedia, illuminata dalla recitazione di Tina di Lorenzo, Armando Falconi e Luigi Carini, diventò l'anno goliardico, in stile prosa, del nostro teatro. Ma l'addio alla giovinezza doveva essere l'addio di Sandro Camasio e Nino Oxilia alla vita. Con quel suo titolo predesignato, la commedia è un testamento. Camasio morì poco dopo: era un bardo, risoluto ragazzo, con il ciuffo a sghembo, e i baffetti all'americana. Il commediografo, il tecnico, era lui: lo sceneggiatore, le trovate, i finali sono, roba sua, e sua, di certo, è la berta buffona allo studente Leone, il donnaiolo senza dente. Oxilia, invece, era il poeta, il povero elegico: l'idillio di Mario e Dorina è svolto da lui, ha il segno delle sue liriche vellate. Visto il film, abbiamo riletto la commedia. Non inganni il gracile ordito, non inganni il gracile dialogo: è una commedia povera, bollorosa come i suoi autori e i suoi personaggi; ma schietta e definita nel suo calore umano, nel suo tono di confessione.

E la retorica, la maniera non c'è: per noi, almeno.

Il film di Ferdinando Maria Poggioli è il quarto ricavato dalle scene ma importanti scene. La prima edizione è del '13, con Lydia e Lydia Quaranta; la seconda è del '17, con Maria Jacobini ed Elena Makowska; la terza, con la zazzera di Carmen Boni, appare alla fine del cinema muto. Ha scritto qualcuno che Oxilia recitò, nella prima edizione, la parte di Mario. La informazione non deve essere esatta. A quel tempo, Oxilia era un «direttore artistico» (oggi si dice regista) della Italia-Film; e, forse, si confonde. Noi ricordiamo l'addio giovinezza di Maria Jacobini, attrice dal viso leale; e nella nostra affettuosa memoria la bionda di Dorina è accento alla prima eleganza della palpitante Makowska. La sceneggiatura della nuova edizione è dovuta anche a Salvatore Gotta; e le musiche sono di Giuseppe Blanc. Blanc, inoltre, è un personaggio del film, come Oxilia e Camasio: egli era il musicista della big band; il popolare «Pino» di quella goliardia. Rammemorato, o, quarantenni, il valzer *Malombra*, che accompagnava tutti i film passionali? Il suo autore è lo studente Blanc.

Anche Salvatore Gotta appartiene a quella scapigliatura; e il primo merito del film è questo: rischiarare sullo schermo un colore che è sostanza umana, non letteraria o generica sovrapposizione.

Il colore di *Addio giovinezza!* si chiama Torino. Si afferma e si afferma: Camasio e Oxilia hanno rifatto *Eidelbergia mia!*: una commedia goliardica — e un punto esclamativo — di Meyer Forster; ma l'accusa è ingiusta, l'accusa non tien conto di quel «tono» torinese che è il segreto, il garbo, il limite dell'opera: e limite, nel nostro caso, vuol dire carattere: di una goliardia e di un tempo. Lasciamo da parte Eidelbergia, e immaginiamo Leone, Mario e compagni a Bologna o a Padova: un'altra, senza dubbio, sarebbe la commedia. E non ci rivolgiamo alla «dialettalità» dell'ambiente; ci rivolgiamo allo spirito, allo stile, all'aura poetica. Il Paggioli, o il Caffè Pedrocchi, non si addice agli studenti di Camasio e Oxilia: tanto è vero che il teatro in dialetto, pronto a far suoi Shakespeare e Molière, ebbe, di fronte ad *Addio giovinezza!*, uno scrupolo: strano ma certo: esitò; e, dopo la edizione veneta di Carlo Micheluzzi, rinunciò pudico.

Torino dunque è la città della dolce commedia, e Torino è il chiuso colore del film. Ci fu una goliardia torinese, come ci fu una goliardia padovana, o bolognese, con segni assoluti: umani e letterari. E *Addio giovinezza!* è una sentina gozzaniana, e lo studente di Padova era, allora, una sentina di Fumistano. Non è, ripetiamo, retorica (e dire che retorica ci pareva) non è un gioco di sillabe; ma l'«ora antica», l'«ora vera» torinese è il crepuscolo e crepuscolare è la musa di Guido, crepuscolare è la musa di Nino. Addio giovinezza!

Ventimilaquattro anni. Sono vecchio, sono vecchio.

E il film ci porta quella scapigliatura e quel tempo, definiti fra Palazzo Madama e il Valentino; ci porta quella goliardia e quella poesia, affascinante — giuliva innocenza — dallo sparato; ci porta le favoleggiate dive di Ambrosio, così simili alla piccola attrice famosa, sospirata da Guido in novantanove; e le recite di gala al Cartignone, e le cene notturne — fasto bucoresco, aristocratico asper vivere — al «Molinar» o al «Cambio».

La Principessa Letizia nel palco di Corte, le cronache teatrali di Giuseppe Cauda, la *Vita cinematografica* di Alfonso Cavallaro, il *Venerdi della cometa*, che era un foglio artistico e mondano.

Questo l'esatto colore del film; e la sottile, ed elegica vicenda si esprime così — unita, verità, cara fantasia — con esatta immagine. L'opera di Camasio e Oxilia, si diceva, è una confessione: ma noi, intendiamo, è una confessione senza punti esclamativi — che la memoria della giovinezza non si cancella; e l'idillio di Mario e Dorina è anche per noi una confessione, è anche per noi il congedo da un sogno. La commedia è perenne umanità della commedia è questa. Addio, addio, primavera scapigliata! Fu per Sandro, per Nino, per Guido, il congedo dalla vita; Nino morì in guerra, sul Monte Tomba.

Dopo il film di *Addio giovinezza!* comincia *Scarpa al sole*, il film di Elter. Primavera alpina: asperissima, solenne, eroica. Ricordate la sequenza della chiamata alle armi? E' la guerra del '15; e il laureato Mario Salvati comanda, adesso, un plotone. E *Addio giovinezza!* è un film storico.

F. FERDINANDO PALMIERI

Il battesimo di una centenario

Milano, 3 febbraio

Le Madri Casalesi Lombarde, che si trovano in Cina, hanno inviato alla Madre Superiore, da Honan Chang Chow, una relazione, dalla quale si apprende che l'altro che una vecchia che contava, cento anni ed era buddista, ha voluto essere battezzata. Essa, non appena ha sentito parlare della nostra Religione, domandò il Battesimo, dicendo che il buon Dio l'aveva tenuta in vita fino allora perché abbracciasse la vera religione. Difatti, dopo poco tempo, la vecchia morì battezzata. Tra le conversioni degne di nota, è pure segnalata quella di una famiglia imperante con il Generale Fong.

Assai provata è stata la intenzione di Lo Yang, sulla quale caddero diverse bombe. Tre cinesi poterono essere salvati e gli altri tre vennero uccisi, sotto condizioni. Il Battesimo con l'acqua, bollente, è un rito molto trambusto non si trovò quella fredda.

Il segreto del sacco di gomma

La donna si affacciò all'obolo e vide i lumi sulla scogliera. Allora estrasse una lampada e fece tre segnali. Una barca entrò nella scia della nave e andò verso la rupe...

Foto dell'Esina.

La donna dei contrabbandieri, misteriosa, elegante, velata al servizio della frode, infuocata capi di biancheria Antissima, pellicce preziose ed è seguita da vittoriosi bagagli. I bagagli sono tappezzati dalle targa di tutti gli alberghi del mondo.

La donna dei contrabbandieri, antica, confidente, segretaria, del capo bandito, può anche essere bella; servendosi di tale virtù come arma a buon taglio, nelle situazioni imbarazzanti.

La protagonista di questo racconto, un po' romanzesco, che si svolge su uno sfondo dove il contrabbando di pane e i suoi intrighi e cerca di sfuggire alla luce indagatrice della legge, era una donna deliziosa. Bruna di carnagione e di capelli, portava un cappellino senza strappo, un abito di taglio maschile — giubbotto e gonna — sul petto un pizzo spinnoso. Scarpe solide, massicce, eppure leggere, sorreggevano la slanciata figura come su un piedistallo.

Una strana signora

Gli ammiratori che quella mattina di ottobre la videro raggiungere felicemente il porto, recando una voluminosa valigia, non immaginarono che ella partisse per un viaggio di affari. La giovane donna aveva tutta l'aria di una governante, per quel suo abbigliamento maschile, per certa compostezza nell'incedere e per quel suo volto, serio e grazioso.



Lo strano busto di un contrabbandiere in gonnella. Ben duecento macchinette accendisigaro vi erano nascoste

Sostò allo sportello dell'U. C. V. M. (Ufficio Compagnia Viaggi Marittimi) e prelevò una cabina di seconda classe, sul «postale» che faceva servizio di passeggeri sulla rotta «A-Z».

Il «postale» prese l'abbrivio alle ore otto e trenta e ben presto navigò fuori dal porto.

Mare tranquillo, cielo sereno: due coefficienti necessari perché il fattore traversata non devalorizzasse i calcoli ottimistici dei viaggiatori. Molti erano i viaggiatori, quella mattina, a bordo del bianco piroscafo; la donna bruna ebbe attorno corteggiatori che si offesero di accompagnarla attraverso la città d'oltremare, meta dell'approdo. Ella si affrettò a rispondere che la città la conosceva molto bene e che, dovendo recarsi presso alcuni parenti, non poteva accettare, suo malgrado, così graziose proposte. Avrebbe fatto ritorno la notte seguente con lo stesso piroscafo.

Il piroscafo entrò, nelle prime ore del pomeriggio, nei canali delle isole che precedono la costa, grandi gabbiani volteggiavano in cerchi larghi e concentrici attorno agli alberi e alle mura dove cento occhi si compiacivano di così suggestivo spettacolo. Alle sedici, poco più, caddero gli ormeggi a lo sbarco avvenne felicemente. Una compiacente orchestra, fuori di un caffè della banchina, dette il benvenuto ai viaggiatori che si dispersero per le calli anguste della città.

Strana e antica città; in essa due stili — l'occidentale e l'orientale — avevano lasciato, all'ombra di pini a ombrello, i canini di una grandezza imperiale.

Tutto ciò non ingiustifica la giovane che non trattando archeologia nella vita pratica, sentiva verso tali cose, illumi-

nate di sole e di grandezza, molta indifferenza. Ella era piuttosto attirata dalla vista di tanti negozi così forniti di liquori, dolciumi, sigarette, profumi, stoffe, ricami, drapperie, stoffe.

Un emporio! Non c'era negozio che non contasse nelle vetrine, scatole di sigarette di marca, fini, esili, profumate, grosse, lunghe, dall'aroma un po' aspro. Appartavano nomi esotici ornati di arabeschi orientali sui scatole aperte dove spuntava un biondo tabacco, sottile e lucido come la seta. In mezzo alle scatole torreggiavano alte bottiglie impagliate fino al collo, involucri in cellofan di caffè e tè, tavoletti di cioccolata.

Ella entrò in un piccolo albergo, salì in una camera, depose la valigia e tornò subito fuori.

Il segnale con la lampadina

Chi avesse seguito attentamente, durante tutto il pomeriggio, questa dignitosa forestiera, la avrebbe avvertita che troppo frequenti erano i suoi ritorni in albergo. A distanza di minuti saliva portando numerosi pacchetti che naturalmente contenevano scatole di sigarette.

Verso l'indomani cessò di far in spola fra la stanza e la strada. Girò la serratura dell'uscio, andò ad aprire la valigia da cui estrasse un grande sacco di gomma. Lo riempì delle sigarette, lo teneva strettamente al collo con una funicella e lo dispose con gran cura nella valigia. Poi uscì.

A bordo rivede i soliti anelli che le chiesero come avesse trascorso la giornata. Lei scosse le spalle con grande naturalezza e infine confessò di essere molto stanca e che avrebbe preferito rifugiarsi in cabina anziché rimanere nel quadrato. Fu ossequiosa senza rammarico per questa volontaria assenza dalla compagnia.

La notte trascorse tranquillamente, qualche piovasco investì la nave ma il mare si mantenne calmo. Alle cinque del mattino si svegliò. La nave era deggiava la costa. Silenzio e bordo, grande silenzio. Si udivano soltanto il fruscio delle macchine, come un basso continuo. Si affacciò all'obolo, vide la rada finta dai lumi ancora accesi lungo la scogliera. Era il momento giusto per aprire. Estrasse dalla borsetta una lampadina tascabile e l'accese e la spense tre volte: poi tolse dalla valigia il sacco di gomma, lo introdusse nel foro circolare dell'obolo lasciandolo scivolare in mare.

Stette ancora in ascolto. Il mare, con un linguaggio da complice diceva cose sottovoce e a tratti, le onde, rotte dal tagliamare, gettavano rabbuffi. Chiuse il vetro. Il clamore dell'acqua sbattuta sui fianchi del piroscafo lontano. Levandosi la faccia, si guardò nello specchio, aveva gli occhi un po' stanchi; ricompose le chiome, dette il rossetto alle labbra e attese. La sirena del piroscafo suonò nella notte tiepida e pluviosa e la lanterna del faro l'illuminò gli orizzonti.

Una piccola imbarcazione, con a bordo tre uomini, entrò nella scia della nave, s'innalzò le acque ancora scure. Una lampadina a intermittenza accendeva il galleggiante e poi prese la costa dirupata e salì.

Abbracciava appena quando la barca scivolò sulla ghiaia di una spiaggia. In quel punto la costa formava una insenatura protetta dalla rupe. I remi

Romanità e Germanesimo

Con frase assai felice Grandi disse ancora: «Noi siamo dei rivoluzionari intesi a costruire il nuovo diritto, e non dei giuristi alla ricerca di formule per giustificare la rivoluzione». Dopo aver ricordato le parole dette qualche anno fa dal Frank in Compilloglio sull'esigenza per i giuristi di entrare in Paesi di cooperare nel modo più valido sul terreno del diritto all'armonizzazione e alla sintesi di due storie e di due civiltà avvinte da un unico destino, il nostro Guardasigilli comprese coll'esprimere il voto che la cooperazione degli uomini di legge dell'Asse possa essere oggi per l'umanità così ricca di frutti come lo fu al tempo dei Giocatori, quando studiosi italiani e tedeschi convenivano a Bologna per trarre dalla saggezza degli antichi istituti del diritto romano gli impulsi e le ispirazioni per gli ordinamenti nuovi.

Il Presidente dell'Accademia tedesca esprimeva vivo ringraziamento al Ministro Grandi per la sua tanto interessante comunicazione fatta a nome dei giuristi italiani, e salutò in lui Roma e sede eterna della più grande cultura giuridica. Ribadì le comuni idealità e i solidi propositi di lavoro nel campo giuridico al servizio della rivoluzione europea del ventesimo secolo, e passò poi ad esporre in particolare il bilancio dell'attività dell'Accademia nell'anno decorso.

Così il solenne convegno promosso dalla grande organizzazione tedesca del novembre scorso ha servito ad un più preciso e concreto vaglio di idee sul piano unitario del lavoro e a rinsaldare ancor maggiormente la volontà dei giuristi dell'Asse di dare opera efficace affinché un saldo ponte sia creato per quel che attiene al diritto fra Romanità e Germanesimo, i due pilastri perennemente essenziali della civiltà umana.

GIULIO BATTAGLINI dell'Università di Bologna

Il sacco di gomma che, pieno di tabacco e sigarette, viene lanciato in mare

le riusciva difficile di far perdere le tracce ad uno dei finanziere che la inseguita. L'altro, non conoscendo il sentiero delle anatre, aveva tentato di perdersi in qualche cantinone di metri via lontano, onde raggiungere la spiaggia; ma era bastato quel contrabbando per permettere al tre uomini di allontanarsi.

L'inseguimento per il momento, moriva così. Fu ripreso più tardi quando il canotto della Finanza raggiunse la piccola rada.

E' dura e pericolosa la perquisizione nella scogliera. Spesso non dà risultati. Il contrabbando può con maggior sicurezza tentare la via dell'interno, la via illegale, lo sbarco clandestino.

Il canotto raggiunse l'imbarcazione. L'addio giovinezza era andata a trovarsi un rifugio dietro un gruppo di scogli. Ma del nominato Giovanni e del contrabbando, nessuna traccia. Un altro sentiero, protetto dai canneti che lui conosceva bene, aveva condotto lontano dalla scogliera in mezzo a un bosco di quercioni. Là, egli, s'era salvato in altra occasione quando scaricato da un veliero naufragato parecchi quintali di legname in una notte sola.

A proteggere la manovra del capo erano rimasti i due compagni. Uno di essi che fingeva di bugliolare, s'alzò dalla ghiaia e disse con voce falsa: «Pescate grama», «Pescate grama», ripeté un milione di piedi a prua, mentre gli altri arpeggiavano, e guardò l'uomo negli occhi. Questi, sfuggì allo sguardo cercando qualche nuova frasca che lo salvasse in certo modo dalla situazione. Il mille esprime i suoi dubbi sulla pescosità della zona. «Tutt'altro», intervenne l'interlocutore che non gli pareva vero di mettersi a discutere. «Chi è venuto a dirvi che questo non sia luogo di buona pesca? Certo è pesce di seoglio che prende qualche seppia se la va bene... Profutolo donete ammettete che noi siamo poveri pescatori costretti a lavorare con arnesi inautici. Guardate: abbiamo le reti tutte rotte e i nostri dei brandelli».

La commedia cambiò improvvisamente di scena. Disse il mille: «Dun-

C'è chi nasconde le sigarette in fondo alla valigia; ma è da ingenui



C'è chi nasconde le sigarette in fondo alla valigia; ma è da ingenui

caddero per l'ultima volta in mare e i tre uomini discussero scaricando il sacco di gomma. Il più alto, che calava avanti e indietro una cascata d'acqua, disse subito: «Aspettate! Qui, vado per il sentiero delle anatre e cerco di entrare in città per il «Duomo». Se le cose non andassero bene mi vedrete tornare. State pronti con la barca». In quell'istante, dall'alto, echeggiò un grido di donna che scandì due volte questo nome: «Giovanni, Giovanni».

Dedici mila sigarette

Giovanni, il nome degli sfiniti, non rispose. Gridò sulla spalla la bricola e cominciò a saltare. Il sentiero delle anatre era costituito da qualche magra sporgenza della roccia e s'arrampicava per un centinaio di metri e più su di un canalone per dove il mare entrava in una caverna. Cammino impervio dove solamente uomini di quella taglia e di una provata esperienza potevano avventurarsi.

Giovanni raggiunse la cresta del precipizio ma non vide la compagnia che avrebbe dovuto attenderlo. Chiamò, senza alzare troppo la voce: «Rosa». Non ebbe risposta. Si guardò d'intorno, ansioso l'aria come un segugio, sentì che qualcosa non funzionava e ritornò precipitosamente a basso.

Non aveva sbagliato. Era avvenuto, poco prima, un fatto per nulla piacevole. Mentre la bella Rosa lanciava i segnali convenuti, abusando delle onirichismi dell'aruppo due militi della Finanza, Rosa si buttava in un intricatissimo dedalo di tuzze dove non



Il sacco di gomma che, pieno di tabacco e sigarette, viene lanciato in mare

Lo scoprimento del Tempio di Bellona

Roma, 5 febbraio

Con recente provvedimento il Governatore ha deliberato un importante complesso di lavori fra cui quelli per lo scoprimento del Tempio di Bellona.

Renato Albanese

Dichiarazione di assenza
Con sentenza 28-1-1941 XIX il Tribunale di Bologna ha dichiarato l'assenza di TOSCHI ANTONISCA fu Luigi qui nata il 5-2-1881.
Avv. VINCENZO GOTTI

ULTIMETIMOTIZIE

Altri piroscafi per oltre 48 mila tonn. affondati da navi e da aerei tedeschi

Gli attacchi agli aeroporti di Malta: aviorimesse e rifugi distrutti, un deposito di munizioni saltato in aria - Obiettivi militari del Midland e dell'Inghilterra Occidentale bombardati - Ventì apparecchi della R. A. F. abbattuti

Berlino, 5 febbraio
Il Comando Supremo comunica:

Una nave da guerra ha affondato in mare lontanamente 40 mila tonnellate di munizioni, mercantili, nautiche. Con tale azione la nave tedesca ha completamente colato a picco un naviglio mercantile inglese per 110 mila tonnellate. Un apparecchio di lunga crociera ha affondato a 440 chilometri ovest dell'Irlanda un piroscafo mercantile nemico di circa 2500 tonnellate. Un altro piroscafo è stato pure affondato, da un colpo in pieno, presso le coste orientali scozzesi. I nostri apparecchi hanno attaccato ieri con successo due convogli nemici, fortemente protetti da navigli e da aerei, presso le coste sud-orientali britanniche.

Presso Londra è stato attaccato in picchiata un aerodromo ed è stato incendiato al suolo un apparecchio. Nelle zone meridionali apparecchi tedeschi hanno attaccato, nel pomeriggio di ieri gli aeroporti di Mica e di Hal Far nell'isola di Malta. Bombe e grosso carico hanno provocato incendi, un deposito di munizioni è saltato in aria.

Nell'ultima notte nostre formazioni aeree, malgrado le difficili condizioni meteorologiche, hanno bersagliato bombe incendiarie e dirompenti un centro industriale del Midland, nonché importanti obiettivi bellici, aerodromi, impianti ferroviari dell'ovest e del sud-ovest dell'isola.

Durante una incursione aerea nella notte sul 5 febbraio diretta dal nemico con deboli forze contro la Germania occidentale, sono state gettate in prevalenza bombe incendiarie che hanno provocato lievi danni. Nessun obiettivo militare è stato colpito. Solo nel centro di Düsseldorf, alcune case di abitazione sono state distrutte dalle bombe e dai successivi incendi. Si lamentano 5 morti e 24 feriti.

Il nemico ha perduto ieri tre apparecchi, uno dei quali in duello aereo e due abbattuti dalla contraerea. Tre nostri apparecchi sono mancati.

A proposito dell'attacco effettuato la notte scorsa da aerei tedeschi su un centro industriale del Midland, l'attacco di cui ha dato notizia il bollettino di oggi si hanno i seguenti particolari:

I primi apparecchi sull'obiettivo sono riusciti a fare scoppiare immediatamente grossi incendi nelle fabbriche colpite dalle bombe. La difesa contraerea inglese taceva. I bombardieri tedeschi si sono anche rivolti su altri obiettivi, e specialmente sui grandi sagomi dei palloni di sbarramento sospesi attorno al centro industriale, distruggendone parecchi. L'attacco di sorpresa è pienamente riuscito. Il centro industriale è andato in fiamme.

Durante il ritorno gli aerei tedeschi hanno avuto cura di volare a bassissima quota sulle case della città e dei villaggi circostanti sono riusciti a colpire gruppi di riflettori e a far esplodere i loro cannoni e delle mitragliatrici di bordo ne hanno distrutti molti.

Nel pressi di Ramsgate è stato attaccato oggi da aerei tedeschi un grosso convoglio di navi britanniche. Un piroscafo di 3 mila tonnellate è stato affondato ed un altro di 8 mila tonnellate è stato gravemente colpito ed ha avuto un fianco squarciato.

Le forze aeree britanniche hanno tentato di compiere oggi nel pomeriggio una incursione in massa sulle coste meridionali della Francia. Una formazione nemica protetta da un denso strato di nebbia ha tentato di attaccare le posizioni germaniche sul territorio occupato lungo la Manica. Il tentativo è fallito. Storti di cacciatori tedeschi hanno attaccato la formazione nemica prima ancora che essa raggiungette le coste, abbattendo, secondo le prime notizie, 15 apparecchi. I nostri aerei costringono gli altri ad invertire la rotta prima ancora che potessero raggiungere i loro obiettivi. Altri due velivoli sono stati abbattuti dalla contraerea.

Anche Londra colpita da bombe incendiarie

Amsterdam, 5 febbraio

Radio Londra ha reso noto che la scorsa notte l'aviazione tedesca ha effettuato una serie di attacchi contro l'Inghilterra. Numerose bombe sono state lanciate durante questi attacchi sull'Inghilterra orientale e il Midland. Sono stati avuti danni. Anche Londra ha subito un attacco durante il quale sono stati incendiati alcuni edifici e sono stati distrutti alcuni edifici.

L'ammiraglio ammiraglia che 5 aerei di 35 uomini del sottomarino Sordani e 5 aerei di 30 uomini del sottomarino Triton sono mancati. La perdita dello Sordani è annunciata il 28 dicembre e quella del Triton il 16 gennaio.

La morte di Lord Loyd

ministro inglese delle Colonie

Perché furono arrestati 1600 marinai greci. La Gran Bretagna continuerà a non rispettare gli accordi della Croce Rossa.

Libano, 5 febbraio

Si ha da Londra: dopo una breve malattia è morto a Londra Lord Loyd, ministro inglese delle Colonie.

La gravità delle perdite inglesi nel Mediterraneo

Belgrado, 5 febbraio.

Commentando la situazione militare nel Mediterraneo, il Vreme osserva che nel considerare i contingenti successi realizzati dall'Inghilterra, occorre anche tenere conto delle gravi perdite subite dalla Marina e dall'Aviazione britanniche nello stesso periodo di tempo. I formidabili attacchi combinati delle Aviazioni italiana e germanica, di cui si è avuto un recente esempio nella battaglia del Canale di Sicilia, ne hanno dato la prova.

Ma l'azione della Marina e delle Aviazioni italiana e tedesca - continua il giornale - non si arresta ai primi risultati. Tutta la previsione che l'iniziativa militare verrà ad essere, nei prossimi mesi, completamente nelle mani dell'Italia e della Germania sul fronte del Mediterraneo.

La paura dell'invasione inferocisce gli inglesi

Gli abitanti di un villaggio rifiutano cristiana sepoltura alle spoglie di alcuni aviatori tedeschi caduti

Berlino, 5 febbraio

Il disegno di legge presidenziale per gli aiuti alla Gran Bretagna sarà probabilmente approvato tanto dalla Camera dei Rappresentanti come dal Senato. Però certi quali non si possono evitare, per esempio la critica compromettente di qualche considerato che prende alla lettera la libertà democratica.

Rivelazioni di Wood

La serie di questi disastri incombenti con la requisitoria di Lindbergh. Seguiranno disastri di non minore asprezza di quelli già avvenuti. Poi, per un momento, parve che le cose dovessero mettersi meglio per Roosevelt ma pressa la parola il generale Wood.

Nel 1932 - ha detto ad un certo punto l'oratore - ebbi un colloquio con Churchill. Nel corso di questo colloquio l'attuale premier britannico dichiarò testualmente: La Germania diventa troppo forte; dobbiamo distruggerla. Io pensavo come lui - disse - ma - ci sarà senza dubbio un'altra guerra.

Le rivelazioni del generale Wood non fanno che confermare ciò che tutto il mondo sa, vale a dire che la responsabilità del conflitto risale alla critica plutocratica capeggiata da Churchill, Eden e Duff Cooper. L'attuale Premier mediava di attaccare il Reich due anni prima che il Führer cominciasse la sua restaurazione dei sacrosanti rivendicazioni nazionaliste. Già allora - si dichiara in questi cirkoli competenti - la Germania gli sembrava troppo forte; millantando, presentemente gli Stati Uniti di disprezzare in essa vedeva un pericolosissimo rivale capace di turbare seriamente il cosiddetto equilibrio delle forze basato in definitiva sulla debolezza dei paesi della Germania e Italia. Fin dal 1932 quella critica plutocratica si proponeva dunque di ristabilire l'equilibrio e precisamente annientando il Terzo Reich.

E quando i postisti e queste apparenze, il Führer lo conosceva benissimo. Prova ne sia che non si stanchi mai di denunciare allo stesso popolo inglese gli intrighi e le macchinazioni che si stavano ordendo ai suoi danni.

È quello di Wheeler

Non meno penose, da un altro punto di vista, devono apparire, specialmente a Londra, le rivelazioni del Senatore Wheeler, capo degli isolazionisti americani, il quale ha dichiarato che l'attuale politica degli Stati Uniti di sostegno di aeroplani moderni o per lo meno di apparecchi che possano tenere testa a quelli germanici. Nulla di nuovo nemmeno qui, tanto più che alcuni esponenti inglesi qualche mese fa avevano detto le medesime cose. Significativo che simile dichiarazione sia stata fatta proprio nel momento in cui il popolo britannico è costretto a fondare le sue massime speranze sugli aiuti d'oltreoceano. In genere, a suoi velivoli in specie; nel momento anche in cui si trattava di praticare un'ennesima iniezione di virile serenità.

Come è noto da qualche tempo la propaganda londinese cercava di convincere l'opinione pubblica che questa volta il pericolo di un'invasione tedesca non è soltanto serio, ma anche imminente. Fatica sprecata, poiché l'opinione pubblica non convinta da un pezzo. In ogni caso, dal giorno in cui apprese la famosa frase profetica del Führer, ne è convinta al punto che la stessa propaganda all'ultimo momento se ne è accorta, ed ha dovuto intervenire prontamente facendo capire che le preoccupazioni sono senza dubbio giustificabili, mentre non è da dubbia costatazione con cui si sono accolti le notizie che le ipotesi sia pure verosimili dei vari strateghi militari e politici.

La gravità delle perdite inglesi nel Mediterraneo

Belgrado, 5 febbraio.

Commentando la situazione militare nel Mediterraneo, il Vreme osserva che nel considerare i contingenti successi realizzati dall'Inghilterra, occorre anche tenere conto delle gravi perdite subite dalla Marina e dall'Aviazione britanniche nello stesso periodo di tempo. I formidabili attacchi combinati delle Aviazioni italiana e germanica, di cui si è avuto un recente esempio nella battaglia del Canale di Sicilia, ne hanno dato la prova.

Ma l'azione della Marina e delle Aviazioni italiana e tedesca - continua il giornale - non si arresta ai primi risultati. Tutta la previsione che l'iniziativa militare verrà ad essere, nei prossimi mesi, completamente nelle mani dell'Italia e della Germania sul fronte del Mediterraneo.

La paura dell'invasione inferocisce gli inglesi

Gli abitanti di un villaggio rifiutano cristiana sepoltura alle spoglie di alcuni aviatori tedeschi caduti

Berlino, 5 febbraio

Il disegno di legge presidenziale per gli aiuti alla Gran Bretagna sarà probabilmente approvato tanto dalla Camera dei Rappresentanti come dal Senato. Però certi quali non si possono evitare, per esempio la critica compromettente di qualche considerato che prende alla lettera la libertà democratica.

Rivelazioni di Wood

La serie di questi disastri incombenti con la requisitoria di Lindbergh. Seguiranno disastri di non minore asprezza di quelli già avvenuti. Poi, per un momento, parve che le cose dovessero mettersi meglio per Roosevelt ma pressa la parola il generale Wood.

Nel 1932 - ha detto ad un certo punto l'oratore - ebbi un colloquio con Churchill. Nel corso di questo colloquio l'attuale premier britannico dichiarò testualmente: La Germania diventa troppo forte; dobbiamo distruggerla. Io pensavo come lui - disse - ma - ci sarà senza dubbio un'altra guerra.

Le rivelazioni del generale Wood non fanno che confermare ciò che tutto il mondo sa, vale a dire che la responsabilità del conflitto risale alla critica plutocratica capeggiata da Churchill, Eden e Duff Cooper. L'attuale Premier mediava di attaccare il Reich due anni prima che il Führer cominciasse la sua restaurazione dei sacrosanti rivendicazioni nazionaliste. Già allora - si dichiara in questi cirkoli competenti - la Germania gli sembrava troppo forte; millantando, presentemente gli Stati Uniti di disprezzare in essa vedeva un pericolosissimo rivale capace di turbare seriamente il cosiddetto equilibrio delle forze basato in definitiva sulla debolezza dei paesi della Germania e Italia. Fin dal 1932 quella critica plutocratica si proponeva dunque di ristabilire l'equilibrio e precisamente annientando il Terzo Reich.

E quando i postisti e queste apparenze, il Führer lo conosceva benissimo. Prova ne sia che non si stanchi mai di denunciare allo stesso popolo inglese gli intrighi e le macchinazioni che si stavano ordendo ai suoi danni.

È quello di Wheeler

Non meno penose, da un altro punto di vista, devono apparire, specialmente a Londra, le rivelazioni del Senatore Wheeler, capo degli isolazionisti americani, il quale ha dichiarato che l'attuale politica degli Stati Uniti di sostegno di aeroplani moderni o per lo meno di apparecchi che possano tenere testa a quelli germanici. Nulla di nuovo nemmeno qui, tanto più che alcuni esponenti inglesi qualche mese fa avevano detto le medesime cose. Significativo che simile dichiarazione sia stata fatta proprio nel momento in cui il popolo britannico è costretto a fondare le sue massime speranze sugli aiuti d'oltreoceano. In genere, a suoi velivoli in specie; nel momento anche in cui si trattava di praticare un'ennesima iniezione di virile serenità.

Come è noto da qualche tempo la propaganda londinese cercava di convincere l'opinione pubblica che questa volta il pericolo di un'invasione tedesca non è soltanto serio, ma anche imminente. Fatica sprecata, poiché l'opinione pubblica non convinta da un pezzo. In ogni caso, dal giorno in cui apprese la famosa frase profetica del Führer, ne è convinta al punto che la stessa propaganda all'ultimo momento se ne è accorta, ed ha dovuto intervenire prontamente facendo capire che le preoccupazioni sono senza dubbio giustificabili, mentre non è da dubbia costatazione con cui si sono accolti le notizie che le ipotesi sia pure verosimili dei vari strateghi militari e politici.

Il piroscafo affondato nell'Egeo trasportava truppe australiane

Graevissime sono state le perdite. BERLINO, 5 febbraio

Si apprende che il grosso piroscafo inglese da dieci mila tonnellate affondato da sottomarini italiani nel Mar Egeo nel giorno scorso era adibito al trasporto di truppe australiane. L'azione italiana avrebbe provocato gravissime perdite negli scagglioni dei soldati d'oltremare che viaggiavano a bordo del piroscafo colto a picco.

L'impresa fu compiuta, come è noto, la notte del 3 gennaio. Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Francesco Mimbelli, avvistò un convoglio nemico scortato da unità da guerra inglesi e mosse audacemente all'attacco, sfiorando la grossa unità mercantile, di cui fu costata l'affondamento.

SETTE SILURI A SEGNO

La fulminea azione del Mar Rosso delle nostre torpediniere

Zona di operazioni: 5 febbraio

Nella notte sul 3 febbraio la nostra Marina da guerra in Africa Orientale ha ripetuto la gesta gloriosa compiuta da nostre siluranti nella notte del 21 ottobre scorso. La Marina inglese ha nuovamente avuto con la dimostrazione della vigliaccata presenza dei sottomarini italiani nelle acque del Mar Rosso.

Approfondendo delle notti illanti, le nostre siluranti stavano in agguato aspettando il momento propizio di sferrare il loro attacco di sorpresa. Ora, a mezzanotte, finalmente premiate. Un grosso convoglio nemico scortato, che stava risalendo il Mar Rosso, venne avvolto dalle nostre navi, le quali col ardito manovra si avvicinarono al convoglio di sorpresa. Dopo un combattimento di breve durata, le nostre siluranti, quasi tutti andati a segno. Dapprima furono uccisi tre scoppi e poco dopo altre quattro esplosioni lacrarono la calma notturna tra i dispersi relitti che si intravedevano fra i riflettori di luce. Le nostre siluranti erano in pieno. Sette siluri avevano colpito le navi avversarie.

Le nostre gloriose unità con ardita manovra si disimpegnarono dalle navi avversarie, e si ritirarono al sicuro nel centro di base. E anche questa brillante azione, azione meteo, il nemico in condizioni di non poter reagire rendendo assolutamente vano ogni sua ulteriore reazione. (Stefani).

Eroismo di marinai

Come un marinaio portò in salvo preziosi documenti dopo 14 ore di lotta con le onde

Roma, 5 febbraio

Lo spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere dei nostri eroi marinai rifugge nell'audace gesto di un piccolo silurante del Babino Antonio, da Nocera Inferiore.

Questi, dall'agosto 1893, si trovava in Albania, quale caposquadra di una stazione radiotelegrafica situata sopra un costone, a poco più di 100 metri dal mare. L'azione di questo silurante, che fu ucciso da un colpo di cannone, fu di grande importanza. Dopo l'inizio della guerra col Giappone, il loro compito diventò naturalmente più arduo e delicato. Il 17 novembre un reparto greco si impadronì di un costone per la sua posizione strategica. Il sottocapo Antonio, raccolto in tutti i documenti riservati e i codici segreti, e il nascondere nei propri abiti, raggiunse il luogo del costone, si gettò in mare e si salvò. Dopo aver fatto il dovere per un'ora, si gettò in mare e si salvò. Il loro compito diventò naturalmente più arduo e delicato. Il 17 novembre un reparto greco si impadronì di un costone per la sua posizione strategica. Il sottocapo Antonio, raccolto in tutti i documenti riservati e i codici segreti, e il nascondere nei propri abiti, raggiunse il luogo del costone, si gettò in mare e si salvò.

Gameratismo italo-tedesco

La chiusura del Congresso studentesco

Cordiali ricevimenti alla nostra delegazione

Berlino, 5 febbraio

Si sono concluse le riunioni del Congresso studentesco italo-germanico. Alla fine dell'ultima riunione si è tenuta una sessione di lavoro. Gli studenti italiani hanno ricevuto i cordiali saluti del loro ospite.

Il ministro dell'Istruzione, Rust, ha offerto un pranzo alla delegazione italiana e ha salutato i camerati italiani. Il ministro ha parlato di una visita di cortesia a Berlino, fra l'altro, le due ore trascorse fra gli studenti universitari durante la sua ultima visita in Italia.

L'ispettore del P.N.R. del discorso, secondo il giornale, su questi tre punti: un grave errore, la guerra, la pace. Il discorso, si vanno cacciando in una situazione sempre più pericolosa: la tragedia, che attende l'Inghilterra, che essa voglia continuare con la guerra, o che essa voglia distaccarsi dalla sua alleanza esistente fra l'Italia e la Germania.

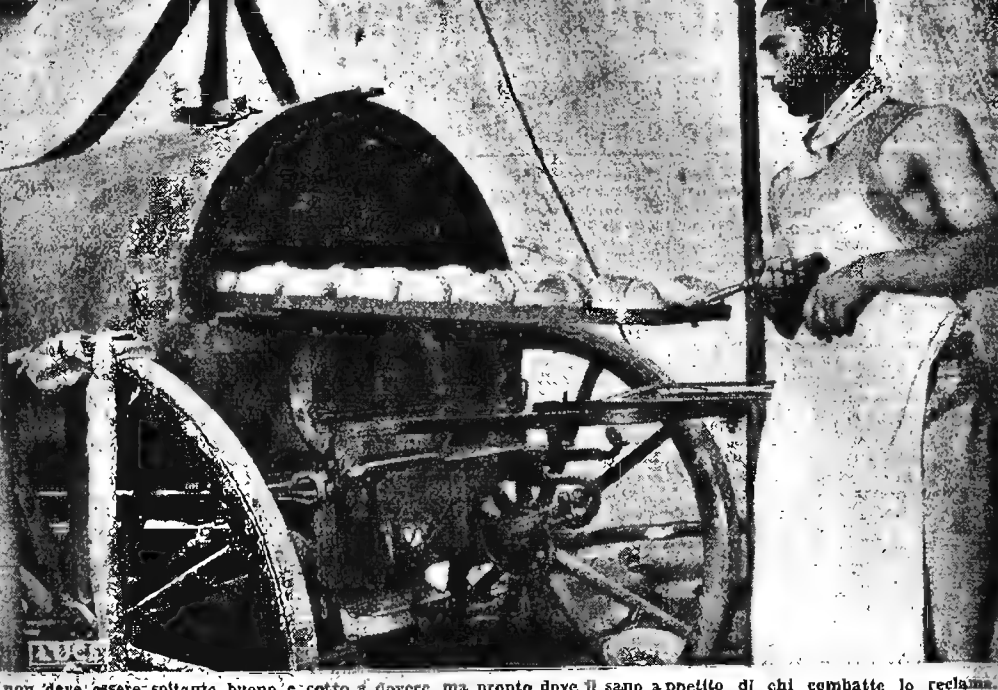
Intanto, si ha da Nuova York che il capo della delegazione italiana in America ha dato un telegramma a Churchill, nel quale lo incolpa apertamente di affamare il popolo irlandese. Il telegramma è stato spedito a Churchill, ma non è stato ricevuto.

Disastro incendio nel Connell

Nove persone perite tra le fiamme

Nuova York, 5 febbraio

IL PANE DEI SOLDATI



non deve essere soltanto buono e cotto a dovere, ma pronto dove lo sono a pectito di chi combatte lo reclama. Gli agenti, insomma, sono molto più che il soldato, mangiato spesso in linea, è necessario come la carne. E vicino al fronte di operazioni i forni di campo che accompagnano le colonne dei rifornimenti cuociono le croccanti pagnotte. Con le altre munizioni, queste da bocca, raggiungeranno presto, raporte, ancor fresche, i italiani che, si battono in prima linea, sul fronte greco-albanese.

DICHIARAZIONI DI MATSUOKA

Il Governo di Zvetkov

Roma, 5 febbraio

Due anni fa, il 5 febbraio, Dragisa Zvetkov, attuale Capo del Governo della Jugoslavia, assunse il potere, riuscendo a risolvere felicemente la crisi che si era determinata per ristabilire l'equilibrio, mediante la collaborazione dei partiti nazionali. Il problema più grave, anche perché annoso e sempre imminente, da risolvere nella politica interna, era costituito dal dissenso croato, che aveva fino allora minato le sorti di tutti i Governi jugoslavi. Il nuovo Governo di Zvetkov si pone dagli inizi la necessità di risolvere tale spinosa questione e si riuscì, abbattendo a un elesto senso di equità e a una larga comprensione. « Si deve preparare un piano a procedere al più presto verso la definitiva soluzione dell'accordo con i croati ». Tali parole figuravano nell'indirizzo del Governo e si tradussero in realtà in quell'atto del 28 agosto 1939, che resterà nella storia come la data più importante della vita nazionale dei popoli serbo, croato, sloveno.

La politica estera del Giappone ha per fulcro il Patto Tripartito

Il Giappone non ha mire aggressive contro gli Stati Uniti, ma l'appoggio dato dalla Casa Bianca all'Inghilterra aggrava i rapporti nippo-americani

Tokio, 5 febbraio

Il Ministro degli Esteri Matsuoka, rispondendo alle commissioni del bilancio della Camera dei rappresentanti di ad uno degli esponenti del partito minista, ha trattato il carattere fondamentale della situazione determinata dal Patto Tripartito, nippo-italo-germanico.

Secondo l'interrogante l'aggravamento dei rapporti nippo-americani dipende da cinque fattori: 1) sottovalutazione da parte americana della effettiva potenza del Giappone; 2) divisione degli Stati Uniti; 3) l'aggravamento della situazione nel Pacifico meridionale; 4) atteggiamento sempre più rigido assunto nei riguardi del Giappone da parte degli Stati Uniti; 5) l'azione di guerra del Giappone.

Il Giappone, che ha sempre avuto una politica di non aggressione verso gli Stati Uniti, non ha mai avuto mire aggressive contro gli Stati Uniti, ma l'appoggio dato dalla Casa Bianca all'Inghilterra aggrava i rapporti nippo-americani.

Il Giappone, che ha sempre avuto una politica di non aggressione verso gli Stati Uniti, non ha mai avuto mire aggressive contro gli Stati Uniti, ma l'appoggio dato dalla Casa Bianca all'Inghilterra aggrava i rapporti nippo-americani.

Il fallito complotto di Cuba

Un radio discorso di Batista - I capi della rivolta si rifugiano negli Stati Uniti

Avana, 5 febbraio

Il Presidente cubano Batista ha preso posizione riguardo agli ultimi avvenimenti, con un discorso tenuto alla radio. Egli ha dichiarato che il Capo dell'armata cubana aveva mobilitato tutti i militari, mentre il Capo della flotta aveva messo le mani avanti, pregando, tenendo pronti i pesanti di artiglieria ad aprirli il fuoco. Batista ha anche dichiarato che il Capo dell'armata cubana aveva mobilitato tutti i militari, mentre il Capo della flotta aveva messo le mani avanti, pregando, tenendo pronti i pesanti di artiglieria ad aprirli il fuoco.

Il Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, interrogato dalla Commissione degli Esteri del Senato, ha dichiarato che il suo partito non ha mai avuto una politica di non aggressione verso gli Stati Uniti, ma l'appoggio dato dalla Casa Bianca all'Inghilterra aggrava i rapporti nippo-americani.

Nessuna minaccia all'America

L'assurdità degli allarmi di Washington denunciata dal Generale Wood

Washington, 5 febbraio

Mentre alla Camera continua il dibattito sulla legge per la concessione dei pieni poteri e gli aiuti all'Inghilterra, il generale Wood, Presidente della organizzazione anti-interventista americana ha pronunciato al Comitato del Senato degli Affari esteri una virulenta accusa contro il Governo di Roosevelt, accusandolo di aver tirato in inganno il Ministro delle Finanze degli Stati Uniti, Morgenthau.

Secondo il generale Wood, il Governo inglese avrebbe nascosto a quello americano parecchie delle proprie attività. Allo stato delle cose i cittadini degli Stati Uniti - ha detto l'oratore - verrebbero ad addossarsi oltre alle spese per il rischio americano, quelle per il rischio inglese.

La rivolta nel Waziristan

Mosca, 5 febbraio

La Pravda è informata che nel Waziristan, provincia confinante con l'India sud occidentale, si è verificato il 2 febbraio un nuovo scontro fra truppe regolari e una forza di ribelli. Dieci insorti ed i capi delle bande armate sono rimasti uccisi nel conflitto. Anche da parte degli insorti vi sono morti e feriti.

La rivolta si è accentuata, malgrado le misure repressive adottate dagli inglesi i quali tentano invano di fronteggiare le bande ribelli sempre più agguerrite e numerose.

Terribile avventura di un cacciatore

Verbania, 5 febbraio

Di una brutta avventura è stato protagonista il signor Luca Jorda, un cacciatore famoso in tutta l'area, la sua grande perizia. Portatosi ad aspre Calce del Cistella per una partita di caccia, Jorda, dopo aver avuto appostamenti, ha deciso di battere due camosci, madre e figlio. Più tardi mentre discendeva verso valle, Jorda, ad un certo punto, precipitò giù per uno sperduto strapiombo. Fortunatamente, dopo aver battuto due camosci, madre e figlio, Jorda, ad un certo punto, precipitò giù per uno sperduto strapiombo. Fortunatamente, dopo aver battuto due camosci, madre e figlio, Jorda, ad un certo punto, precipitò giù per uno sperduto strapiombo.

Giovanni Telato direttore responsabile

La mattina del 5 corrente alle ore 6 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 febbraio alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'espunto.

Molinella, 5 Febbraio 1941-XIX.

Il nuovo ordine in marcia

Al contrario di quello che avviene sotto il dominio finanziario delle «
bere e democratiche» Potenze occide-

ne tra l'altro sancito che per il cons-
gumento di fini igienici, demografici,
economici o sociali possono essere de-
chiarati soggetti a bonifica le terre

Villa Spinola a Quarto
dichiarata monumento nazionale
Roma, 6 febbraio
Con decreto pubblicato nella *Gazzetta* ufficiale di oggi, nell'intento che particolarmente conservato all'ossesso degli italiani, oltreché tutelato come edificio di stile, è stata dichiarata monumento nazionale la Villa Spinola di Quarto, di Giuseppe Garibaldi; tenne nel 1684 il quartier generale alla vigilia della caduta di Milano, è dichiarata monumento nazionale.

1. Potranno continuare a circolare gli autocarri, in quanto veri e propri mezzi di trasporto anche al trasporto persone (autocarri delle Società elettriche, ecc.).

2. Le motorette che, in regola con le tasse di circolazione, abbiano la licenza di circolazione in vigore in data anteriore al 31 agosto 1980.

3. Le motorette che, alla data del 20 gennaio, erano munite del disco tricolore con la fascia di circolazione ausiliaria.

pratico: e facile e costituita
dall'applicazione nelle varietà
Aut. Decr. Profs

bambini si trova in tutte le
Farmacie al prezzo di L. 5,50
al tubetto

E' ormai accertato che l'influenza si diffonde per contagio, che cioè essa deve considerarsi una malattia facilmente trasmissibile da una persona all'altra e che questo contagio avviene attraverso le prime vie respiratorie.

Chi ha ammattati in casa, cura ammattati, si trova quindi nelle condizioni più dirette e propizie per contrarre la malattia; infatti è notorio che quando l'influenza entra in una casa, la maggior parte dei membri di essa ne vengono colpiti.

L'influenza, come già si è accennato, penetra attraverso le prime vie respiratorie, in modo particolare attraverso il naso. Questo è inverso l'organo principale della respirazione che deve costituire il filtro, il depuratore dell'aria, prima che essa arrivi alla gola, ai bronchi ed al polmone, e che deve assicurare la depurazione dell'aria e la respirazione, specialmente se è infetta come nelle case dove si trova-
no ammattati, e mezzo più pratico ed efficace è costituito dall'applicazione nelle Narici

più volte nella giornata, di un po' di Rinolesina.

Questo ben noto specifico delle malattie del naso e della gola offre pure un efficace mezzo di protezione contro le infezioni delle prime vie respiratorie, poiché la Rinolesina non è solo un balsamico prodotto delle essenze volatili, ma è pure un vero disinfettante, capace di ostacolare lo sviluppo dei germi infettivi, che penetrano nell'organismo con l'aria che si respira.

L'uso della Rinolesina rappresenta perciò una vantaggio-
sa pratica igienica contro l'influenza, il raffreddore, le altre numerose malattie che possono attaccarci attraverso le vie respiratorie. Pratica igienica di facile applicazione, che tutti debbono essere trascurata da chi ha ammattati in casa, da chi deve frequentare luoghi dove si trovano ammattati, o ritrovi affollati ove l'aria è contaminata da germi infettivi.

La Rinolesina è un medicinale per adulti e tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,50 al tubetto.

Trieste, 11 Gennaio 1920

...il telefono stabilisce
l'equilibrio fra le esigenze
della vita moderna ed il
rapido volgere del tempo.

IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

MACEDONIA
EXTRA
*La sigaretta preferita
dagli sportivi*

USATE LE VALVOLE **fivve** ITALIANISSIME

Numerosi incendi divampano in una città del Sud-Est

1947

11

1000

1000

Anthony C. Zipp, Jr.

Anthony C. Zipp, Jr.
